ANNO XX / NUOVA SERIE / N. 30 (Spedizione in abbonam postale gruppo 1 bis 70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 31 luglio 1972 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Succhi «al piombo»

Un alto funzionario tentò di insabbiare lo scandalo

(A PAGINA 5)

Petrolchimico di Mestre

La Montedison continua nella serrata di reparto

(A PAGINA 4)

Per una vera riforma e adeguati aumenti

PENSIONI: AL SENATO RIPRENDE LA LOTTA

I comunisti continueranno a battersi per l'agganciamento delle pensioni ai salari - Il dibattito nel PSI - Contrasti nel Governo - I comizi di Gian Carlo Pajetta e Dario Valori

ROMA, 30 luglio

A partire da dopodomani riprenderà al Senato la battaglia delle sinistre per sostanziali aumenti e per la riforma delle pensioni. L'aspra lotta dei deputati comunisti e socialisti ha consentito di modificare in alcuni punti il decreto governativo, specialmente per quanto riguarda gli aumenti delle pensioni liquidate prima del 1968. Si tratta di miglioramenti che, per quanto limitati, non vanno sottovalutati e non solo per il fatto che sono stati strappati con un'azione parlamentare fra le più accanite e perché migliorano sensibilmente gli assegni ai vecchi lavoratori collocati a riposo prima della legge di riforma varata nel '68 a seguito di grandi lotte dei lavoratori e dei pensionati, ma perché i risultati strappati dalle sinistre unite hanno dimostrato come, in realtà, il governo Andreotti-Malagodi sia molto meno «robusto» di quanto si cerchi di affermare. E del resto la stizzosa polemica e le tensioni verificatesi nei partiti di governo e nella maggioranza di centro-destra dopo l'accoglimento degli emendamenti del PCI e del PSI sono stati la controprova dello «scricchiolio» cui il gabinetto Andreotti è stato sottoposto dal martellamento duro e incalzante dell'opposizione di sinistra.

Il decreto sulle pensioni, nel testo approvato dalla Camera, sarà esaminato martedì dalle commissioni Lavoro e Bilancio di Palazzo Madama per passare poi in aula il giorno successivo Sia nelle commissioni che nell'assemblea i senatori della sinistra e quelli comunisti in particolare ripresenteranno una serie di emendamenti diretti non soltanto a migliorare ulteriormente le pensioni, in considerazione del continuo e incessante aumento del costo della vita, ma anche e soprattutto a fare in modo che la nuova legge rappresenti una vera e propria riforma del pensionamento e comprenda, anzitutto, quel meccanismo di aggancio delle pensioni ai salari dell'industria

La Camera, dal canto suo, si occuperà dei decreti già approvati dalla maggioranza del Senato relativi alla proroga degli sgravi degli oneri sociali per le imprese minori, agli elenchi anagrafici dei braccianti, alle insufficienti misure adottate per Ancona e le altre zone colpite dal sisma, al vistoso regalo (33 miliardi) concesso ai petrolieri con un provvedimento di proroga per tre mesi delle attuali assurde agevolazioni, ad alcuni sgravi tributari in materia di edilizia, destinate, tuttavia, a non sfiorare neppure i problemi creati dalla grave crisi del settore.

L'assemblea dei senatori esaminerà martedì i disegni di legge del governo sulla cassa integrazione salari per la industria e sui trattamenti previdenziali per i lavoratori agricoli.

La settimana politico-parlamentare si aprirà domani alle 11 con una riunione del Consiglio dei ministri, chiamato ad approvare e a presentare al Parlamento il bilancio preventivo dello Stato per il 1973. Sui criteri ispiratori del bilancio predisposto dal governo terrà poi una conferenza stampa, alle 16,30, dello stesso lunedì il ministro del Tesoro, Malagodi.

PSI

Per i primi giorni di agosto è prevista un'intensa attività dei partiti — martedì si riunirà il comitato ristretto nominato dalla direzione del PSI con l'incarico di preparare i documenti congressuali, che verranno poi esaminati il giorno successivo dalla stessa direzione socialista e il 3 agosto dal Comitato centrale del partito, che dovrà definire le modalità di svolgimento dell'assise nazionale convocata per la fine di ottobre a Genova.

In questo quadro di movimento, l'autonomista Zagari in un discorso tenuto ieri a un convegno della propria corrente svoltosi nel Veronese ha tenuto a rilevare, in diretta polemica con la maggioranza del PSI, che «occorre evitare di ricadere in formulazioni politiche vaghe ed astratte, come quelle dei nuovi equilibri», aggiungendo inoltre che si tratta «di respingere ogni tentativo di egemonia della sinistra da parte dei comunisti».

A questa tesi, che non sembra tenere conto della realtà della situazione caratterizzata dalla svolta a destra operata dalla DC e dalla formazione del ministero Andreotti-Malagodi, contro il quale tutto il PSI, e lo stesso Nenni al Senato, hanno annunciato una ferma opposizione, ha risposto indirettamente l'onorevole Nevol Querci, che ha parlato ieri nella capitale. «In rapporto ai destini politici della "nuova maggioranza" (del PSI) — ha detto Querci — deve essere valutato quanto sta accadendo, nella consapevolezza non soltanto

SEGUE IN ULTIMA

Anche ieri numerose manifestazioni del PCI

Pericolose per il Paese le scelte del centro-destra

Numerose manifestazioni, con la partecipazione di migliaia di persone, si sono svolte anche ieri in tutto il Paese attorno al PCI e alla stampa comunista.

Un governo debole — ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta parlando al festival provinciale de l'Unità a Ferrara — che non può contare sul consenso popolare, che conta una maggioranza risicata e dilaniata da profonde contraddizioni, come è apparso in Parlamento, è un governo pericoloso per la vita democratica. E' pericoloso, per il Paese, la sua ostinazione perchè la volontà di *durare* di Andreotti e Malagodi, li conduce a contare su ogni rigurgito reazionario, sulle resistenze grettamente conservatrici e sui conati reazionari dei gruppi più retrivi annidati nell'apparato dello Stato.

Un governo — ha proseguito Pajetta — già *inquinato* dalla tolleranza e dalla complicità del MSI alle Camere è un governo che tende a dare uno spazio pericoloso alla destra fascista, apertamente eversiva. Questo è il governo del disordine. Non possono stimolare la questura e la prefettura di Catania a fare il loro dovere contro gli attentatori fascisti coloro che hanno accettato i voti missini per Scelba, per Togni, per Preti. Non possono garantire l'ordine coloro che permettono le bestiali bastonate del carcere di Rebibbia, che lasciano i carabinieri di Torino far rivivere il codice fascista e invitano di fatto ad inasprire ogni vertenza sindacale, ogni contrasto sociale.

E' in questo clima che si riporta la lotta fra fittavoli e proprietari a forme più acute, che si crea l'ambiente nel quale lo scontro, lo screditо dello Stato, l'arbitrio e la rivolta si sostituiscono all'ordine democratico

Il pericolo fascista — ha detto ancora il compagno Pajetta — non è fatto soltanto o essenzialmente di voti missini alle elezioni. Il pericolo è prima di tutto quello del deterioramento della vita democratica, della rinuncia alla responsabilità, il pericolo di uno spirito di rivincita antipopolare, che non può certo passare ma che può recare gravi danni al Paese.

La forza comunista è una garanzia, accorrono a noi nuovi militanti, confluisce nel nostro partito il PSIUP. Ma la garanzia che noi abbiamo è soprattutto questa nostra forza accresciuta, è una forza unitaria

Bisogna fare i conti con il Paese, bisogna che ogni forza democratica e popolare si assuma la propria parte di responsabilità. Al governo del disordine deve essere sostituito dunque prima che il pericolo sia più grave e la situazione già compromessa quello della ragione. La premessa è battere Andreotti e Malagodi, mettere un freno alle forze padronali e di destra, dare una alternativa democratica che mobiliti e attivi anche gli incerti e gli sbandati.

Ognuno intende — ha concluso il compagno Pajetta — che per questa politica oggi più che mai il problema centrale è quello dei rapporti con il PCI: per la sua forza, certo, ma ancor più perchè esso è, ancora una volta, il partito di coloro che non si sottraggono alla responsabilità propria e son mossi dall'interesse generale delle classi lavoratrici e della nazione.

Il compagno Dario Valori ha tenuto un comizio a Prato. Come all'inizio di altre legislature, così questa volta, dopo le elezioni del 7 maggio — ha detto fra l'altro Valori — è stato messo in piedi un governo che rappresenta il rifiuto a prendere atto dei rapporti di forza indicati dal Paese, e insieme il

SEGUE IN ULTIMA

Con Ickx e Regazzoni

Doppietta Ferrari al G.P. di Germania

● La Ferrari è tornata alla vittoria in formula 1 con un successo clamoroso: nel Gran Premio di Germania, disputato ieri sul difficile circuito del Nürburgring, il belga Jacki Ickx si è imposto nettamente guidando dal primo all'ultimo giro, mentre lo svizzero Clay Regazzoni, che rientrava dopo un infortunio, ha brillantemente conquistato il secondo posto. Nella foto, Ickx taglia il traguardo alzando il braccio in segno di vittoria. (A PAGINA 11 IL SERVIZIO)

ALTRE PROVE ACCUSANO NIXON Un argine nel distretto di Nghia Hung, provincia di Nam Ha, è stato colpito dalle bombe americane. I crateri provocati dalle bombe sono così profondi che l'acqua del fiume, nonostante al momento dell'attacco fosse ancora al livello più basso, li ha invasi. Nixon aveva prima smentito che le dighe venissero bombardate, poi, di fronte a prove inconfutabili, ha ammesso che qualcuna poteva essere stata colpita «per errore». Come si vede da questa fotografia, si tratta di «errori» commessi con estrema precisione: le bombe sono cadute proprio in cima all'argine.

Clamorosa conferma delle documentate denunce dei comunisti siciliani e de «l'Unità»

Finalmente sciolto a Menfi il campo paramilitare fascista

La questura di Agrigento è stata costretta ad adottare il provvedimento quarantotto ore dopo l'aggressione subita da un gruppo di tecnici - Denunciati i 23 partecipanti alle esercitazioni - Fra gli istruttori è anche il segretario provinciale dei giovani del MSI - C'erano anche partecipanti venuti da fuori Sicilia?

PALERMO, 30 luglio

Soltanto a quarantott'ore dall'aggressione subita da un gruppo di tecnici e di architetti, la questura di Agrigento si è decisa ad ordinare lo scioglimento del campo paramilitare fascista organizzato dal «Fronte della gioventù» vicino a Porta Paola, nel comune di Menfi. La stessa questura, di fronte ad una evidenza dei fatti difficilmente contestabile, ha dovuto finalmente ammettere che nel campo «con apparenti finalità ricreative veniva camuffata una attività che, per aspetti esteriori e per criteri organizzativi, aveva fisionomia paramilitare». I partecipanti al campeggio sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

Il provvedimento, sia pure adottato con incredibile e gravissimo ritardo, appare di particolare importanza anche se ancora limitato nella sua portata e nella sua stessa formulazione. Appare importante perchè, in modo esemplarmente diretto, risulta una indiscutibile e ufficiale conferma della validità delle denunce pubbliche effettuate proprio l'altro ieri a Catania dal compagno Vizzini, segretario della Federazione comunista. Ed impone dunque che la denuncia sia seguita da una immediata rigorosa inchiesta, capace di andare ben oltre i 23 partecipanti al campeggio di Menfi, colpire i veri responsabili; risalire la catena di una logica organizzativa paramilitare che investe tutta la Sicilia (e non soltanto la Sicilia); dare una risposta democratica alla bo-

SEGUE IN ULTIMA

COLPIRE A FONDO

DUNQUE era tutto vero, dunque le nostre denunce erano perfettamente fondate. Noi non avevamo alcun dubbio in proposito, si capisce, ma è bene che finalmente le forze di polizia e le autorità inquirenti siano state costrette a prendere atto dell'esistenza di un campo paramilitare fascista in Sicilia e a intervenire.

Il campo di Menfi è stato «scoperto per caso». Finchè la violenza fascista si esercita contro lavoratori o sindacalisti o studenti democratici o contro sedi del partito comunista o del partito socialista, le autorità suddette amano parlare di risse o di ragazzate. Ma quando gli aggrediti sono dei tecnici «neutrali» intenti a fare rilevazioni trigonometriche, la cosa diventa un tantino più difficile. Bisogna ben dare un'occhiata, sia pur controvoglia; bisogna ben assodare chi siano e che diavolo facciano quegli individui che da tanti giorni passavano inquadrati avanti e indietro, tra la beata indifferenza dei militi, a pochi metri dalla caserma delle guardie di finanza. E allora saltano fuori le tute mimetiche, le armi, le tende, le cucine da campo, i gagliardetti, i distintivi: saltano fuori i caporioni e gli istruttori del MSI, della «Giovane Italia», del cosiddetto «Fronte della gioventù».

Ieri mattina l'organo ufficiale della DC se n'è uscito con un corsivo nel quale, non potendone ormai più fare a meno, ammetteva trattarsi di «veri e propri campi paramilitari assolutamente proibiti dalle leggi», si faceva riferimento ai discorsi di Almirante sulla «preparazione allo scontro fisico», e ci si appellava alle «direttive risolute e severe impartite dal ministero degli Interni». Ma guarda. E come mai si è dormito finora? Come mai c'è voluta l'aggressione all'architetto di Menfi perchè qualcuno s'accorgesse di qualcosa? Perchè — per restare in Sicilia — le attività violente e provocatorie degli squadristi neri nella città e nella provincia di Catania, segnalate e denunciate in modo circostanziato a partire almeno dal 1970, hanno potuto liberamente esplicarsi e sono rimaste vergognosamente impunite?

Non più tardi di sabato, in una pubblica conferenza stampa, i dirigenti della federazione comunista catanese hanno documentato che campi d'addestramento fascisti, con annessi poligoni di tiro, sono stati impiantati o sono tuttora impiantati a Zafferana Etnea, a Adrano, a Bronte, a Ficarazzi, a Nicolosi, a Biancavilla. Sono state addotte testimonianze, sono stati esibiti materiali raccolti sul posto. Questura, polizia, carabinieri, magistratura o non hanno visto o hanno fatto mostra di non vedere. Incapacità, dunque, o connivenza. E si superano di gran lunga i confini della tollerabilità quando, in seguito agli attentati alle due sezioni comuniste di Adrano, anzichè perseguire rapidamente e seriamente i criminali, si dà fiato alle ridicole montature missine sui refusi del proto e si perquisiscono le tipografie anzichè cercare gli arsenali.

La situazione, in Sicilia e non soltanto in Sicilia, è estremamente grave: lo è per fosche trame delle forze eversive e anticostituzionali, lo è soprattutto per il complice atteggiamento di determinati settori dell'apparato statale. Il ministro degli Interni ha già cercato una volta di sottrarsi al dibattito su queste scottanti materie nella competente sede parlamentare. Ora, richiamato al dovere, non potrà più sfuggire al confronto. Sarà interessante ascoltarlo.

Dall'inizio di luglio sessantatrè attacchi aerei contro le installazioni idrauliche della RDV

Hanoi denuncia l'intensificarsi di bombardamenti sulle dighe

Due aerei americani abbattuti sulla capitale della RDV - Continua la repressione a Saigon: un avvocato incarcerato e otto giornali sequestrati - Bong Son nuovamente perduta dai fantocci - Attacchi del FNL presso Hué

DALL'INVIATO

HANOI, 30 luglio

Dall'inizio di luglio fino a giovedì scorso l'aviazione americana ha compiuto 63 bombardamenti contro dighe, argini ed impianti idraulici agricoli della RDV. Si tratta di un numero di attacchi estremamente superiore a quello di tutto il mese di giugno, cioè 46, che era eguale a quello di maggio, a sua volta superiore a quello di aprile con 18 attacchi. Tale intensificazione — ha sottolineato ieri sera il vice ministro dell'idraulica Phan My nel corso di una conferenza stampa — dimostra l'esistenza di un chiaro disegno distruttivo, perchè si è accentuata con la stagione delle piogge. Da aprile a giovedì scorso sono state lanciate contro le dighe e gli argini complessivamente 1 243 bombe ad alto potenziale, fra cui molte a scoppio ritardato o magnetiche per impedire i lavori di riparazione; 149 settori particolarmente delicati nel complesso idraulico artificiale che difende un milione e mezzo di ettari e circa dieci milioni di abitanti con le loro case e i loro campi, nel delta del Fiume Rosso e in altri grandi bacini fluviali del paese, sono stati gravemente danneggiati o distrutti.

All'inizio della settimana, il governo di Hanoi aveva annunciato il completamento dell'immenso sforzo per riparare i danni, mentre le piogge flagellano con insistenza il Vietnam settentrionale facendo sensibilmente aumentare il livello dei fiumi. Questo sforzo, che ha visto mobilitare centinaia di migliaia di persone che hanno trasportato quindici milioni e mezzo di metri cubi di terra, avrebbe praticamente evitato il pericolo di inondazioni, anche se da quattro anni la stagione delle piogge è particolarmente dura. Ma — ha detto Phan My — i bombardamenti continuano, e sono stati intensificati di proposito. Replicando alle affermazioni di Nixon, il vice-ministro nord-vietnamita ha detto infatti che è impossibile che «per errore» gli americani abbiano bombardato dighe ed argini in tutte e quindici le province nord-vietnamite dove gli impianti idraulici artificiali sono essenziali alla sopravvivenza della società civile, ed ha mostrato ai giornalisti una carta del delta del Fiume Rosso: nel triangolo compreso fra Hanoi, Haiphong e Ninh Binh, tutti i settori più importanti sono stati bombardati a più riprese: sono gli impianti del distretto di Nam Sach, dove confluiscono sei fiumi, le dighe costiere di Haiphong colpite dalla marina USA, le zone di Phu Ly e Nam Dinh, in particolare il ramo principale del Fiume Rosso, che è stato colpito in dieci punti, con la distruzione di migliaia di metri di argini.

Poco più a sud, nella provincia di Thanh Hoa, l'opera distruttrice si è accanita anche contro importanti sbarramenti fluviali per la regolamentazione e il drenaggio delle acque. Inoltre, quasi tutti i grossi sbarramenti predisposti per la regolamentazione della piena all'origine sono stati bombardati. In questo modo le principali città e tutto il delta del Fiume Rosso sono sotto la minaccia di un'imminente distruzione.

I danni delle inondazioni — ha aggiunto Phan My — dipendono ora da due elementi: il nostro grande sforzo di riparazione dei danni, che è stato compiuto e che continua perchè le dighe riparate o ricostruite hanno bisogno di molto tempo per consolidarsi, e l'impegno energico dell'opinione pubblica e delle forze democratiche mondiali affinchè gli americani siano costretti a porre fine ai bombardamenti Gli americani, infatti, continuano ad aprire la strada alle inondazioni, rendendosi così colpevoli dei crimini di genocidio (sterminio di un popolo), biocidio (distruzione del-

Renzo Foa

SEGUE IN ULTIMA

ESODO ANCHE CON LA PIOGGIA Questa è una via di Milano, ieri, domenica, dopo uno degli esodi forse più massicci dell'anno. La città era deserta, apparentemente almeno, perchè in realtà molti sono rimasti a casa con una giornata rinfrescata, a tratti, dalla pioggia. Una pioggia che non ha tuttavia fermato chi era deciso, o «impegnato», a partire. Un fatto, questo, non solo milanese, che si è ripetuto un po' ovunque. La gente è partita in auto, in treno, lontano dalle città con un nuovo, duro collaudo per autostrade e ferrovie. (A PAGINA 5 LE NOTIZIE)

Più forte il PCI nelle zone bianche

- La confluenza del PSIUP nelle province di Bergamo e Brescia
- Più bassa l'età media degli iscritti con l'apporto dei reclutati con la «Leva Gramsci»
- Una presenza capillare dell'organizzazione comunista

(A PAGINA 2)

Perchè sempre alto il prezzo delle pesche

- Ai coltivatori 80 lire al chilo: con un giro vizioso di compravendite, costo triplicato per il consumatore
- La testimonianza di un mezzadro di Montellabate (Pesaro)
- Necessità di cooperative per portare direttamente i prodotti sui mercati all'ingrosso

(A PAGINA 2)

Migliaia di lavoratori in piazza per una nuova politica nel Mezzogiorno

Forte manifestazione unitaria per la rinascita di Reggio C.

Successo dell'iniziativa promossa da PCI, PSI, Alleanza contadina, UCI ed altre organizzazioni democratiche - Larga partecipazione popolare alle assemblee preparatorie Drammatica denuncia della situazione del Sud e proposte per uscire dalla crisi

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 30 luglio

La piena riuscita dell'incontro fra le popolazioni reggine promosso dal PCI, dal PSI, dall'Alleanza contadini, dall'UCI, dall'Associazione commercianti (Confesercenti), dalle organizzazioni democratiche giovanili e femminili, costituisce un importante decisivo passo in avanti — dopo i profondi guasti operati dal generico qualunquismo e dal preteso interclassismo della «rivolta» eversiva — nella lunga e tenace opera di recupero democratico.

Diverse migliaia di persone, presenti in piazza Duomo, la larga partecipazione popolare alle decine di assemblee, tenute in tutti i rioni e le frazioni cittadine in preparazione dell'incontro, testimoniano la crescente consapevolezza che per risolvere i problemi del lavoro e dell'occupazione, dei servizi sociali e delle attrezzature civili occorre una lotta politica a fondo contro le vere cause del profondo malessere delle città meridionali divenute caotici agglomerati urbani, centri di raccolta di una sottoborghesia che vive ai margini della rendita agraria parassitaria, della speculazione dei suoli urbani, della burocrazia, di un elefantiaco sviluppo delle attività terziarie che ha messo in estrema difficoltà ed in crisi permanente migliaia e migliaia di commercianti.

E' sul linguaggio concreto delle scelte economiche e di nuovi indirizzi politici che il movimento democratico reggino ha già registrato importanti successi accentuando il reale distacco che esiste tra gli interessi e le aspirazioni delle masse popolari (dei giovani in particolare) ed il falso «ribellismo» degli ultimi «boia chi molla» e dei missini. All'incontro fra le popolazioni reggine hanno parlato autentici lavoratori che hanno recuperato i temi della lotta di classe, che hanno delineato, nei loro brevi ma efficaci interventi, le linee essenziali di una proposta alternativa per lo sviluppo economico e sociale a Reggio Calabria e nella regione.

Alla «morte ecologica» paventata dai missini che, per difendere gli interessi di agrari retrivi, si oppongono perfino agli insediamenti industriali del «pacchetto» Colombo, ha fatto eco la drammatica denuncia di Vero Emilio, un emigrato recentemente licenziato dalla Volkswagen; un senza tetto, Morabito Antonio, divenuto occupante abusivo per salvare la sua famiglia dalle malattie contratte nel ricovero che la ospitava, ha detto: «Ci sono a Reggio 2500 appartamenti privati sfitti per gli alti fitti; perchè le autorità non li requisiscono, dando li alle migliaia di senza tetto anziché mettere assegnatari ed abusivi l'uno contro gli altri? Da quanti anni a Reggio non si costruiscono case popolari?».

Eppure, 7 miliardi e mezzo di lire — che ci hanno fatto pagare con le trattenute INA-Casa — sono da anni bloccati nelle banche per l'incapacità della Gescal e dell'amministrazione comunale. Il colono Scambia ha gridato la sua collera per gli iniqui patti agrari che costringono 3.000 famiglie coloniche del bergamotteto (una produzione annua di circa 3 miliardi di lire) a spartirsi tra di loro appena il 28 per cento del prodotto, vale a dire 750 milioni di lire: 250 mila lire per ogni famiglia, per altro costretta a vivere in abitazioni indecenti, prive delle più elementari attrezzature civili.

Sul grave disagio del commercio reggino ha parlato Vittorio Ianni, presidente dell'associazione autonoma commercianti; Biagio Canale, a nome dei ferrovieri, ormai prossimi allo sciopero del 2-3 agosto, ha chiesto la valorizzazione del trasporto pubblico che deve accentuare il suo carattere popolare per assicurare, soprattutto nel Mezzogiorno, maggiore celerità e conforto nel trasporto ferroviario. Le Omeca di Reggio Calabria sono tra quelle fabbriche ritardatrici nelle consegne di materiale rotabile per le ferrovie: perchè non si procede subito alle nuove assunzioni portando gli attuali 400 operai ai 2.000 promessi?

Sul tema dell'occupazione giovanile ha parlato il diplomato Giuseppe Lucera: in autunno le scuole licenzieranno altri 2000 diplomati che, in massima parte, andranno ad ingrossare le file dei disoccupati o la riserva di emigranti: ciò umilia lo sforzo dei giovani e delle loro famiglie.

Occorre, perciò come rilevava il compagno Tommaso Rossi, consigliere regionale e segretario della Federazione comunista, battersi uniti per rovesciare il governo Andreotti-Malagodi e determinare una inversione dell'attuale meccanismo di sviluppo, un profondo mutamento di quegli indirizzi politici che sostengono l'agraria e la penetrazione capitalistica riducendo il Mezzogiorno a zona di consumo e a riserva di emigranti: negli ultimi dieci anni, nonostante l'incremento demografico naturale, la popolazione in provincia di Reggio Calabria è diminuita di ben 80 mila unità.

Gli insediamenti industriali promessi — che noi abbiamo criticato per qualità e quantità — vanno realizzati subito: Reggio ha bisogno di industrie, di quartieri moderni di un processo di equilibrato sviluppo che abbia a protagonisti i lavoratori, i coloni, i giovani, il ceto medio imprenditoriale e commerciale.

Il compagno Pizzarello ha ribadito l'impegno dei socialisti a combattere a fianco del Partito Comunista Italiano e delle forze democratiche per assicurare alla città un'effettiva ripresa economica e sociale sconfiggendo, in primo luogo, il privilegio dello sfruttamento e facendo uscire gli enti locali dall'inerzia in cui li hanno buttati i democristiani e i socialdemocratici.

L'importante manifestazione, che segna l'avvio di un vasto movimento di lotte articolate, è stata conclusa dal compagno onorevole Catanzariti il quale — ricordando la spregiudicatezza dei missini che dopo aver organizzato il crumiraggio contro le gelsominaie, dicono oggi di volerle difendere solo per giustificare la loro opposizione alle industrie — ha rivolto un appello all'unità dei reggini quale condizione necessaria per garantire l'avvio di una diversa politica di sviluppo economico e sociale a Reggio Calabria e nella regione.

Enzo Lacaria

Marittimo greco arrestato a Napoli con un chilo di hascisc

NAPOLI, 30 luglio

I finanzieri del nucleo di polizia tributaria hanno sequestrato un chilogrammo di hascisc trovato nella cabina di un marittimo della nave greca «Medetlandic», di tremila tonnellate di stazza, giunta stamani nel porto. Il marittimo, Fotion Fotios di 25 anni, è stato arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti. Fotion Fotios ha detto di aver acquistato l'hascisc in Turchia.

Il Comitato direttivo dei deputati comunisti e i responsabili di commissione sono convocati per domani, martedì 1 agosto, alle ore 17 presso il gruppo.

Con un giro vizioso di compravendite, prezzo triplicato per il consumatore

Ai coltivatori 80 lire al chilo per le «pesche più saporite del mondo»

La testimonianza di un mezzadro di Montellabbate - La necessità di cooperative per portare direttamente sui mercati all'ingrosso i prodotti - Negligenze del ministero dell'Agricoltura e dell'AIMA

Un grande mercato all'ingrosso di frutta.

DALL'INVIATO

MONTELLABBATE (Pesaro), luglio

«Io mi metto al posto del consumatore. Sui mercati compera le pesche a prezzi salati. Poi apprende che nei grossi centri di produzione come quelli di Romagna le pesche vengono schiacciate a quintali e quintali. Che cosa deve dire? Come minimo si sente truffato»: così il mezzadro Renzo Astorri. Lui abita in contrada Apsela di Montellabbate. E' con noi nache il sindaco, il compagno Leonello Canaroni. Renzo ci ha fatto accomodare in cucina e ci ha offerto pesche e vino. Montellabate è un giardino: con piante di pere, ciliegi, pescheti, vigneti. E' un'isola di frutteti. A pochi chilometri di distanza già è diverso. Qui c'è terreno adatto, vocato per la frutta. «Terra leggera» ci dice Astorri. La specialità del posto sono, comunque, le pesche. Ve ne crescono ben venti varietà. A Montellabate ogni anno, d'estate, organizzano la «sagra delle pesche» e i contadini espongono esemplari dal peso di 700-800 grammi.

Forse per la produzione selezionata e mediamente intensiva, per la qualità pregiata («*sono le pesche più saporite del mondo*» dicono qui con orgoglio) nelle campagne di Montellabbate finora l'AIMA non è mai intervenuta con le sue macchine schiacciatutto. La particolarità, che è di questa e anche di altre zone agricole italiane, ci permette di affrontare uno specifico filone del discorso sulla frutta.

Le pesche di Montellabbate vengono in parte «piazzate» sul mercato di Milano ed esportate in Germania. Per il resto sono collocate, attraverso il mercato all'ingrosso di Rimini, nella vicina riviera romagnola che in estate moltiplica la sua popolazione. Ebbene, sui mercati al minuto e nei negozi dei centri costieri il prezzo delle pesche oscilla attorno alle 350 lire il chilogrammo fino a raggiungere le 400 lire per le qualità migliori. Il frutto lo si trova anche a prezzi inferiori, ma sono pesche «tuttosso», molto somiglianti a susine acerbe.

Quanto viene pagato il produttore di Montellabbate? Dalle 70-80 lire il chilogrammo ad un massimo di 130 lire. Ciò vuol dire che il grossista incettatore solo per un trasporto lungo una cinquantina di chilometri, fino al mercato all'ingrosso di Rimini, ha come minimo un utile netto del 100 per 100. Infatti, in questi giorni a Rimini le quotazione all'ingrosso delle pesche s'aggirano attorno alle 250 lire il chilogrammo. Ma la trafila non è finita. Le partite di pesche passano attraverso altre mani.

«*Ne vuoi sapere una?* — ci fa Canaroni — *Le pesche che partono da qui per Rimini o Pesaro a 100-120 lire ritornano dopo alcune ore a Montellabate e se vogliamo acquistarle dobbiamo pagare 300 lire! E' capitato più volte anche a me*».

Insomma, in un giro vizioso di compravendite le pesche arrivano al consumatore a prezzo triplicato. Intanto nelle case dei lavoratori si è costretti a contare le pesche da dare ai figli quando non ci si fornisce — per «far mucchio» — di pesche scadenti, appunto quelle che assomigliano a susine acerbe.

La conversazione con il mezzadro Astorri ed il sindaco Canaroni scivola sulla necessità della cooperazione, dei produttori associati che portano le pesche ed altro direttamente sul mercato, che possono fruire di magazzini frigoriferi, ecc. Sono vecchie e giuste richieste del movimento contadino, sostenute anche da un tessuto d'iniziative associative autonome dei produttori agricoli, ma i governi ed i loro competenti organismi periferici o non si sono mossi per niente oppure poco e con grande riluttanza.

«*A parole sono molto attivi, ma in quanto a fatti... La situazione è questa: dagli uffici del ministero dell'Agricoltura non riusciamo nemmeno ad avere dei consigli — loro conoscono più di noi le condizioni del mercato — sul tipo di pescheti da impiantare, sulle qualità di pesche da curare di più. Da noi l'AIMA non s'è ancora vista, ma ogni tanto taluni frutti, non parlo solo delle pesche, ci marciscono sugli alberi*» dice Astorri. Ecco: su quella media di 100 lire per ogni kg. di pesche date al produttore ci sono sopra il lavoro ed anche il rischio. Il lavoro per i pescheti è continuo ed accurato, dal trattamento con gli antiparassitari che inizia d'inverno, all'erpicatura, alla fresatura, alla potatura. In quanto al rischio esso è tutto a carico del contadino. In molti casi — ma quest'anno praticamente in via generalizzata — il grossista paga il contadino a fine stagione. Si farà una media delle quotazioni all'ingrosso. L'utile del commerciante non si tocca. E' sempre salvo. Ma se le quotazioni sono basse il danno è solo del contadino. Ad esempio, ci hanno riferito che nei giorni scorsi vagoni su vagoni di pesche hanno intasato il mercato di Monaco. Molta frutta s'è deperita, altra è stata venduta sotto costo. «Quei vagoni di frutta marcia — osserva Astorri — ce li metteranno sulle nostre spalle a fine stagione».

Il grossista inoltre ha varie possibilità di uscire dalle situazioni meno favorevoli. Se le quotazioni sono giù non vende. Incamera le pesche nel frigo. «*Le nostre sono poste e si mantengono come uova nella calce*» e ancora Astorri ad intervenire. Il grossista le vendera quando il mercato tirera meglio. Ai contadini, però, le paghera sulla base delle quotazioni basse cui lui è sfuggito.

Come si vede, il sistema distributivo vigente mena colpi: al produttore ed al consumatore è privilegia solo una ristretta categoria di «padroni» del mercato. Per sottrarsi alla cappa diversi coltivatori diretti di Montellabbate portano da soli il prodotto sui mercati al minuto. Ma è piccolo cabotaggio individuale ed incide scarsamente sul grosso dei prezzi e delle speculazioni.

A questo punto pensiamo che il nostro lettore sappia qualcosa di più sulle vicende che accompagnano la cassetta di pesche fino al negozio o alla bancarella del fruttivendolo sotto casa. C'è poi il capitolo, per molti versi aberrante, dell'intervento AIMA. Gli dedicheremo il nostro prossimo servizio.

Walter Montanari

Concluso il ciclo di conferenze del compagno Henry Jourdain

PRATO, 30 luglio

A Prato, con una grande manifestazione nel villaggio del festival de «l'Unità», si è concluso il ciclo di dibattiti tenuti in Italia dal compagno Henry Jourdain del CC del PCF e direttore di «Economie et politique» sul significato del patto unitario intercorso tra socialisti e comunisti francesi.

A Bologna, oltre la conferenza, il compagno Jourdain ha preso la parola, insieme al compagno Cavina, della direzione del partito, durante il comizio di un affollato festival de «l'Unità» di quartiere; a Ferrara di particolare importanza vi è stato l'incontro presso la federazione del PSI, nel corso del quale, insieme all'interesse per quanto avviene in Francia, sono stati rilevati anche i caratteri diversi della situazione italiana.

Ovunque, a Livorno, a Prato, e nelle altre città le manifestazioni hanno registrato una larga partecipazione di lavoratori comunisti, socialisti e di altre tendenze. L'insieme del dibattito ha manifestato una coscienza popolare e di massa pronta ad accogliere il valore e le implicazioni del processo unitario in atto in Francia.

Ieri mattina il compagno Henry Jourdain è ripartito da Fiumicino per Parigi.

Medico romano pesca all'amo uno squalo nel Quarnaro

FIUME, 30 luglio

Un pescecane lungo un metro e 75 centimetri e del peso di trentatrè chilogrammi è stato preso all'amo da un medico italiano, il dott. Dario Gatti di Roma, che trascorre le vacanze ad Abbazia.

Uscito nelle acque del golfo a bordo di una piccola imbarcazione e col proposito di fare una buona pesca, il dott. Gatti, dopo paziente attesa, ha sentito che un pesce decisamente grosso aveva abboccato all'amo. La sua sorpresa è stata grande quando si è reso conto che la preda era addirittura un pescecane, sia pure di proporzioni relativamente modeste. Il medico romano non ha perduto la calma e dando prova di notevole maestria ha manovrato in modo da stancare lo squalo e da issarlo a bordo quando era ormai esausto.

Il 30 luglio mancava all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE COSTA

cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Nella ved. Casali, il figlio Primo e Maria, gli adorati nipoti Carlo e la moglie Franca, la piccola Elisabetta, Paola e il marito Sergio, la piccola Francesca, il fratello e i parenti tutti.

Bologna, 30 luglio 1972

LA CONFLUENZA DEL PSIUP NELLE PROVINCE DI BERGAMO E BRESCIA

PIÙ FORTE E UNITO IL PARTITO NELLE ZONE BIANCHE

Con l'apporto dei reclutati con la «leva Gramsci» si fa più bassa l'età media degli iscritti - Una presenza capillare dell'organizzazione comunista nelle due province - Com'è avvenuto il superamento delle difficoltà interne a Bergamo

DALL'INVIATO

BRESCIA, 30 luglio

Tra qui e Bergamo si estende una delle zone «bianche» della Lombardia, conservatrice per lunga tradizione clericale e non perchè ci sia qualche cosa da conservare, se non privilegi di pochi e memorie remote di tempi eroici. Cercare qui cosa sta avvenendo nei due momenti contemporanei della vita del Partito — la «leva Gramsci» e la confluenza dei compagni del PSIUP — significa quindi vedere questi due momenti nella prospettiva di partenza meno favorevole. Ma proprio per questo più indicativa.

In particolare a Bergamo, è noto, ad una situazione difficile oggettivamente, storicamente, per le tradizioni di cui si parlava prima, si aggiungeva una difficoltà soggettiva, interna al PCI: il travaglio, lo scontro durissimo che nel Partito si era verificato due anni or sono, all'esplodere della crisi frazionistica del «Manifesto» che proprio a Bergamo aveva raggiunto le punte più aspre. Apparentemente è un paradosso, lo sviluppo del Partito in questa città coincide proprio con quello scontro. In realtà non si tratta affatto di un paradosso: la liquidazione dello stato di paralisi derivante appunto dalla crisi non poteva che portare ad una ripresa dell'iniziativa e quindi ad un rafforzamento del Partito. Non è, in altri termini, una semplice coincidenza il fatto che nel 1971 — e cioè all'indomani dello episodio già accennato — venisse superato il numero degli iscritti dell'anno precedente con 1200 reclutati che rappresentavano il 17% del totale: una cifra senza eguali non solo a Bergamo, ma probabilmente in tutta l'Italia. E non è ovviamente casuale che quest'anno Bergamo abbia stabilito un nuovo «record» raggiungendo già in aprile il 100% dei tesserati e che la FGCI abbia quintuplicato i suoi iscritti.

Sono dati importanti, ma qui bisogna riportarsi a quanto si diceva all'inizio: che i compagni di questa provincia si muovono in una situazione difficile storicamente e soggettivamente (su 250 comuni della provincia di Bergamo agiscono in tutto 5 funzionari di Partito) sicchè questi passi in avanti — nella pratica — significano che i tesserati al PCI sono appena l'1% della popolazione e questo mentre i voti al Partito sono raddoppiati e il Partito stesso — sul piano elettorale — è passato al secondo posto, scavalcando i socialisti e socialdemocratici unificati che lo precedevano: il peso politico del PCI, in altri termini, non si trasferisce che in minima parte nel suo peso organizzato.

La confluenza dei compagni del PSIUP nel PCI può aiutare a modificare questa tendenza, al di là del contributo numerico di iscritti che porterà. Poiché il discorso verte su questa zona della Lombardia e in particolare su due province abbastanza diverse quali sono Bergamo e Brescia, la risposta non può che essere sommaria e, in una certa misura, interlocutoria; valida, cioè, solo in attesa di un riscontro nella pratica. Intanto perchè le decisioni congressuali del PSIUP sono state assai dissimili: a Bergamo i compagni che si sono pronunciati per la confluenza nel PCI sono stati circa il 58%; a Brescia circa il 95% e questo naturalmente comporta, anche sul piano pratico, situazioni differenti e differenti prospettive. Poi bisogna considerare le diseguali condizioni di partenza: quelle — già accennate — di Bergamo e quelle di Brescia.

Anche a Brescia il 100% degli iscritti è stato largamente superato (questa federazione è oggi al 108%); anche qui con la «Leva Gramsci» si sono reclutati 1.000 compagni sicchè in due anni i nuovi iscritti sono circa 3.000; ma al di là di questo si hanno elementi di differenziazione. Un dato, a titolo di esempio: nelle ultime elezioni, in Val Camonica, la lista PCI-PSIUP per il Senato ha ottenuto un forte aumento di voti, contraddicendo un andamento nazionale che segnalava invece una flessione. E' evidente che si tratta di un elemento il quale rileva una particolare condizione politica che d'altra parte ha dei riflessi organizzativi chiari: il numero degli iscritti al Partito, in Val Camonica è aumentato del 50% in due anni (erano circa 600 nel 1970, sono circa 900 oggi), ma parallelamente si è andata manifestando una notevole forza del PSIUP, che conta su circa 500 iscritti il che praticamente significa che da ora in poi con la confluenza dei compagni socialisti unitari nel PCI, il Partito potrà essere presente praticamente in tutte le località della valle.

Complessivamente — secondo le previsioni dei compagni che provengono dal partito socialproletario — entro la fine di settembre almeno 1500 dovrebbero essere coloro che hanno preso la nuova tessera: un numero che dovrebbe aumentare col tesseramento del 1973, quando cioè verrà a cadere la remora un poco sentimentale, un poco psicologica — ma in ogni caso comprensibile — dei compagni che vogliono conservare la vecchia tessera anche se sono favorevoli a passare al PCI: un atteggiamento umanamente rispettabile e come tale va considerato anche se può creare delle difficoltà di tipo organizzativo.

Semmai il discorso più interessante è un altro: che il concomitante procedere della «Leva Gramsci» e della confluenza dei compagni del PSIUP sta modificando il volto «anagrafico» del Partito. I nuovi iscritti sono in massima parte giovani, così come erano in massima parte giovani i reclutati dell'anno scorso; analogamente sono in massima parte giovani i militanti del PSIUP che hanno approvato la confluenza nel PCI. L'età media degli iscritti, quindi, tende ad abbassarsi, ma questa non è una caratteristica che può essere circoscritta alle province di cui ci stiamo occupando dato che si verifica anche altrove, il dato che sottolineavano i compagni di Brescia e che in questa città si profila il formarsi di una federazione giovanile assai forte, in grado di incidere seriamente sulla formazione politica, sulla presa di coscienza delle nuove generazioni.

E questo è un dato omogeneo delle due città: a Brescia le nuove iscrizioni e il passaggio dei giovani del PSIUP prospettano questa FGCI che torna ad essere effettivamente di massa; a Bergamo gli iscritti si sono quintuplicati in un anno. Ed ha poca importanza il fatto che questa moltiplicazione sia dimensionata dal basso numero di partenza: la considerazione più ovvia che si possa fare è che negli anni passati il numero tendeva a diminuire, adesso tende ad accrescersi in misura ragguardevole.

Kino Marzullo

Uno svizzero a Roma

Minaccia di fare esplodere una scatola: ma dentro c'era una bibbia

ROMA, 30 luglio

«C'è una bomba che tra un momento scoppierà»: così ha detto un cittadino svizzero, Peter Wipfd, di 46 anni, di Zurigo, al commissario di pubblica sicurezza dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» dott. Vincenzo Sucato, dopo aver deposto una scatola sul suo tavolo. L'uomo aveva detto al maresciallo Arturo Carletti che aveva comunicazioni urgenti da fare al commissario di turno.

Lo svizzero è stato allora immobilizzato dal maresciallo mentre il commissario di corsa ha portato la scatola all'esterno, in un punto deserto. E' stato chiamato il maresciallo artificiere D'Alessandro, il quale con cautela ha aperto l'involucro: all'interno c'erano una bibbia e riviste di contenuto religioso.

Intanto il Wipfd, dopo essersi tolto gli occhiali da sole, si è levato un occhio di vetro e lo ha fatto rotolare sul pavimento, dicendo: «La mia era una bomba apportatrice di pace. Io sono Gesù e ho una importante missione da compiere». L'uomo è stato poi accompagnato in infermeria dove il medico di turno, riscontrandogli uno stato di agitazione, lo ha inviato in osservazione alla clinica neurologica dell'università.

Motoscafo s'incendia esplode e affonda

ROMA, 30 luglio

Un motoscafo si è incendiato ed è affondato, dopo essere esploso, a poco più di un miglio dalla spiaggia di Focene, sul litorale romano. Gli occupanti, secondo le prime notizie, sono stati salvati da un motoscafo dei carabinieri e da un altro natante di passaggio.

Le fiamme sono state notate verso le 15 da una signora che era sulla spiaggia e ha avvisato il «113».

Il natante in fiamme è stato raggiunto da un motoscafo dei carabinieri e da un altro motoscafo che era nella zona ed è esploso appena i suoi occupanti si sono trasferiti sui mezzi di soccorso.

Discusse le proposte della FILEF

Tre Regioni per gli emigrati

La Campania, l'Emilia-Romagna e la Lombardia si sono espresse per la istituzione delle consulte per stanziamenti a favore degli immigrati e frontalieri

Tre regioni, la Campania, l'Emilia-Romagna e la Lombardia, hanno nei giorni scorsi preso in esame i problemi dell'emigrazione e delle immigrazioni, discutendo in particolare alcuni provvedimenti di legge per l'istituzione delle consulte dell'emigrazione e per stanziamenti a favore degli emigrati, immigrati, frontalieri e loro famiglie.

A Napoli il presidente della seconda commissione (bilancio e finanze), avv. Pietro Lagnese, ha indetto un'ampia assemblea per la consultazione degli enti e associazioni interessate. All'incontro erano presenti il segretario della FILEF, Volpe, e l'on. Cianca, i consiglieri regionali Bellocchio e Quagliariello, che figurano tra i presentatori della proposta di legge, l'on. Russo, il consigliere regionale avv. Scaria, il dottor Lombardi, direttore del Centro emigrazione del ministero del Lavoro, rappresentanti dell'ANFE e altri enti e uffici regionali.

Nell'ampia discussione sono stati esaminati i problemi di fondo dei 208.555 lavoratori campani emigrati all'estero (secondo dati che il ministero degli Esteri ha pubblicato per il periodo 1957-'69), e vi è stato parere unanime circa la necessità della consulta e, con essa, della partecipazione dei lavoratori emigrati alle scelte che li interessano, e di misure finanziarie per una politica dei rientri e di assistenza generale, compresa quella medica e previdenziale per coloro che ne sono sprovvisti (emigrati al di fuori dell'area comunitaria).

Per il primo anno di applicazione della legge, il progetto che è stato preso in esame, e di cui si è auspicata la più rapida approvazione, prevede uno stanziamento di 250.000 milioni di lire, cifra che, si è avvertito, può essere destinata a crescere negli anni successivi.

Legge organica

A Milano, presso la Giunta lombarda, l'assessore al lavoro e ai movimenti demografici, Sergio Marvelli, aprendo i lavori di una medesima assemblea consultiva, ha informato i presenti che scopo della riunione era quello di esaminare il progetto inviato dalla FILEF.

Erano presenti, tra gli altri, il segretario della FILEF, Volpe, Aldo Saracino, segretario regionale della FILEF lombarda, i dirigenti delle ACLI, del COI, della Lega sarda, del Centro emigrazione del ministero del Lavoro.

Tutti i presenti hanno approvato la richiesta che la Regione abbia finalmente una legge organica che preveda interventi per gli immigrati (primo insediamento, casa, formazione scolastica e professionale) nel quadro di un'azione generale che tenda a superare a monte i problemi dell'emigrazione, con il riequilibrio della nostra economia e con la soluzione della questione meridionale.

La consulta dell'emigrazione — si è detto — non dovrà solo discutere in termini di assistenza, ma impegnarsi sui problemi dell'occupazione, del lavoro, delle condizioni generali di vita degli immigrati, perchè essi cessino di essere la parte più discriminata della società.

La legge lombarda dovrà prevedere anche le misure in favore dei frontalieri (anzitutto quelle previdenziali), che il recente congresso di Como, al quale fu presente lo stesso assessore Marvelli, ha posto a fuoco.

In conclusione si è anche deciso, accanto all'approvazione di massima del progetto della FILEF, che la Regione convochi per l'autunno una conferenza sull'emigrazione e le immigrazioni. L'assessore ha proposto la nomina di un comitato che già possa operare nel campo dell'emigrazione, del quale fanno parte la FILEF, le ACLI, Fernando Santi, il COI, la Lega sarda.

Una conferenza a carattere interregionale (Emilia, Toscana e Umbria) è stata invece presa in esame nella riunione alla Regione a Bologna, alla quale erano presenti l'assessore Stefanini, il sen. Gaiani, presidente della FILEF dell'Emilia-Romagna, Brini, segretario regionale della FILEF, e il compagno Gaetano Volpe. L'assessore Stefanini consulterà, in proposito, le Giunte regionali interessate.

al Festival de
L'HUMANITÉ
LA PIU' POPOLARE
FESTA DI FRANCIA
PARIGI
dal 7 all'11 settembre
Viaggio in treno con cuccetta, pensione completa, visite della città, partecipazione al Festival
Lire 67.000
Unità vacanze
Per informazioni e prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 64.20.851 (interno 225)

Alle « settimane sociali » di Metz

Riflessioni cattoliche su matrimonio e società

I profondi mutamenti intervenuti rispetto alla prima « settimana » svoltasi nel 1919 - Risultati di un'indagine fra 110 mila coppie di fede cristiana - Il luogo di lavoro e il luogo in cui si abita

La 59ª sessione delle « settimane sociali » di Francia, svoltesi a Metz dal 4 al 10 luglio sul tema « Coppie e famiglie nella società di oggi », anche se non ha trovato eco sulla stampa italiana fra cui quella cattolica, offre una serie di elementi stimolanti che è utile registrare per l'attualità che ha questa problematica anche nel nostro Paese.

Alain Barrère, nella sua relazione introduttiva come presidente delle « settimane sociali », ha ricordato che questa organizzazione affrontò, sotto il patrocinio dell'episcopato francese, proprio a Metz nel 1919 per la prima volta dopo la guerra, i problemi della famiglia. Da allora — ha detto — sono trascorsi 53 anni e non è possibile fare riferimento a quei discorsi. Ma per sottolineare come i cambiamenti siano rapidi nella società contemporanea, donde la necessità di comprendere i segni distintivi dei mutamenti anche nel campo familiare, Barrère ha ricordato che appena quindici anni ci separano dalla settimana sociale che si tenne a Bordeaux nel 1957 sul tema « Famiglie d'oggi » e che, ancora una volta, ci dobbiamo chiedere ciò che rimane e ciò che è cambiato nella famiglia, nei rapporti tra coniugi e tra genitori e figli.

Queste riflessioni erano state inviate da Barrère in anticipo a Paolo VI per informarlo sul programma di ricerca di questa settimana sociale di Metz 1972. Barrère faceva osservare, tra l'altro, che « ad un'etica della norma già fatta che detta dei comportamenti, bisogna sostituire un'etica e una spiritualità del senso della famiglia che metta in evidenza gli orientamenti della vita, le finalità e le responsabilità tanto della coppia nella famiglia che della famiglia verso i suoi membri e la società ».

E' interessante, su questo punto, la risposta del segretario di Stato, card. Villot, data a nome del Papa e pubblicata da *L'Osservatore Romano* del 5 luglio e da *La Croix* dello stesso giorno.

Pur riaffermando i principi cristiani relativi alla « istituzione del matrimonio indissolubile », il card. Villot si preoccupa di fare intendere, attraverso un discorso di fede rivolto ai cristiani che però vivono in una società in movimento, che l'indissolubilità « non è un destino che si impone, ma una libera scelta ». Il card Villot non sottovaluta le varie ragioni e circostanze che possono concorrere a rendere « fragile » l'unione familiare (« Una evoluzione rapida e profonda si è prodotta in tutti i mezzi sociali... Nuove questioni vengono poste dalla biologia e dalle scienze umane ») come non esclude che « gli schemi e i modelli formulati sul matrimonio e la famiglia », pur richiamandosi allo stesso patrimonio cristiano, « spesso debbono essere rimessi in causa dai cambiamenti ».

Proprio muovendo da queste indicazioni di carattere morale e religioso del card. Villot, padre Simon (professore di morale alla facoltà teologica di Parigi e presidente dell'Associazione dei teologi per lo studio della morale), intervenendo alla riunione di Metz, ha detto: « Il matrimonio non deve essere considerato come un destino, ma come la storia di un amore che è da vivere in una durata e in un tessuto sociale ». A fondamento del matrimonio resta « l'amore che è la sorgente vivificante delle autentiche relazioni tra coniugi e tra genitori e figli ». Possono cambiare le forme ed i modi di quest'amore, ma per coglierne in ogni tempo l'essenza « occorre liberarsi dal guardare le novità della coppia e dell'educazione familiare con uno sguardo antico che ci rende incapaci di discernere nello spirito i valori nuovi nel loro manifestarsi ». Occorre attuare, anche se non è facile, quanto diceva S. Paolo: « Verificare tutto! ».

Questa verifica dei principi — ha osservato Pierre Vilain, direttore della rivista *La vie catholique* — ci porta a scoprire certe realtà che già fanno parte di determinati comportamenti. Intanto, c'è da constatare un fatto di ordine generale. Ieri, una madre diceva: « Io marito mia figlia ». Oggi, essa dice: « Mia figlia si marita ». Ciò significa — ha dichiarato Yvonne Pelle-Doulche — che non ha più senso dire, « E' l'uomo che, possedendo sessualmente e spiritualmente la sua compagna, la rende donna ». Così « il bambino non ha bisogno di un padre super-virile e di una madre super-femminile, ma di una doppia immagine dell'umano, di una reciprocità d'amore ».

La ricerca della « settimana sociale » di Metz si è arricchita a questo punto di una serie di dati interessanti raccolti da un'inchiesta precedentemente realizzata dalla rivista *La vie catholique* con l'ausilio di esperti e sociologi dell'episcopato francese.

Su 110.000 giovani coppie di fede cristiana interrogate, il 98 per cento si è espresso per la fedeltà matrimoniale e il 70 per cento per il divorzio con un nuovo matrimonio qualora venisse a cessare l'amore quale base dell'unione.

L'inchiesta ha toccato anche l'aborto e l'uso della pillola con questi risultati. Seicentomila donne in Francia prendono la pillola e ciò non può non modificare — viene osservato — alcuni comportamenti della famiglia. Il 72 per cento degli interrogati è per l'aborto terapeutico anche se è solo un terzo poi a praticarlo per quello sfasamento che si verifica, nel periodo di evoluzione rapida come il nostro, tra le idee ed i comportamenti.

Dalla « settimana sociale » di Metz non sono emerse soluzioni ai complessi problemi sollevati attorno al tema « Coppie e famiglie nella società di oggi », né questo era lo scopo della ricerca. Bisogna, però, riconoscere che le cose dette, sul piano generale e in rapporto ai dati dell'inchiesta, hanno offerto una indicazione metodologica così riassunta da padre Simon: « La Chiesa ha detto molte cose sull'amore, sulla sessualità, sulla regolazione delle nascite, sul divorzio. Cose belle e cose dure, quadrate, da apparire eterne. Ma la vita ha pure delle cose da dire. Cose che hanno sorpreso i teologi moralisti. Ne consegue che la fede deve assumere gli apporti delle scienze umane, la acquisizione delle esperienze e la scoperta di valori nuovi o posti in contesti nuovi ».

Insomma — secondo le conclusioni di Metz — non si tratta più di affidarsi ai principi per rendere stabile il matrimonio e sana l'educazione dei figli, ma alla forza di un amore capace di apprendere a vivere in due e di educare i figli « a condizione che tutto sia reso sociologicamente e dunque politicamente possibile ».

Di qui la necessità di rendere pienamente umana la società perché « l'avventura umana » delle coppie e delle famiglie si realizzi secondo le scelte dei protagonisti non disgiunte dalle loro responsabilità sociali.

Alceste Santini

Rinviata la nona partita Spassky-Fischer

REYKJAVIK, 30 luglio

Come qualcuno aveva previsto, il campione del mondo Boris Spassky ha chiesto un rinvio dell'incontro di questa sera, il nono dei ventiquattro per il titolo mondiale, con l'americano Bobby Fischer. Il certificato medico parla ufficialmente di raffreddore. Ma molti si attendevano la richiesta di Spassky che è stato sottoposto in questi giorni ad una pressione nervosa eccessiva, come dimostra anche l'ultima partita, da lui persa malamente. La situazione vede Fischer in testa per 5,3 dopo otto partite e ormai i pronostici sono tutti per lui.

L'arbitro dell'incontro Lothar Schmid ha detto di ritenere che la nona partita si giochera martedì. Comunque, quando è stato chiesto loro se vogliono due giorni di rinvio, i russi hanno risposto di non saperlo ancora.

Paradossalmente, l'indisposizione di Spassky potrebbe avere impedito al campione in carica di aggiudicarsi un punto « per abbandono » da parte dello sfidante. Infatti, Rischer è ancora molto irritato per il fatto che la sua ottava, vittoriosa partita di giovedì contro il campione sovietico è stata ripresa dalle telecamere della televisione e non è escluso che oggi egli avrebbe finito per non presentarsi nella sala dove si svolgono gli incontri, per confermare il proprio atteggiamento di protesta.

Un operaio dell'Alfa Romeo di Arese racconta la sua giornata

Se non ci fosse l'impegno politico il lavoro ti ridurrebbe a un numero

L'alienante ripetizione quotidiana degli stessi gesti - Abita a Cinisello Balsamo e tutti i giorni deve percorrere 40 chilometri andata e ritorno - E' delegato sindacale del reparto e membro della segreteria comunista di fabbrica - Fa i cofani anteriori della « 2000 »: 54 al giorno, ognuno dei quali pesa 24 chili e deve essere spostato a braccia - I suoi tre desideri più grandi

MILANO, 30 luglio

Mario Minciotti è un uomo tranquillo. E' lui stesso a farlo intendere chiaramente: « La mia vita non è mai stata avventurosa; non capisco come possa interessare un giornalista... ». Appunto: vogliamo raccontare quello che fa, in un giorno qualsiasi dell'anno, un operaio qualsiasi, scelto a caso, come ce ne sono a milioni in tutto il nostro Paese. Non « casi » eccezionali, la vita effimera di un momento di cronaca, ma la vita vera di un uomo vero: con i suoi problemi, i suoi pensieri, le sue aspirazioni.

Mario Minciotti si schernisce con un gesto timido, quasi di difesa: poi si presenta. E' nato a Todi, in provincia di Perugia, 36 anni fa; a Milano è arrivato, con la moglie, nel '63, « quando mi licenziarono, perchè ero un attivista del sindacato ». Poi sono nati due figli: un maschietto che ora ha 4 anni e una bambina di 1 anno. La moglie fa la casalinga: abitano a Cinisello Balsamo, in un appartamento di due stanze, « cuocivivande » e gabinetto. Lavora all'Alfa Romeo di Arese: 38-40 chilometri al giorno andata e ritorno.

Minciotti è quello che potremmo definire un « quadro di base »: delegato sindacale del suo reparto, membro della segreteria della sezione comunista di fabbrica.

Perchè tua moglie non lavora?

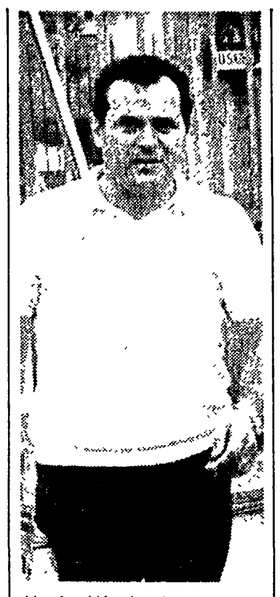
« Lo ha fatto, fino a quando sono arrivati i figli. A Todi ci siamo conosciuti perchè stavamo nello stesso stabilimento. E anche adesso vorrebbe tornare in fabbrica. Ma i bambini a chi li lasciamo? L'asilo comunale è troppo lontano: quello del prete potrebbe andarci bene, ma ha un numero enorme di bambini e adesso li prende solo dai cinque anni in avanti ».

Da quanto tempo sei all'Alfa?

« Dal '70. Prima ho lavorato in altri quattro stabilimenti. Faccio i due turni; una settimana dalle 7 alle 15, l'altra dalle 15 alle 23 ».

Racconta una tua giornata di quando fai il primo turno.

Mario Minciotti si passa la mano nei capelli; parla a voce bassa ma molto rapidamente, quasi a raffiche, con lunghe pause. « Mi alzo alle 5,30: un caffè, una lavata, una occhiata ai bambini. Alle 5,45 esco di casa, salgo in macchina e "faccio il giro" ». Mario, un po' per gentilezza, un po' per risparmiare qualcosa sulle spese di trasporto, ha raggiunto un accordo con altri tre operai, suoi vicini di casa, anch'essi dell'Alfa di Arese: « Fanno anche loro i miei turni. Li porto in fabbrica, li riporto a casa e loro mi passano un contributo sulle spese per la benzina. Sai, da solo dovrei spendere 500 o anche 600 lire al giorno... Mezzi pubblici per raggiungere Arese da Milano o dagli altri numerosi comuni operai non ce ne sono ».



Mario Minciotti

E chi non ha la macchina?

« Quelli che non hanno la macchina o la moto si devono arrangiare; o trovano amici, come i tre miei "passeggeri", o si raggruppano in 30-40 e vanno da qualche società di autotrasporti privata a noleggiare un pullman ».

Quanto impiegi per arrivare all'Alfa?

« In fabbrica ci siamo verso le 6,40-6,45; il tempo per percorrere i 600-700 metri dai cancelli al reparto. Il cartellino si timbra a metà strada ».

E il tuo lavoro qual è?

« Faccio i cofani anteriori della "2000". Cioè, unisco il pannello esterno del cofano al suo scheletro. Il lavoro consiste in questo: si passa della colla speciale sullo scheletro, gli si pone sopra il pannello e il tutto si infila sotto una pressa che si chiama graffatrice. Poi si ritira il cofano "saldato" e lo si passa ad un altro operaio che provvede a ripulirlo delle sbavature e delle graffiature della pressa. Infine, si prende il cofano rifinito e lo si carica sul nastro trasportatore che lo porta alla catena di montaggio. Devo fare 54 cofani al giorno. Siamo in tre a compiere questo lavoro: due i cofani anteriori e uno quelli posteriori, più leggeri (il cofano anteriore, quando è montato, pesa circa 24 chili e lo si sposta a braccia). Io e il mio compagno ci alterniamo: quando io incollo i pezzi l'altro carica sul nastro e viceversa. Comunque i cofani da preparare rimangono sempre 54 per ciascuno ».

E se sbagli a incollare un pezzo?

L'operaio mi guarda con un'occhiata ironica: ma poi spiega pazientemente: « Non si può sbagliare; è così facile, così elementare... ». Si ferma un attimo, poi, come se parlasse solo a se stesso: « Qualche volta, senza dirci niente, ci aumentiamo i ritmi da soli, per finire prima. Contiamo: 52, 53, 54... Poi io mi metto a leggere, un altro va a prendere una boccata d'aria. Un altro invece, magari si siede lì e non fa niente: aspetta la sirena... ».

« Prima facevo le portiere della "Giulia" ma il lavoro non differiva di molto. Certo alle catene gli operai sono legati, presi per il collo fino all'ultimo minuto, i ritmi sono determinati dalla velocità del nastro. Da noi si può respirare; ma anche da noi i gesti, le cose da fare sono sempre gli stessi. In fondo, se non fosse per il peso del cofano, basterebbe un ragazzino. Non c'è nessuna soddisfazione, nessuno stimolo a fare meglio, perchè peggio non si può fare ».

Com'è divisa la tua giornata in fabbrica?

« Lavoro fino alle 11,20: poi vado al primo turno di mensa. Riprendo alle 12 e finisco alle 15. La mensa è distante dal mio reparto circa 400 metri. Ci sono una decina di mense che funzionano alternativamente, secondo i vari turni, col sistema del "self-service". Negli ultimi tempi sono aumentati gli operai, ma gli organici di mensa sono sempre gli stessi. Qualche volta si formano delle code. C'è una certa varietà di cibo. Si pagano 20 lire per il primo e il secondo, 10 lire per ogni panino, il vino a seconda della quantità. Se si vuole, il primo piatto si può prendere due volte: il secondo una volta sola ».

« Tra una cosa e l'altra, ai cancelli d'uscita ci arrivo alle 15 e un quarto. Aspetto gli altri tre. A casa, se il traffico è "onesto" ci siamo alle 16,30. Ma io ho un problema che mi imbarazza non poco: se devo partecipare a qualche riunione, o svolgere una attività per il sindacato o per il partito come faccio? O trovo qualcuno che sta a Cinisello e mi fa il favore di trasportare a casa i miei tre "passeggeri", o sono costretto a rinunciare all'impegno ».

Quando sei a casa, che fai?

« Se il tempo è bello come adesso, prendo i bambini e li porto a spasso. C'è uno spiazzo d'erba sotto casa, fra le due carreggiate del vialone ». Il "vialone" è viale Fulvio Testi, che immette in Milano tutto il grande traffico da Sesto San Giovanni, Monza e gran parte della Brianza. Le auto sfrecciano velocissime da un lato e dall'altro. « Lì ci sto fino alle 19. Un occhio legge il giornale, l'altro guarda i bambini. Poi a casa, la cena, il telegiornale. Se c'è qualcosa che m'interessa sto alzato, altrimenti a letto ci vado alle 21-21,30. Ma il più delle volte mi addormento sulla sedia... ».

Al cinema, a teatro, a ballare...

« L'ultima volta sono andato al cinema nel '66, prima che nascesse la bambina ».

Quanto guadagni?

« Centocinquantamila lire al mese, con gli assegni per la moglie, i figli e il padre che vive al paese. Spendo 300 mila lire all'anno per l'affitto, che sarebbero circa 25 mila al mese. Ma il padrone ha detto che vuole portarmelo a 400 mila. Il resto della paga va tutto per il mangiare, il vestirsi, la macchina. La moglie si era messa a fare qualche lavoretto in casa per arrotondare le entrate: imbustava le figurine dei ragazzini, ma le davano 400 lire ogni mille bustine. Una cosa da ridere. Tempo libero ce ne sarebbe, ma come usarlo? Il sabato la moglie fa il bucato, io, se non ho impegni, sto coi ragazzini. La domenica d'estate si va al parco di Monza o ai giardini pubblici di Milano. D'inverno a casa, a guardare la partita alla TV ».

Cosa senti che ti manca di più (intendo dire di problemi personali, prescindendo dalle necessità generali della classe operaia), a cosa di più importante aspirare, tu e tua moglie?

« Tre cose vorrei: una casa decente perchè adesso dormiamo in quattro in una stanza: magari una casa popolare, per non avere più il fucile spianato del padrone di casa. Vorrei essere più vicino al lavoro, per svolgere meglio la mia attività e stare di più coi miei. Vorrei un asilo dove mandare i bambini e permettere a mia moglie di riprendere il lavoro ».

E in fabbrica?

« In fabbrica dò il mio contributo al sindacato e al partito. Per il lavoro in se stesso — Mario Minciotti fa una smorfia — te l'ho già detto com'è. Chi fa il mio lavoro, ambizioni di carriera non deve nemmeno mettersele in testa ».

Ino Iselli

PORTORICO: NO ALLE MISS

DORADO (Portorico) - Donne portoricane manifestano davanti al Cerromar Hotel a Dorado contro il concorso di Miss Universo. I cartelloni portati dalle dimostranti indicano i motivi della protesta: « Non vogliamo che Portorico diventi come le Hawaii », « Concorso di bellezza, e al popolo la povertà », « La donna di Portorico lotta per l'indipendenza ». La manifestazione è avvenuta sabato scorso. (Telefoto AP).

Gli impieghi dello straordinario raggio stanno rivoluzionando le tecniche industriali e mediche

Il laser «utensile» dai mille usi

Nella microelettronica regna ormai sovrano - Decisive riduzioni dei costi nelle fabbricazioni degli orologi e delle « filiere » per la produzione di fibre tessili - L'utilità del suo uso nell'oculistica e nell'odontoiatria - Serve anche come strumento di misurazione in miniera e nelle costruzioni civili

Dell'uso del laser, sulla stampa, si parla molto, in occasione di imprese spaziali, di misurazioni cosmiche: una stazione terrestre è riuscita a « centrare » uno specchio laser lasciato sulla superficie lunare, e ad effettuare quindi una misurazione della distanza Terra-Luna con precisione mai raggiunta prima, una sonda ha effettuato un'esplorazione mediante laser sulla superficie di un pianeta attorno al quale orbitava, ed ha misurato con grande precisione rilievi ed avvallamenti; apparecchiature laser servono di « guida » ad un veicolo lunare teleguidato, onde consentirgli rilevazioni a breve raggio, e permettergli di evitare ostacoli.

Quello che invece la stampa raramente mette in rilievo, sono gli utilizzi del laser per impieghi pratici, immediati, tipicamente « terrestri », ma non per questo meno interessanti.

Certi tipi di laser, di struttura particolare, vengono costruiti solamente per usi spaziali astronomici e militari, ma innumerevoli altri vengono prodotti ormai in serie, per usi tecnici diretti.

Meglio del diamante

Cominciamo dall'industria. Per la costruzione di orologi e di strumenti di precisione, occorre lavorare in grande serie i cosiddetti « rubini », che sono in realtà pastigliette di vetro speciale, che debbono essere forate con un diametro molto piccolo ed altrettanto preciso. Fino a pochi anni fa, tale lavorazione era meccanica, con lo ausilio di micropunte e microalesatori diamantati, rotanti ad alta velocità. Il lavoro riusciva perfettamente, ma il numero delle pastiglie che si spezzavano durante la lavorazione era elevatissimo, il consumo dei costosissimi utensili diamantati era intenso, e le manipolazioni molto lunghe. Oggi la lavorazione dei rubini segue un ciclo diverso: la pastiglia viene perforata con un raggio laser, mentre l'uso degli utensili diamantati si riduce a calibrare successivamente il foro, e ad asportare le piccole « bave » formatesi. Infatti, il raggio laser ha operato il foro sulla pastiglia per fusione e volatilizzazione del materiale, per cui è inevitabile che i bordi risultino sbavati ed il foro non perfettamente a misura. Con l'ausilio del laser, però, il costo dei rubini per orologeria ed usi simili è sceso ad un terzo-un quarto di quanto non fosse prima.

Nella produzione delle fibre tessili artificiali, occorre far passare la massa pastosa del materiale attraverso filiere, ognuna delle quali porta migliaia di microfori, talvolta decine o centinaia di migliaia di microfori. Tali filiere, un tempo lavorate meccanicamente, erano costosissime: centinaia di migliaia di lire l'una, spesso oltre un milione. Oggi i fori si fanno anche in questo caso con adatti piccoli laser, e vengono semplicemente ripassati per la finitura con microutensili meccanici, ottenendo una decisiva riduzione di costo.

Nella microelettronica, che tanta parte ha non solo nella cosmonautica, ma nell'automazione a tutti i livelli, il laser regna sovrano. I famosi « circuiti integrati » si realizzano per deposizione, su piastrine isolanti, di strati di materiali diversi (silicio, nichel-cromo, oro e altro). Occorre poi « rifinire » tali pellicole, e « tararne » i valori. Questo si fa erodendole mediante impulsi laser. Si opera naturalmente attraverso manipolatori, osservando su uno schermo a forte ingrandimento il campo di lavoro, mentre circuito integrato e laser si trovano in un ambiente ermeticamente chiuso.

La saldatura della retina

Tanto ai circuiti integrati quanto ai piccoli componenti (transistor, microresistenze, triac e così via), occorre poi saldare nei punti voluti fili conduttori per i necessari collegamenti elettrici con il restante del circuito. Queste microsaldature si fanno con impulsi laser, sempre operando mediante manipolatori a spostamento micrometrico, ed osservando il campo di lavoro, contenuto in un ambiente del tutto stagno, attraverso un sistema ingranditore.

Anche la medicina utilizza oggi in pieno il laser. Un'affezione che colpisce con una certa frequenza le persone anziane è il distacco della retina. L'unica possibilità di compensare almeno in parte questo grave fenomeno, che può dare cecità, è di « riattaccare » la retina al fondo oculare mediante punti cauterizzati a caldo. Nella zona di ogni punto, però, il tessuto della retina rimane così distrutto, per cui non è più attivo, e l'operato, clinicamente guarito, vede però un'immagine offuscata da una serie di macchie scure. Con il laser, la stessa operazione si effettua oggi con molta maggior « finezza »: i punti cauterizzati hanno ognuno un'area enormemente più piccola di quelli realizzabili con la tecnica precedente, per cui si può ottenere un assai migliore « ancoraggio » della retina distaccatasi, e ridurre le « macchie scure » che l'operato inevitabilmente « vedrà » dopo l'intervento, a punti scuri di ampiezza assai limitata.

E' ancora più recente l'ingresso del laser nella tecnica dentistica: accortamente usato, può essere adoperato con grande efficacia per saldare le protesi all'interno della bocca del paziente, mediante « microsaldature a punti », meccanicamente assai resistenti, e che non recano nè dolore ne danno quando vengono praticate.

Tutti questi impieghi, ed altri ancora che per brevità trascuriamo, derivano dalle caratteristiche dei raggi emessi dal laser del tipo cosiddetto « a cristallo »: un impulso di raggi ottici, che possono essere diretti e concentrati con un sistema di lenti, in modo da raccogliersi su un'area piccolissima. Si ottiene così la concentrazione di una forte quantità di energia entro un'area che ha un diametro dell'ordine del millesimo di millimetro o anche meno. L'energia così diretta e concentrata può essere naturalmente dosata: sulla microarea di lavoro si può inviare un solo impulso, o se ne possono inviare due, tre o più in rapida sequenza; volendo limitare l'intensità di un solo impulso, è possibile frapporre schermi ottici e diaframmi.

Le quantità di energia per millimetro quadrato « concentrate » su aree piccolissime, risultano elevatissime: sulla piccolissima area di lavoro si sviluppa di conseguenza in un tempo brevissimo una quantità d'energia tale da cauterizzare, saldare, fondere, perforare. Tutto si svolge in un tempo brevissimo, per cui lo sviluppo « locale » di calore, che genera nella piccolissima « area di lavoro » temperature molto elevate (migliaia di gradi) non arriva ad interessare le zone vicine.

Ricercatori nel campo della biologia e della medicina, riescono facilmente, operando al microscopio, a distruggere un solo bacillo, una sola cellula, senza minimamente danneggiare quelle che stanno immediatamente vicine.

Il raggio continuo

I laser a gas, che, a differenza dei laser a cristallo, emettono un raggio continuo (di minore intensità e meno « perfetto » dal punto di vista della coerenza) hanno anche essi numerosi impieghi pratici quotidiani. Nel montaggio di grandi macchine e grandi impianti, nelle misurazioni che si effettuano nel corso di scavi ed in miniera, occorre in innumerevoli casi « collimare », allineare, elementi costruttivi, picchetti indicatori e così via. Un semplice laser a gas, sistemato su un treppiede, emette un raggio di luce del diametro di un paio di millimetri, al centro del quale risulta una croce opaca (come nei mirini dei fucili di precisione) che si propaga in maniera rigorosamente rettilinea per centinaia di metri. Con schermi mobili o utilizzando i pezzi che si debbono montare, questo raggio che costituisce il necessario « asse geometrico », viene « visualizzato » come una macchietta, fortemente luminosa, con una croce di riferimento al centro. Il sistema rende enormemente più rapide, come accennato, operazioni di allineamento e montaggio, nonchè misurazioni diverse in miniera e nelle opere civili di grande sviluppo.

Lo stesso laser a gas viene usato per regolare il diametro in uscita di fili molto sottili, metallici o non metallici, dal sistema di estrusione: il raggio viene diretto trasversalmente contro il filo, alla bocca della filiera; si frange, viene deviato e raccolto su un piccolo schermo, ove risultano due o quattro macchiette; dalla distanza di queste si valuta il diametro del filo, e si operano all'occorrenza le necessarie correzioni.

Con questo, abbiamo solamente gettato uno sguardo panoramico sugli attuali impieghi pratici immediati, del laser: per elencarli tutti, ci vorrebbero ormai pagine e pagine. Il lettore, comunque, avrà già chiaramente compreso come e perchè il laser sia oggi un dispositivo di uso normale, costruito in serie e reperibile sul mercato.

Paolo Sassi

Giudizio critico e preoccupato su alcuni atti politici nazionali

Emilia Romagna: dibattito sui rapporti Stato-Regioni

L'ultima seduta del Consiglio regionale prima delle vacanze - Ripreso il dialogo tra le forze regionaliste - Volontà di costruire un rapporto tra maggioranza e minoranza teso ad un continuo sforzo di sintesi politica - Il lavoro che si dovrà affrontare a settembre

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 luglio

Una trentina di progetti legge regionali preparati dalla Giunta e già elencati nel bilancio per il 1972 approvato nei giorni scorsi, le linee del bilancio della Regione per il 1973, la questione delle «deleghe» agli Enti locali: una mole di lavoro dunque — e abbiamo ricordato solo alcuni argomenti — che dovrà essere affrontata dall'assemblea regionale emiliana tra un mese circa quando ai primi di settembre riprenderà la sua attività. Impegni grossi e grossi banchi di prova non tanto di un «efficientismo» nella capacità di funzionamento del nuovo stato regionale, quanto di una capacità di essere «Stato» e «governo» diversi, tali da mettere in moto un meccanismo trasformatore influente anche sugli strumenti e la realtà nazionale.

Il dibattito che si è svolto venerdì e sabato scorsi nel Consiglio regionale emiliano ha messo in luce, ci sembra, soprattutto quella presa di coscienza. E' successo così che dopo una discussione per la verità non molto brillante sul bilancio per il 1972 della Regione, il dibattito si è riaperto assumendo quel taglio politico e quell'impegno che del resto già in tutti gli ultimi mesi si erano andati appannando.

Le questioni sul tappeto erano quelle ricordate dal presidente della Giunta compagno Fanti nella sua comunicazione che dava conto anche del recente incontro delle Regioni col governo, richiamava le sentenze di questi giorni della Corte costituzionale sui ricorsi relativi ad alcuni decreti-delegati allargando poi il discorso, in termini problematici e critici, al più generale problema del «modo di fare politica» e di governare delle Regioni e quindi anche del rapporto tra le diverse forze politiche regionaliste.

Discussione necessaria e sentita, come ha dimostrato l'andamento del dibattito nell'aula consiliare in questa ultima seduta di sabato. Anche se è stato un dibattito solo iniziale, che si svilupperà a settembre unificando temi generali di principio a quelli che fatti e problemi della vita dei lavoratori impongono chiedendo soluzioni, urgenti e valide qui in Emilia Romagna come in tutto il Paese. Questo dibattito, diciamo così, di «premessa» ha avuto però un suo preciso valore innanzitutto perchè ha segnato in qualche modo il riannodarsi di un dialogo tra le forze regionaliste che era sembrato quasi interrompersi negli ultimi tempi. Ed è stato un riannodarsi che ha avuto come cemento di base il giudizio fortemente critico e preoccupato su alcuni atti politici nazionali: così gli interventi della DC, del PRI, del PSI, del PCI sulle sentenze della Corte costituzionale. Così l'affermazione concorde degli stessi partiti citati a cui si è aggiunto in questo caso anche il PSDI, sulla urgenza di emanare leggi nazionali per le Regioni che siano leggi di principio, di indirizzo e non delle «gabbie». E ancora la necessità di una politica di programmazione economica e sociale capace di incidere nello sviluppo del Paese in modo democratico e in un rapporto di pari dignità Stato-Regioni.

Molto netto e preciso il giudizio espresso dal capo gruppo del PSI, Righi, sul governo Andreotti, giudizio efficacemente ribadito e argomentato dal compagno Ceredi per il PCI.

Ma la parte più interessante della discussione è stata quella che affrontando la questione del rapporto Stato-Regioni e quella del rapporto maggioranza-minoranza, sia pure in termini non sempre del tutto espliciti, si è inserita in sostanza nel dibattito e nei problemi che premono sulla scena politica nazionale.

Così, la riaffermata fedeltà a quel «patto unitario» che è lo statuto regionale fatta dal d.c. Felicori a nome del suo gruppo (precisando anche che quella era ed è la posizione della DC emiliana) a cui è seguita una dichiarazione di disponibilità al dialogo inteso come «impegno a costruire nella chiarezza dei dissensi e dei consensi», assume certamente un significato da rilevare. Sia perchè è stata accompagnata anche dal preannuncio della presentazione a settembre di precise proposte di programma da parte della DC, sia perchè è stata fatta a sostegno dell'esplicito accordo espresso sull'azione da condurre perchè le Regioni abbiano mezzi e poteri per essere momento di «riforma dello Stato». Sia, infine, per la volontà di costruzione di un rapporto tra maggioranza e minoranza teso ad un continuo sforzo di sintesi politica. E' la questione della democrazia su cui metteva l'accento in particolare il capo gruppo del PRI, Gualtieri, preoccupato di pericoli di possibile logoramento dei rapporti tra le forze regionaliste e della necessità di «trovare insieme la misura e i tempi della "partecipazione"», cioè di quel processo di effettivo governo di massa della cosa pubblica. Molto chiara, si è già detto, la posizione del PSI nei confronti del governo nazionale così come la ribadita disponibilità ad una costruttiva concreta azione e partecipazione per mutare la società emiliana.

Le cose dette sono state molte altre ancora e ovviamente non è possibile qui riferire su tutto. Da sottolineare però ci sembra ancora come lo spirito del dibattito — se non sempre le parole — abbia portato a galla alcuni primi frutti positivi dati propri da questa grande conquista popolare che sono le Regioni: la ricerca, perchè se ne avverte l'assoluta necessità, di un modo nuovo di esercitare il cosiddetto «potere» e quindi di un modo nuovo di essere delle forze politiche al loro interno e tra di loro. Si parla ovviamente dei partiti che le Regioni hanno voluto. Ma oltre a questo, e in Emilia naturalmente la questione è sentita più acutamente — ma non è meno sentita del resto sul piano nazionale — oltre a questo e forse soprattutto, c'è il problema dei rapporti col partito comunista. E cioè il problema emerso nel dibattito in modo abbastanza chiaro, di trovare strade diverse che non siano quelle di sterili contrapposizioni astratte.

Ma questo nuovo rapporto, quel nuovo modo di fare politica che deve portare le masse dei cittadini lavoratori ad esercitare il potere direttamente, quella costruzione di un nuovo Stato su cui le forze regionaliste sembrano riconfermare il loro impegno, sono non solo gli obiettivi di una o più Regioni, ma la condizione per una «svolta» nazionale. Nessun «provincialismo regionale» quindi, come sottolineava Fanti, che sarebbe del resto l'affossamento delle Regioni.

A settembre, dunque, tutto il discorso dovrà essere ripreso e su questo i partiti sono già impegnati. Una discussione che dai principi generali dovrà arrivare a misurarsi su scelte e fatti concreti.

Lina Anghel

PARTIGIANI ITALIANI A STALINGRADO Un centinaio di partigiani comunisti italiani sono partiti ieri dall'aeroporto della Malpensa alla volta di Kiev e Stalingrado, città martiri dell'Unione Sovietica, dove si svolsero le più aspre ed eroiche battaglie militari contro il nazismo e il fascismo. I nostri compagni celebreranno insieme ai combattenti sovietici l'anniversario delle storiche battaglie, grazie alle quali la sconfitta delle armate hitleriane fu resa inevitabile e l'Europa potè riacquistare la libertà.

PESARO - Decine di lavoratori dei mobilifici sono stati colpiti

L'indagine medica conferma: la macchina per incollare rende impotenti gli operai

Sono stati esaminati fino ad ora 24 lavoratori: tutti hanno lamentato gravi disturbi, fra cui la diminuzione della virilità - Le possibili soluzioni: abolire le macchine o apportarvi modifiche tali da garantire in pieno l'incolumità dei dipendenti - Convocata una assemblea dai sindacati

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 30 luglio

E' il ventiquattresimo. Ed è l'ultimo: questa prima parte di una indagine a largo raggio è terminata. Si sta rivestendo, adesso, e non parla. Era entrato nell'ambulatorio settantasette minuti prima e per settantasette minuti era stato visitato accuratamente e minuziosamente, aveva seguito ogni raccomandazione, aveva risposto quasi con calma alle tante domande del professor Tincani, aiuto divisione medica dell'Ospedale Civile di Pesaro. Aveva raccontato la storia della famiglia, aveva riferito ogni particolare del suo modo di vivere, si era soffermato sulla sua vita coniugale, sui figli, aveva elencato i disturbi più comuni, le malattie riscontrate in passato, aveva accennato all'appetito, al tipo di digestione, al ritmo del sonno, era stato misurato e pesato, si era fatto effettuare la misurazione della pressione, il ritmo del polso, il battito cardiaco.

E si era dilungato nel riferire di quand'era contadino e di quand'era trattorista e da quanto tempo lavorava adesso presso un grande mobilificio e quante ore al giorno era impegnato a manovrare il «generatore ad alta frequenza». E Tincani gli aveva anche chiesto quale era la posizione che assumeva durante il lavoro rispetto a questa macchina e a quale distanza di solito si trovava.

Salvatore, 34 anni, alto e stempiato, due occhi neri neri e un sorriso buono, fa lo operaio, lavora da oltre 3 anni in un mobilificio nella zona industriale di Pesaro come gli altri 23 che si erano sottoposti prima di lui, nei giorni scorsi, alla visita gratuita del professor Tincani e che come tutti gli altri 23 da parecchio tempo subisce disturbi di vario genere, disturbi, la cui origine risultava ignota fino a poco tempo addietro.

La bomba era scoppiata 2 mesi fa, alla fine di maggio. E la notizia, ancora non confermata definitivamente, non totalmente controllata, si era sparsa, dilagata e aveva suscitato clamore, tensione, paura. Centinaia di migliaia di lavoratori impegnati nelle fabbriche del legno, delle materie plastiche, della gomma, dei giocattoli, rischiavano (e rischiano) gravi lesioni di diverso tipo con danni più o meno accentuati alla salute. E tutto per colpa di una macchina che ha il pregio di fare presto, molto presto quello che deve fare e ha l'handicap di colpire nei modi diversi chi ci lavora. «Generatore elettronico ad alta frequenza» c'è scritto sul depliant a quattro colori. E' un titolo per iniziati, però. E basta.

Voltiamo pagina e va già meglio. Dice: «saldatore che provoca un riscaldamento direttamente all'interno del materiale», questa macchina salda e incolla in pochi secondi ciò che con altri sistemi richiederebbe dai 10 minuti alla mezz'ora. La macchina infernale emette delle radioonde che provocano la diminuzione della libido e altri gravi disturbi. Perchè gli effetti di queste macchine sono stati scoperti solo ora e perchè solo a Pesaro?

C'è da notare innanzitutto che generatori ad alta frequenza del tipo in questione sono installati, oltre che in numerose industrie italiane, anche in molti complessi stranieri, in Cecoslovacchia, in Francia, in Polonia e Stati Uniti e che in questi Paesi i generatori o sono stati completamente aboliti o sono stati schermati in modo tale da non provocare danni a chi ci lavora.

Da noi invece se non fosse stato per la volontà del PCI nelle persone dei consiglieri regionali Elmo Del Bianco e Sergio Marcheggiani i quali hanno promosso nella Regione Marche una seria e completa indagine sulla salute operaia in un vasto quadro di medicina preventiva, saremmo ancora all'oscuro di tutto. Perchè proprio nel corso di questa indagine ci si è «imbattuti» in un operaio che lamentava certi disturbi.

D'altra parte i medici dell'ENPI (Ente nazionale prevenzione e infortuni) avevano scoperto questo «male» nel 1971. Ma ad un operaio che s'era vista calare la propria carica sessuale questi medici proposero di «cambiare cavalla». L'operaio però non mollò, si consultò con altri operai che come lui lavoravano all'alta frequenza, e constatò che tutti subivano gli stessi disturbi.

Tornarono insieme all'ENPI e stavolta i medici diedero il via all'indagine anche perchè stava già andando avanti l'inchiesta sulla salute nelle fabbriche promossa dalla Commissione sanità della Regione assieme agli Enti locali e ai sindacati. Comunque cinque operai addetti alla macchina maledetta furono inviati all'istituto di Medicina del lavoro di Padova e furono sottoposti a minuziose analisi per una decina di giorni. Risultò che l'emissione di radio-onde della macchina provocava gravi malanni: impotenza, sterilità, menomazioni del cristallino, ipertenia cerebrale, aumento dell'albumina nel liquor.

Gli operai furono però rispediti al lavoro e non furono prese decisioni. Solo in un mobilificio pesarese la macchina venne gettata in soffitta. Ed è a questo momento che Tincani dava il via all'indagine cui accennavamo all'inizio: ha visitato 24 operai presi in diverse fabbriche dove queste macchine lavorano a pieno ritmo, diversi per età e condizione e i risultati di questa indagine medico-lavorativa tagliano stavolta le gambe a qualsiasi dubbio; la macchina provoca certamente i disturbi accennati più sopra.

Dei 24 operai, dieci lavoravano tutti i giorni, per più ore e a stretto contatto con i generatori. Ebbene ecco i risultati: tre operai su dieci hanno accusato disturbi visivi; due su dieci disturbi nervosi; otto su dieci mal di testa accentuato; quattro su dieci palpitazioni; dieci su dieci (il cento per cento) fatica esagerata; cinque su dieci insonnia; sette su dieci diminuzione della libido; sette su dieci diminuzione dell'erezione.

Per gli operai invece che hanno lavorato per poco tempo e a una distanza dalla macchina superiore a tre metri i sintomi sono più leggeri fino quasi a scomparire. Esiste chiaramente quindi un nesso di causalità con una incidenza di disturbi che è enorme fra gli operai che lavorano a stretto contatto con la macchina e per molto tempo. Risulta pure un altro fatto gravissimo: che i sintomi degli operai che hanno sospeso il lavoro con questi generatori da quattro anni non sono scomparsi il che può significare che le lesioni provocate dalla macchina siano permanenti. C'è inoltre da notare che tutti i 24 operai visitati dal professor Tincani hanno lamentato soprattutto una «stanchezza mortale», una astenia profonda che colpisce gli arti inferiori, si sentono spossati: è gente che non ha più voglia di lottare, non ha più voglia di vivere.

E allora? Abolire immediatamente le macchine? Applicare a queste delle schermature? Continuare a far lavorare gli operai come se niente fosse successo?

Il professor Tincani validamente spalleggiato dai colleghi Porcellini, Piscaglia, Mariotti e Ferrari, per giungere a conclusioni definitive sta ampliando l'indagine con la intenzione di visitare altri 16 o addirittura altri 26 operai. Intanto i tecnici di alcune marche produttrici tali macchine mentre in un primo momento avevano affermato che non era possibile apportare modifiche di nessun genere ai generatori, in un secondo momento, incalzati anche da ciò che è stato fatto all'estero e soprattutto in Cecoslovacchia, hanno detto che sì, sarebbe possibile schermare le macchine con una riduzione quindi di circa 2-3 degli attuali pericoli, ma che la spesa sarebbe tale da non risultare conveniente tale operazione.

E cosa ha detto l'ENPI? Non tenere l'operaio troppo vicino alla macchina, farlo lavorare poche ore, schermare in qualche punto la macchina, farci lavorare solo gli anziani: cercare di arrangiarsi. Tutto qui. Il nostro giornale e il gruppo regionale comunista però con la loro aperta denuncia sono riusciti a sensibilizzare l'opinione pubblica e a spezzare il periodo dell'attesa passiva da parte delle autorità. Il Consiglio regionale, infatti, dietro iniziativa comunista ha già trattato la questione a sta studiando le misure da adottare.

Lo stesso Ispettorato del lavoro di Pesaro ha inviato diffide ai vari mobilifici perchè la terribile macchina venga messa da parte; l'ENPI ha messo al corrente la procura della Repubblica sugli ultimi sviluppi della situazione. Ma gli operai non sono tranquilli e non vogliono lavorare più con queste diaboliche macchine. Una parte degli stessi industriali non sa che pesci pigliare e si rivolge alle Amministrazioni, ai sindacati per chiedere il da farsi. Lo studio dell'ENPI è stato ora completato e superato da quello già iniziato dal professor Tincani. Che la macchina provochi danni agli operai è ormai certo. Dopo che il professor Tincani terminerà la sua indagine e dopo che altri medici completeranno tutti gli esami di conferma, le confederazioni sindacali terranno, relatore lo stesso professor Tincani, una assemblea con tutti gli operai per illustrare i risultati dell'indagine fin qui svolta e per prendere decisioni definitive nello esclusivo interesse della salute dei lavoratori.

Massimo Falcioni

A Marano, nel Napoletano

Uccisa dall'amante con nove coltellate

NAPOLI, 30 luglio

Una donna di 44 anni, Rosa Migliore, madre di tre figli, è stata trucidata a colpi di coltello oggi pomeriggio, nella sua casa di via Speranza 12 a Marano, dall'amante Luigi Chianese, che viveva con lei.

L'uomo, un pregiudicato che già nel '57 era stato condannato per omicidio, è stato catturato poche ore dopo dai carabinieri, che avevano organizzato una battuta, mentre vagava nelle campagne di Pianura.

Rosa Migliore da diverso tempo viveva divisa dal marito. Tre mesi fa aveva conosciuto il Chianese il quale poco dopo andava a stabilirsi nella casa di lei. Sono subito cominciati tra i due tremendi litigi. L'uomo, che da una ventina di giorni soffriva di mal di stomaco, ne dava colpa alla Migliore: anzi, aveva addirittura raccontato nel vicinato, che lei lo stava avvelenando. Oggi, dopo aver pranzato, il Chianese si era sentito di nuovo male ed ha cominciato ad inveire contro la donna; ne è nato un litigio improvviso: l'uomo ha afferrato un coltello a serramanico ed ha vibrato nove colpi alla sventurata, lasciandola agonizzante in una pozza di sangue. Dopo il gesto si è dato alla fuga.

Mentre avveniva la tragedia, i tre bimbi della Migliore — Anna di 6 anni, Oreste di 5 e Maria di 3 — giocavano nel cortile: attirati dalle grida, sono rientrati in casa e si sono trovati di fronte alla scena agghiacciante della madre al suolo che stava morendo. Quasi contemporaneamente sono giunte altre persone che hanno provveduto ad allontanare i bambini.

Per stroncare la lotta al «Petrolchimico» di Mestre

La Montedison continua nelle serrate di reparto

Sono stati sospesi in questi giorni centosessanta lavoratori

DAL CORRISPONDENTE

VENEZIA, 30 luglio

Un gravissimo provvedimento che, dietro l'oppugnabile motivazione tecnica, cela la vera natura di rappresaglia antisindacale e d'attacco alla libertà di sciopero, è stato preso, nelle prime ore di venerdì pomeriggio, dalla direzione dello stabilimento Montedison Petrolchimico di Porto Marghera con la serrata dei reparti PR 15, AS 2 (forno 4), AS 11 e AS 12 e la conseguente sospensione di oltre 160 lavoratori addetti ai relativi servizi.

E' la reazione violenta del monopolio chimico alla decisione del consiglio di fabbrica e dei sindacati di categoria di rispondere, dalle ore 22 del 27-7, con la fermata totale della produzione al reparto PR 16/19 (fondamentale nel ciclo di produzione da cui si ottiene il caprolattame, usato per la fabbricazione del nylon e di altre fibre sintetiche), alla illegale decurtazione del salario attraverso le cosiddette «ore improduttive», messa in atto in altri reparti, alle lettere di sospensione, agli straordinari imposti, al salto dei riposi, al cambiamento dell'orario di lavoro, rispondenti a un preciso tentativo di far fallire il piano di lotta del movimento.

Anche per il PR 21, che è in coda al ciclo di impianti, è stata preannunciata, sempre, venerdì, la probabile immissione in ore improduttive: si tratta di altri 49 operai.

Un fonogramma della direzione Montedison, inviato alle ore 12,30 al prefetto di Venezia e al personale dello stabilimento, comunica che tutti questi lavoratori «saranno lasciati liberi dal servizio sino a che si verificheranno le condizioni tecniche organizzative indispensabili per la ripresa della produzione».

Questa, in sintesi, la cronologia dei fatti, come noi li abbiamo seguiti: prosegue da settimane l'azione antidemocratica d'attacco nei termini sopraccennati, della Montedison contro gli scioperi articolati dei lavoratori. Mercoledì 26: il consiglio di fabbrica decide lo sciopero con fermata dell'impianto PR 16-19, a partire dalle ore 6 del 27-7. A quell'ora, infatti, i lavoratori cominciano ad attestare la produzione su un minimo di 90 tonnellate, al fine di una riduzione progressiva della stessa che salvaguardi l'integrità del reparto.

La direzione comunica all'esecutivo di fabbrica che, a quel punto, sono sufficienti i comandati e che quindi gli altri operai sono stati rimandati a casa. Viene, d'accordo con i lavoratori del reparto PR 16/19, riconfermato il programma di lotta nella tarda serata una delegazione si reca in prefettura per denunciare il paiese ricatto della Montedison. Alle ore 22 i lavoratori del turno di notte comunicano alla direzione di essere disposti ad entrare nel reparto solamente per predisporne la fermata.

La direzione risponde che non accetta proposte di alcun genere, impone al turno precedente di fermarsi, e, alle 2,30 di ieri, venerdì, fa spegnere l'impianto, senza provvedere a quegli accorgimenti tecnici necessari ad assicurare il pronto riavvio dello impianto stesso: sotto i 69 gradi, infatti, il caprolattame si polimerizza, provocando gravi danni alle installazioni. Alle ore 12,00, infine, la Montedison comunica, tramite fonogramma, la chiusura dei reparti collegati: è l'estremo tentativo rabbioso di riprendere in pugno la situazione e di piegare la volontà di lotta.

L'immediata risposta dei lavoratori è la convocazione del coordinamento, alla quale sono presenti anche delegazioni delle fabbriche Montedison di Mantova e Ferrara e i segretari nazionali della Filcea, Cipriani e della Federchimici, Beretta.

Alla fine di una lunghissima assemblea, introdotta dal segretario provinciale della Filcea, Perini, viene proposto un ordine del giorno col quale il coordinamento dei consigli delle aziende chimiche della provincia e le tre organizzazioni sindacali di categoria respingono il tentativo della direzione Montedison di: attaccare lo sciopero dei lavoratori del reparto PR 16/19, teso a colpire in realtà la lotta contrattuale e a negare i contenuti di fondo delle richieste presentate.

Occorre respingere — è detto nel documento — questi attacchi politici contro i diritti dei lavoratori con azioni di lotta che facciano pagare un duro prezzo al padronato, che smascherino sempre di più il suo disegno contrario agli interessi dei lavoratori e del Paese, azioni che siano, nel contempo, momenti di crescita della coscienza, dell'unità e della forza del movimento.

Per martedì 1 agosto è indetta l'asesmblea generale dei consigli delle fabbriche chimiche della provincia, durante la quale saranno programmate immediate manifestazioni di lotta e la prosecuzione di scioperi a sorpresa, sulla base delle indicazioni emerse anche in precedenti riunioni.

Tullio Besek

Distrutto dal fuoco un magazzino nel porto di Genova

GENOVA, 30 luglio

Un furioso incendio ha distrutto in parte un magazzino sul lungomare Canepa a Sampierdarena, appena fuori dalla cerchia portuale. Non ci sono state vittime perchè nel momento in cui il fuoco è divampato il locale (180 metri quadrati) era deserto. Sono invece ingenti i danni materiali: oltre alle merci, infatti, è andato distrutto quasi del tutto il tetto.

Per spegnere l'incendio, cominciato all'alba, tre squadre di vigili del fuoco (tre autopompe e 25 uomini) hanno lavorato fino al pomeriggio. Subito dopo sono cominciati gli accertamenti.

Particolarmente colpite le piccole e medie aziende

Svizzera: cala l'occupazione

I primi a farne le spese sono purtroppo gli emigrati - La posizione del Partito del Lavoro

SERVIZIO

ZURIGO, 30 luglio

Il livello dell'occupazione nell'industria svizzera è in lieve, ma costante diminuzione. Nei primi sei mesi del 1972 gli occupati nell'industria erano diminuiti rispetto allo stesso periodo del 1971 dello 0,4 per cento. Nei settori principali questa media è nettamente superata (metalmeccanici — 1%; chimica — 1,9%). Nel complesso la diminuzione è del 5,2% rispetto al livello del 1966.

In generale sono soprattutto le industrie medie e piccole che registrano la maggior diminuzione o che addirittura sono state costrette a sopprimere interi reparti. Parecchie decine sono poi ormai le fabbriche che hanno dovuto chiudere non riuscendo a tenere il passo con le necessità di mercato. Ancora due settimane or sono si è avuto notizia di chiusure di fabbriche e licenziamenti di lavoratori per un totale di alcune centinaia di unità.

I primi a far le spese di questa situazione sono purtroppo gli emigrati, vittime spesso di ingiusti accordi tra padronato e sindacati che indicano proprio gli emigrati tra i primi da licenziare in caso di crisi nella produzione. Tipico ci sembra in proposito l'accordo intervenuto tra i sindacati tessili e l'organizzazione sindacale nel canton San Gallo in seguito alla decisione di una grossa ditta di Rorschach di gettare sul lastrico oltre 350 lavoratori.

Secondo tale accordo nei licenziamenti si dovrà dare la precedenza alla mano d'opera straniera (nell'ordine: quelli da poco tempo assunti, poi i celibi, poi quelli con meno carichi di famiglia e così via. Si tratta di accordi iniqui ed inaccettabili (che comunque non si tenta nemmeno di stipulare là dove gli emigrati stessi sono presenti con una certa forza nel sindacato).

Proprio alcuni giorni addietro la stampa economica svizzera dava notizia di una grossa ditta che, avendo realizzato minor profitto dell'anno scorso, decise di far ricorso alle riserve finanziarie e patrimoniali pur di consentire il pagamento agli azionisti di un dividendo pari a quello versato nel 1971. Ed è noto a tutti che le grandi e meno grandi società capitalistiche svizzere hanno accumulato in questi ultimi decenni enormi fondi sotto la voce «riserva» (oltre ai dividendi regolarmente elargiti).

Sarebbe quindi giusto che queste riserve non servissero solo ad arrotondare i dividendi degli azionisti, bensì anche a risarcire i lavoratori nei momenti di difficoltà. Alcuni mesi or sono il Partito del lavoro svizzero propose a Ginevra, per evitare il licenziamento di operai, la riduzione delle ore lavorative senza riduzione salariale, attingendo alle riserve finanziarie e patrimoniali

Questa è la vera, giusta impostazione, la rivendicazione più concreta che gli operai possono avanzare, anche come alternativa agli iniqui accordi sottoscritti purtroppo anche da certi burocrati sindacali.

In questa direzione bisogna muoversi per impedire che siano i lavoratori, e primi fra tutti gli emigrati, a dover pagare il prezzo maggiore in caso di momentanee difficoltà, cosa che purtroppo in Svizzera sta capitando in centinaia di piccole e medie aziende.

Ettore Spina

Espulso dagli USA

Il mafioso Badalamenti è arrivato in Italia

ROMA, 30 luglio

Il mafioso Cesare Badalamenti, di 47 anni, di Cinisi (Palermo), espulso dagli Stati Uniti per violazione delle leggi sul soggiorno degli stranieri, è giunto oggi pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Detroit.

Badalamenti era stato arrestato dalla polizia nello Stato del Michigan su segnalazione della sezione italiana dell'Interpol: egli è infatti colpito da ordini di cattura della magistratura di Palermo per estorsione e associazione per delinquere.

Appena sceso dall'aereo, Badalamenti è stato fatto salire su una vettura della Squadra Mobile e, sotto buona scorta, è stato trasferito nel carcere di «Regina Coeli», in attesa di proseguire per il carcere palermitano dell'Ucciardone.

Badalamenti ha inveito contro i fotografi che lo ritraevano durante i pochi attimi di sosta al «Leonardo da Vinci».

DA OGGI, LUNEDÌ 31 LUGLIO
in
Via Cavour, 31
a RAVENNA
VENDITA DI TUTTA LA MERCE
PROVENIENTE DAL FALLIMENTO
CELLINI
tessuti - confezioni - abbigliamento

ESTATE D'ARTE 72
COMUNE DI MILANO
RIPARTIZIONE CULTURA TURISMO SPETTACOLO
al CASTELLO SFORZESCO
STASERA - ore 21,30
FESTIVAL DEL JAZZ
con
Gil Cuppini Big Band
Charles Mingus Sextet
Gato Barbieri Quintet
Vendita Piccolo Teatro: tel. 872.352
877.663 - Castello Sforzesco: 864 440

ESTATE D'ARTE 72
COMUNE DI MILANO
RIPARTIZIONE CULTURA TURISMO SPETTACOLO
alla VILLA COMUNALE
di VIA PALESTRO
ULTIMI 3 GIORNI - ore 21,30
E verrà quel dì di festa
Partecipazione straordinaria di
ENZO JANNACCI e CARLO HINTERMANN
Vendita Piccolo Teatro: tel. 872.352
877 663 . Villa Comunale: 706.402

ESTATE D'ARTE 72
COMUNE DI MILANO
RIPARTIZIONE CULTURA TURISMO SPETTACOLO
al CASTELLO SFORZESCO
Dal 2 al 5 AGOSTO - ore 21,30
Dance Theatre of Harlem
Compagnia negro-americana di balletto classico
Vendita Piccolo Teatro. tel. 872 352
877 663 - Castello Sforzesco: 864 440

CERCASI GERENTE
per bar-pizzeria-tavola calda
ZONA PERIFERIA MILANO
oppure affittasi
Scrivere: Casella 155/N S.P.I. - 20100 Milano

Un grave problema al centro di una serie di convegni internazionali

DROGA
Chi sono i piloti del «viaggio»?

L'attenzione degli studiosi si va spostando dall'accertamento delle motivazioni individuali del drogato a quello delle strutture economiche, sociali e del comportamento Le gravi responsabilità delle «corporations» farmaceutiche

Il fenomeno dell'espansione a macchia d'olio del consumo di droghe, sia naturali che sintetiche, e la relativa messa a punto di un meccanismo di controllo e di regolazione idoneo a garantire il blocco o la chiusura dei canali, formali ed informali, mediante i quali questo fenomeno si propaga sono stati oggetto di due interessanti dibattiti tenutisi recentemente a Strasburgo ed a Ginevra. Questi dibattiti fanno seguito all'incontro internazionale di Copenhagen dal 23 al 27 agosto 1971 sugli stessi problemi ed aprono un'altra serie di convegni tra cui sembra siano di estremo interesse quelli che si terranno a Parigi dal 15 al 17 settembre 1972 ed in Italia, forse a Milano, verso la fine dell'anno.

All'origine del fenomeno

Le tendenze più omogenee ed integrate che emergono da questi dibattiti esprimono con crescente convinzione la necessità di superare le diverse concezioni sulla origine clinica e sulle caratteristiche patologiche del drogato per approdare in maniera convergente, verso una visione politica del fenomeno. E infatti una delle problematiche più costanti evidenziate dalle discussioni consiste nel mettere in risalto come non è possibile conoscere *l'entità* e la vastità del fenomeno droga se prima non si conosce l'origine socio-politica e poi la natura dei meccanismi di controllo, attuali e futuri.

Si ha l'impressione insomma che dopo una prima ondata di ricerche e di studi condotti per individuare le motivazioni che spingono gli individui a drogarsi e per misurare gli atteggiamenti e le opinioni della popolazione non drogata nei confronti di quella drogata — studi quindi che assumevano le caratteristiche di un'analisi funzionale del fenomeno — oggi ci sia un leggero spostamento degli interessi scientifici. Questo spostamento degli interessi scientifici è originato dal fatto che si ritiene indispensabile conoscere i fattori strutturali, sia socio-economici che psicologici, che sono a fondamento dei meccanismi che spingono gli individui a «mettersi in viaggio» verso i paradisi artificiali. Viaggio che non è pilotato dal «drogato» bensì da coloro i quali dietro la droga manipolano le strutture del comportamento, le abitudini, i bisogni dei giovani.

Esistono anche forti tendenze, all'interno di gruppi consistenti di ricercatori, a promuovere indagini di natura *transculturale* sul fenomeno, cosa questa considerevole se si tien conto dell'improvvisazione quasi-scientifica su questo problema; solo che questa intenzione potrebbe risultare velleitaria ed anche mistificatrice della realtà se l'obiettivo dovesse essere solo quello di *contare* statisticamente quanti sono i drogati e non riuscire ad estrapolare gli orientamenti di questo fenomeno mediante l'individuazione delle strutture socio-politiche che lo manipolano. Perchè di manipolazione certo si tratta. Basta pensare alla numerosità dei drogati la cui dimensione è flessibile e variabile in funzione di condizioni sociali e politiche particolari.

La legge e i drogati

A questo proposito è significativo il fatto che per la legge tutti quelli che entrano in contatto con la droga, anche per una volta soltanto, sono considerati dei drogati. La legge italiana non prevede una distinzione, che è fondamentale, tra consumatori occasionali di droga e consumatori abituali. Entrambi sono passibili di pena e di persecuzione. In realtà «drogato» dovrebbe essere considerato solo il consumatore abituale mentre quello occasionale, che costituisce una parte molto rilevante del fenomeno, non dovrebbe essere considerato drogato. Purtroppo la legge fa di tutte l'erbe un fascio e così operando si presta ad un'ingigantimento o sgonfiamento delle cifre a secondo di come soffia il vento.

E' facile riscontrare che in circostanze allarmistiche si tenda a gonfiare le cifre dei drogati perchè questo modo di procedere copre «scientificamente» l'intervento poliziesco ed autoritario. Così come è facile notare che in un clima sociale apparentemente permissivo, come quello americano, si arrivi ad una liberalizzazione del consumo della droga, fermo restando l'obbligo per chi la consuma di sottoporsi periodicamente ad un accertamento di natura farmacologica, chiamato Nallinetest; il che in pratica porta ad un controllo spietato e costante del mercato che per essere produttivo deve stare sotto la soglia della disintegrazione psicofisica degli individui. I consumatori di droga, cioè per essere dei «buoni» consumatori devono stare sempre bene. Se esagerano nel consumo e stanno male mettono in crisi il mercato e l'andamento delle vendite.

L'aspetto però più interessante di questi incontri scientifici tra ricercatori ed esperti di vari Paesi consiste nel fatto che gradualmente l'attenzione viene spostata sul nucleo centrale del problema, che come dicevamo all'inizio ha delle caratteristiche strutturali e non funzionali. Finora infatti si insisteva moltissimo sulla figura del trafficante di droga o sulla droga da turismo in virtù del fatto che il maggior numero di persone incarcerate, specie in Italia, per spaccio di droga sono dei «giramondo», che trarrebbero sostentamento per le loro avventure dal commercio spicciolo. Oggi invece incomincia a farsi strada con più vigore la figura del produttore di droga; in questo senso sono messe sotto accusa come responsabili principali dell'allargamento del consumo di droga molte aziende illegalmente e specificamente sorte in questi anni per la produzione e la lavorazione di sostanze stupefacenti: veri e propri laboratori dei paradisi artificiali; così sono messe sotto accusa le *corporations* farmaceutiche le quali sulla scorta della speculazione più illecita e dei profitti più ragguardevoli hanno «spinto» la produzione di droga inserendo il prodotto in un circuito commerciale amplificato dalle suggestioni pubblicitarie e da condizioni di disagio psicologico e sociale in cui versa la gioventù.

Esperienze frustranti

Di conseguenza nessuna prevenzione — è questo l'altro tema dominante dei dibattiti — può essere ritenuta valida se non incomincia dalla produzione della droga; qui bisogna intervenire drasticamente per limitarne la portata solo a quelle sostanze utilizzate in medicina; ciò evidentemente comporta colpire il capitale farmaceutico che nell'abuso del consumo di droghe trova un motivo di alimentazione e rafforzamento.

Ma per rimuovere gli effetti catastrofici per i colpiti dal fenomeno droga è anche necessario promuovere una serie di iniziative politiche che devono tendere alla modificazione sostanziale di quelle strutture sociali che determinano l'insorgere delle condizioni in cui matura il bisogno della droga. Prima di tutto la scuola e la famiglia.

Si sa infatti che è nel periodo scolastico che i giovani maggiormente sono predisposti alla droga e questo non solo per motivi di sviluppo psicoemotivo ma anche perchè vivono spesso esperienze scolastiche frustranti, fatte di insegnamenti fuori del tempo e della realtà, di rapporti con gli insegnanti improntati al più retrivo autoritarismo dove l'atteggiamento moralistico si sposa spesso con quello allarmistico. Una scuola a misura dei bisogni dei giovani aiuta a sviluppare la prevenzione nei confronti della droga; questo comporta naturalmente una rifondazione generale dell'organizzazione scolastica e dei suoi contenuti, dal momento in cui «questa» scuola non tien conto dei bisogni di chi apprende.

E' anche accertato che in una struttura familiare, dove le relazioni emotive ed affettive sono disturbate, sorgono maggiormente cause di conflitti che spesso si risolvono con modalità di fuga; e la droga per i giovani è il simbolo della fuga verso un altro mondo; ma è anche vero che per garantire uno sviluppo psicologico più equilibrato alla famiglia è necessario rimuovere tutte quelle condizioni socio-economiche di sfruttamento capitalistico delle relazioni umane che si ripercuotono pesantemente sulla stabilità dell'organizzazione familiare.

Giuseppe De Luca

L'assalto alle vacanze

In due immagini ecco compendiata la «grande avventura» che, ogni anno, gran parte degli italiani vive. La partenza per le ferie e l'arrivo al luogo di destinazione. E che la partenza avvenga dalla stazione Termini di Roma (in alto) e l'arrivo sulla spiaggia di Cesenatico non ha alcuna importanza ai fini «statistici». Potrebbe essere, indifferentemente, la stazione Centrale di Milano e una qualsiasi spiaggia del Meridione o della Liguria, e il ragionamento non cambierebbe: si è costretti ad accalcarsi alla partenza, per stare poi stretti anche sulle spiagge. Certo, la tradizione delle vacanze di agosto conta, ma più ancora l'organizzazione del lavoro. Gli stabilimenti e gli uffici chiudono solo ad agosto. Le ferie sono concentrate nelle stesse settimane per tutti. Ed ecco spiegate le ragioni della calca, delle colonne, degli esodi di massa.

(Telefoto ANSA)

Conclusa l'«ondata d'esodo» si pensa già al grande rientro

Qualche «punta» si avrà ancora stasera e domattina - Il ritorno in città è previsto fra il 19 e il 20 agosto - I punti più congestionati si sono rivelati fra Modena e Bologna e fra Ancona e Pescara

ROMA, 30 luglio

Il traffico dell'ultima domenica di luglio è stato abbastanza scorrevole ai nord e facilitato dal fatto che — rileva un comunicato dell'Automobile Club d'Italia — le piogge hanno mitigato la temperatura.

Nella zona di Genova solo nelle prime ore del mattino il traffico è stato intenso, anche se scorrevole. A Napoli si sono avute soste e rallentamenti ai caselli autostradali: la polizia stradale e l'ACI hanno suggerito attraverso le trasmissioni del «giornale radio» di evitare l'attraversamento della città indicando itinerari sostitutivi.

La situazione più difficile si è avuta sulla statale 16, Adriatica, specialmente in direzione sud: dal casello di Ancona nord dell'autostrada Bologna-Ancona e fino a Pescara una colonna di veicoli è stata costretta a marciare a non più di 20-30 chilometri orari. Ulteriori rallentamenti sono stati provocati dalla necessità di attraversare i centri abitati.

Dopo Pescara la situazione è stata un po' migliore con un traffico comunque molto intenso ancora all'altezza di Francavilla, Ortona e Vasto. Affollata anche la statale 84 in direzione di Lanciano. Nessuna particolare difficoltà invece per i veicoli diretti al nord e oltre Bari, salvo un affollamento di turisti ad Alberobello e verso le grotte di Castellana.

Nel complesso, a parte le ore serali e notturne di lunedì 31 luglio e la giornata di martedì primo agosto, è da prevedere — conclude l'ACI — che la grande ondata dell'esodo estivo sia in via di esaurimento. La polizia stradale e l'ACI prevedono fin da ora che i giorni di traffico più intenso per la grande ondata di rientro saranno sabato 19 e domenica 20 agosto.

Ancora una giornata di traffico intensissimo si è riscontrata in Emilia-Romagna. Particolarmente delicata in mattinata la situazione sull'autostrada del Sole, specie nel tratto compreso tra i caselli di Modena e Bologna, in entrambi i sensi di marcia. Anche la corsia nord, infatti, ha visto aumentare il flusso dei veicoli in quanto molti hanno anticipato di un giorno il rientro dalle vacanze di luglio.

L'esodo, controllato da numerose pattuglie della polizia stradale, ha subìto rallentamenti e arresti in conseguenza di una serie di tamponamenti, sempre nel tratto Modena-Bologna, tanto sulla corsia sud quanto su quella nord. L'incidente più grave della mattinata è accaduto sulla corsia sud, a dieci chilometri da Bologna, dove un'«Alfa Romeo 1750», tamponata da un'altra vettura, ha urtato il guard-rail e si è incendiata. Una donna che era a bordo è stata soccorsa da un elicottero dei vigili del fuoco e portata all'ospedale di Modena. La donna, la torinese Berta Patrignani di 52 anni, è stata giudicata guaribile in 30 giorni.

Anche sulle altre autostrade, e in particolare sulla Bologna-Rimini, il flusso dei veicoli è ininterrotto.

In Puglia e nel Materano il traffico è molto intenso nonostante il tempo incerto. Sulle strade litoranee, e in particolare sulla statale 16, lunghe colonne di automobili procedono a rilento. Sull'autostrada Bari-Napoli il traffico è superiore alla media.

Su tutte le strade del Lazio il traffico è stato di dimensioni non eccessive, dopo l'intensa circolazione dei giorni scorsi. Ieri infatti, secondo i rilevamenti della polizia stradale, è stata raggiunta la punta massima di 694 mila vetture in movimento con oltre due milioni e centomila viaggiatori.

Soltanto di primo mattino un intasamento di breve durata si è avuto al casello sud dell'Autostrada del Sole per l'afflusso di romani che non avevano potuto anticipare a ieri sera la partenza per i luoghi di villeggiatura del meridione. Come era già avvenuto venerdì e ieri, le «code» di automobili sono state avvistate subito dagli equipaggi degli elicotteri della polizia stradale. Uno è atterrato vicino al casello per portare sul posto una pattuglia di agenti che in breve hanno posto ordine alla circolazione.

Dopo l'affollamento nelle prime ore di oggi, per il resto della mattinata il traffico è stato, in tutto il Lazio, scorrevole: sulle autostrade, sulla Flaminia, sull'Appia, sull'Aurelia e sulla Pontina si è avuto il maggior flusso di vetture.

Sulla strada del Monginevro

Coniugi muoiono in un incidente stradale

La moglie ha perso la vita sul colpo; il marito è morto sull'autoambulanza scontratasi a sua volta con un'altra auto

TORINO, 30 luglio

Un incidente stradale è avvenuto questa mattina sulla strada del Monginevro nei pressi di Susa. Un agricoltore di 57 anni, Aldo Masera, residente a Cumiana, ha perso la vita ed un suo amico che viaggiava con lui sulla sua «500», Benvenuto Chiaretta, è in fin di vita al centro traumatologico di Torino. La «500» del Masera, che a quanto pare non ha rispettato il segnale di stop, è stata violentemente investita da un furgone guidato da Manuel Torres, 25 anni, residente a Langon.

Nel pomeriggio sulla stessa strada in uno scontro fra una «Porsche» e una «500» una donna ha perso la vita mentre il marito, trasportato su un'autoambulanza all'ospedale di Torino, è morto successivamente, per un altro incidente avvenuto in via Nizza a Torino. Le vittime sono: Elvira Filippetto, 33 anni, il marito Benito Francese, 37 anni, appuntato di PS. Il Francese che nello scontro con la «Porsche» era rimasto gravemente ferito, è morto come si è detto per un successivo scontro avvenuto a Torino tra la ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale e una «Opel».

★

Tre persone sono morte in altrettanti incidenti stradali avvenuti l'altra notte sulle strade del Lazio.

A San Felice Circeo (Latina) un giovane di 18 anni, Sandro Scarpini, di Roma, ha urtato con la sua motocicletta contro un'automobile in sosta in una strada del paese, ed è caduto poi a terra. Portato alla clinica «Villa Azzurra» di Terracina, è morto un paio d'ore dopo per le gravi fratture subite.

A Castro dei Volsci (Frosinone), sulla strada statale per Gaeta, un autofurgone guidato dal trentaquattrenne Franco Moscato ha investito il ciclomotore guidato dallo studente quindicenne Aurelio D'Ambrosi, di Castro dei Volsci, il quale è morto durante il trasporto all'ospedale di Ceccano. Franco Moscato è fuggito subito dopo l'incidente.

Due persone sono morte in un incidente accaduto sulla strada statale 106, Jonica, al centosettantanovesimo chilometro, in provincia di Catanzaro. Una «Giulia» — guidata dal ventiquattrenne Antonio Cosentino, con il quale viaggiava la sorella Cecilia di 22 anni — è sbandata e, dopo aver compiuto un giro su se stessa, è finita contro un platano.

I due fratelli — che sono morti sul colpo — erano partiti da Catanzaro Lido e stavano tornando alla loro abitazione, a Vallefiorita.

Antonio Cosentino era giunto qualche giorno fa dalla Svizzera, dove lavorava, per trascorrere le ferie in famiglia. Sua sorella frequentava il secondo anno della facoltà di lettere nell'Università di Messina.

GENOVA - Il ministero degli Interni fu avvertito in tempo dell'esistenza dei succhi di frutta al piombo

Un alto funzionario tentò di insabbiare lo scandalo

La suora che aveva provocato il «caso», il pretore e l'analista furono «inquisiti» dall'inviato da Roma - Il prodotto avariato ha continuato ad essere distribuito nonostante si sapesse dell'inchiesta aperta a Genova

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 30 luglio

La denominazione del ricovero dal quale è partito il clamoroso scandalo dei succhi di frutta avariati, che coinvolge direttamente la responsabilità del ministero degli Interni e della ditta fornitrice delle partite di merce inviate a tutti gli enti assistenziali italiani, ha un nome di particolare intonazione caritativa: «Istituto delle piccole suore per i poveri vecchi». E' stata proprio una delle «piccole suore» a elevare la prima protesta e a ottenere l'immediato intervento dei vigili sanitari.

Accadde il 16 giugno scorso. Al ricovero giungeva un autocarro inviato dalla Prefettura. Venivano scaricati diversi scatoloni. Alcuni dei vecchietti ricoverati, tra i più in gamba, aiutarono a scaricare. Lessero la scritta sugli scatoloni. Con gioia comunicarono al loro amici: «Sono arrivati tanti succhi di pere. Li manda la Prefettura». Alcuni anziani, più golosi, chiesero che i succhi venissero serviti subito. Era una giornata assai calda. Dopo aver sistemato i cartoni in magazzino, una suora aprì il primo scatolone per accontentare i ricoverati. Appena aperto il cartone, un odore nauseabondo si sparse intorno.

Prelevate le lattine contenenti succhi di frutta, la suora constatò che alcune erano mostruosamente deformate. Altre addirittura erano come esplose. Avevano sparso intorno un acre puzzo di acido. I vecchi presenti s'indignarono: «Ma ci vogliono far morire», gridò uno. La suora, a questo punto, prese il telefono e chiamò i vigili sanitari. «Ci hanno inviato dei succhi di frutta che emanano uno strano odore — disse —. A scanso di responsabilità, prima di servirli vi avverto».

Il brigadiere dei vigili sanitari Brigattini accorse sul posto. Osservò alcune lattine deformate e nauseabonde. «Le prelevo per un esame di laboratorio», disse. Le lattine con il loro contenuto passarono all'Ufficio igiene e profilassi. Qui il dottor Lambardo compì la prima analisi. Gli involucri erano composti da un materiale metallico che comprendeva l'80 per cento di piombo. Un bel risparmio per la ditta fornitrice. Il piombo costa un decimo della composizione di stagno che deve essere usata a norma di legge. A Genova erano arrivate 600 mila di quelle scatole metalliche contenenti i succhi di pere.

La prima analisi

La prima analisi, terminata il 20 giugno 1972, riscontrava una violazione della legge sugli involucri destinati a contenere cibi e bevande. Il risultato dell'analisi veniva inoltrato al pretore di Genova, dottor Carlo Brusco, unitamente ad alcuni dei campioni prelevati. Il pretore stava preparandosi a partire per le ferie. Ritardò la partenza per esaminare la questione. Lesse il rapporto, esaminò i nauseabondi campioni. Si consultò con altri colleghi. Lesse tutte le norme di legge in materia. Prese la prima misura l'8 luglio scorso: ordinò il sequestro di tutta la partita di merce che per Genova ammontava a 4 mila quintali.

La Prefettura, informata, riferì d'aver ricevuto e distribuito i succhi di pera per conto dell'Ufficio assistenza del ministero degli Interni. I destinatari dei succhi sono gli asili nido, le scuole, le collettività, i ricoveri per vecchi e invalidi.

Il decreto del pretore Brusco, a quanto siamo stati informati da fonte attendibile, si richiama come oggetto a un «sequestro a fini penali di succhi di pera prodotti e posti in commercio dalla S.p.A. IDAC Foods di Mandragone (Caserta)». Il giudice, richiamandosi al rapporto informativo inviato dal Corpo dei vigili sanitari di Genova il 6 luglio 1972, rileva che, all'analisi dei campioni, eseguita dal laboratorio d'igiene e profilassi di Genova, è risultato che parte delle confezioni sono in cattivo stato di conservazione e non più commestibili e che, tutti indistintamente i contenitori (anche quelli non deformati) risultano saldati con una lega contenente stagno-piombo in misura superiore all'80 per cento.

A questo punto il giudice, prima di partire per le ferie, col suo decreto di sequestro a fini penali, poneva un'ovvia riserva di ulteriori accertamenti su eventuali più gravi reati.

Egli applicava, intanto, per la misura di sequestro, gli estremi dei reati previsti dagli articoli 5 lettera B e articolo 11 lettera D della legge 30 aprile 1962, numero 283. Una prima misura — spiega nel suo decreto il pretore Brusco — per evitare che questi reati, se non perseguiti (ossia se non posti in essere con la misura del sequestro della merce), possano portare a pericoli contro la salute pubblica, tanto più che la merce risulta destinata a soggetti particolarmente delicati come vecchi e bambini.

L'indagine proseguirà allorchè i periti risponderanno ai quesiti posti sulla pericolosità dei succhi di frutta già avariati. La prima notizia sul clamoroso sequestro dei 4 mila quintali di succhi di frutta, destinati dal ministero degli Interni agli Istituti di assistenza di Genova, veniva riferita dall'edizione genovese dell'*Unità* il 23 luglio scorso. Silenzio assoluto da parte dell'altra stampa.

Finalmente, il 25 luglio scorso, la notizia riceveva conferma indiretta su altri quotidiani. Il tono rilevava la velina ministeriale.

Il quotidiano della sera di Genova *Corriere Mercantile* titolava su tutta la prima pagina: «Sequestrato succo di pere per 4 mila quintali». Il contenuto dell'articolo muoveva una specie di rimprovero al pretore, che non aveva voluto distinguere tra i barattoli deformati e quelli che apparivano intatti, giungendo a un provvedimento drastico che, in piena estate, privava i bambini e i vecchi bisognosi dei succhi di frutta. Il pretore — rivelava il *Mercantile* — se n'era andato in ferie, lasciando marcire la merce tenuta sotto sequestro. La prosa ufficiosa, piena di quel perbenismo tipico di certa ufficiosità ministeriale, avvertiva che, in fondo, se bevuti, quei succhi non avrebbero avuto «conseguenze catastrofiche».

Il rilievo più grave, peraltro, veniva di seguito, allorchè il quotidiano dei Fassio (e anche altri giornali), riprendendo l'interpretazione della fonte ufficiosa ministeriale, anzichè annunciare che l'intera partita di succhi di frutta veniva tolta dal consumo, scriveva testualmente: «Alla ditta fornitrice, tali succhi di frutta vengono pagati a un prezzo remunerativo, parte dal ministero italiano e parte dal MEC. Il succo di pere in questione è stato quindi distribuito in tutta Italia. A Milano ne sono andati 8 mila quintali. A Roma altrettanti, a Napoli un po' meno, ma in tutte queste città non è stato segnalato, per il momento, nessun caso di barattoli avariati, nè di intossicazioni».

Il «colpo» fallisce

Simultaneamente a queste prese di posizione ufficiose, sarebbe arrivato a Genova un alto funzionario del ministero degli Interni. A quanto abbiamo saputo, questo signore non si sarebbe preoccupato di prendere visione dei motivi del sequestro della merce. Egli avrebbe, invece, tentato qualche approccio, in sede di magistratura requirente superiore a quella pretorile. Voleva accertare — si dice — se qualche alto magistrato non potesse avocare la pratica, magari ravvisando un reato più grave di quello citato dal pretore. L'alto funzionario ricordava quanto era accaduto per l'indagine sul mare inquinato di Genova. Un pretore aveva proibito i bagni. La Procura, avocata a sè l'indagine per accertare se, invece di un inquinamento, non si potesse configurare il più grave reato di pericolo di epidemie, archiviava l'inchiesta e faceva riaprire gli stabilimenti balneari della città.

L'alto funzionario stavolta, però, sarebbe rimasto deluso dalle risposte ricevute presso la magistratura requirente. Subito dopo, prima di ripartire per Roma, questo signore avrebbe promosso una sua particolare indagine allo scopo di poter riferire al ministero ogni particolare sul caso di Genova.

Per farla breve, a quanto ci è stato riferito, con l'ausilio di un vice-prefetto, il funzionario sarebbe tornato a Roma con alcuni «schedati»: la suora che avvertì i vigili sanitari, il comandante dei vigili in questione e alcuni suoi collaboratori; chi è, cosa pensa e in che partito e sindacato milita il sanitario dell'Istituto igiene e profilassi dott. Lombardo e, infine, chi è stato ed è, cosa ha pensato e pensa il pretore Carlo Brusco.

Domanda ai giuristi

La morale del ministero degli Interni, per diversi giorni, veniva palesata sulla stampa ufficiosa nel senso che tanta preziosa merce, pagata alla ditta di Mandragone, non poteva essere buttata via e che, comunque, il succo di pere avrebbe dovuto venire consumato, almeno fino al momento in cui non fosse segnalato l'avvelenamento di qualche bambino o di qualche vecchio.

Ma poteva essere disatteso a Milano, Roma, Napoli e nelle altre città italiane il decreto del pretore genovese? Abbiamo rivolto la domanda a noti giuristi. La risposta è stata: «Il pretore Brusco ha ordinato il sequestro della partita di cui era a conoscenza, ma il reato da lui elencato riguarda tutto il territorio nazionale».

Il decreto pretorile infatti — fanno notare i giuristi da noi interpellati — si basa sull'articolo 219 del Codice di procedura penale che dice: «La polizia giudiziaria deve, anche di propria iniziativa, prendere notizia dei reati, impedire che vengano portati a conseguenze ulteriori, assicurarne le prove, ricercare i colpevoli e raccogliere quant'altro possa servire all'applicazione della legge penale».

In tutta Italia, dunque, erano stati distribuiti ad enti che assistono vecchi, bambini e invalidi, succhi di frutta che potevano rappresentare un pericolo per la salute pubblica e in tutta Italia la polizia giudiziaria doveva subito operare secondo la notizia del reato fornita dal pretore di Genova.

Quali sono le notizie del reato fornite dal dottor Brusco con il suo decreto di sequestro? Per ora riguardano il pericolo che il piombo può causare a contatto con cibi e bevande. Si tratta di una legge dello Stato italiano, promulgata il 30 aprile 1962. Gli articoli citati dal pretore sono inclusi nelle norme che, in seguito agli scandali sulle sofisticazioni alimentari, il Parlamento ha approvato per la «disciplina igienica della vendita delle sostanze e bevande alimentari».

La legge, in considerazione dei pericoli derivanti dal piombo, prescrive che i contenitori metallici di bevande debbano essere saldati con una lega di stagno che contenga non più del 10 per cento di piombo.

I barattoli di cui è stato ordinato il sequestro, come riferivamo, contengono invece piombo nella misura dell'80 per cento. L'uso di una maggiore quantità di piombo è consentito soltanto all'esterno del barattolo, senza contatto con il contenuto. Nel caso in questione, al contrario, il piombo risulta pericoloso a contatto diretto con i succhi di pera.

Trascorreva un'intera settimana e finalmente, forse dopo che anche le «schede» sulla suora, i vigili sanitari, il sanitario, il pretore non avevano fornito nessun aggancio per sfuggire alle responsabilità ben gravi poste in evidenza dal decreto di sequestro del pretore genovese, il ministero degli Interni, in questi giorni, si è deciso a ordinare un esame di campioni degli 8 mila quintali di barattoli di succhi distribuiti agli istituti e agli enti di beneficenza. L'esame confermava la presenza del pericoloso contatto dei succhi con le alte percentuali di piombo, come era scritto nel decreto di sequestro firmato l'8 luglio 1972 dal pretore di Genova. A questo punto il ministero degli Interni ordinava finalmente di applicare la legge e di sequestrare gli stock di succhi di frutta distribuiti nella capitale.

Diventa più complicato adesso reperire e sequestrare i barattoli distribuiti nella capitale, a Milano, a Napoli e in tutte le altre città italiane. Restano, dunque, da accertare responsabilità ben pesanti. La prima, innanzitutto, è la seguente: come mai il ministro degli Interni, onorevole Mariano Rumor, per quasi un mese non ha fatto applicare la legge dello Stato, lasciando che venisse continuata la distribuzione e fossero bevuti da vecchi e bambini ricoverati negli istituti di beneficenza di tutta Italia i pericolosi succhi di frutta contaminati dal piombo?

Giuseppe Marzolla

Clamorosa svolta nelle indagini che lo avevano dato per suicida

Importatore genovese vittima del «racket» delle carni congelate?

Ordinata la riesumazione della salma su richiesta di alcuni parenti del defunto Non sono stati trovati proiettili nella stanza dove fu trovato morto - Una strana macchia di sangue sulla spalla - Stamane nuovi sopralluoghi e interrogatori

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 30 luglio

Un uomo, dato per suicida, sembra sia rimasto vittima di un delitto. L'indagine in corso a Genova sulla tragica fine di un noto importatore di carni congelate sta rivelando un sottofondo di organizzazioni di tipo mafioso che si contenderebbero il predominio del mercato italiano.

«Una specie di *racket* dominato da sette o otto potenti individui i quali, tra l'altro, riforniscono note ditte che confezionano carni in scatola», ci ha dichiarato uno degli inquirenti incaricati di risolvere il «giallo» sulla morte dell'importatore di carne dal Brasile, Bruno Bellondi, di 48 anni.

Costui venne trovato ucciso da un proiettile di rivoltella a tamburo calibro 38 il pomeriggio del 17 luglio scorso dentro la stanza da letto della sua lussuosa villa ad Arenzano.

I carabinieri, compiuta una rapida indagine, dopo aver sentito la moglie dell'importatore, Carla Maioli, e sua figlia Maria, che riferirono di un grave stato depressivo del Bellondi, archiviarono il caso come suicidio. L'importatore veniva seppellito nel cimitero di Arenzano, ma il cadavere dieci giorni dopo veniva esumato. I fratelli del Bellondi, Mario, capostazione di Rapallo e Benito, albergatore di Lavagna, assieme ai nipoti, avanzano sospetti sulla fine dell'importatore.

L'esumazione del cadavere e un sopralluogo alla villa nella pineta, hanno fornito alcune indicazioni sconcertanti. Innanzitutto non è stato trovato il proiettile che ha ucciso il Bellondi. La stessa posizione in cui si trovava il cadavere smentirebbe l'ipotesi di suicidio.

E' stata riscontrata poi una strana macchia di sangue sulla spalla dell'importatore che non ha nulla a che vedere con il sangue fuoriuscito dalle ferite provocate dal proiettile.

Ancora più misteriosa una seconda macchia di sangue su una parete della stanza, proprio vicino alla finestra che si apre sulla strada privata che serve le ville nella pineta.

L'ipotesi di un omicidio mascherato da suicidio, compiuto da *killer* su commissione di qualche concorrente del Bellondi nel mercato delle carni congelate viene ora affacciata da alcuni degli inquirenti.

Al momento del decesso del Bellondi si trovavano nella villa la moglie dell'importatore e una cameriera. Hanno raccontato di aver udito un colpo secco. La porta della camera da letto era chiusa dall'interno. Chiamarono i carabinieri che, sfondata la porta, trovarono, accasciato presso una poltrona il Bellondi, ormai cadavere. Nella stanza sono state riscontrate tracce di proiettile sulla poltrona, su un muro, su un calorifero. Questa stanza sarà perlustrata domattina da cima a fondo con uno speciale apparecchio da un perito balistico per rilevare la presenza o meno di proiettili.

Sempre domattina il sostituto procuratore dott. Jacone interrogherà la moglie e la figlia del Bellondi, le quali continuano a dichiararsi convinte del suicidio per depressione psichica del loro congiunto. Le due donne verranno poi poste a confronto con i fratelli e i nipoti del morto che, al contrario, insistono nell'avanzare sospetti sul decesso e chiedono che l'indagine sia proseguita e approfondita.

g. m.

TELERADIO

preparatevi a...

« L'ORGOGLIO DEGLI AMBERSON » (1°, ore 21)

Stasera va in onda questo film che Orson Welles diresse nel 1942, un anno dopo *Quarto potere* e che — come scrisse Sadoul « avrebbe potuto essere un capolavoro perfetto se, approfittando dell'assenza di Welles che stava girando un film rimasto incompiuto in America Latina, i nuovi dirigenti della sua casa di produzione non lo avessero mutilato e rimontato. *L'orgoglio degli Amberson* resta tuttavia una delle cose migliori del regista. Tratto dal romanzo di Booth Tarkington, è interpretato da Joseph Cotten, Anne Baxter, Dolores Costello e Agnes Moorehad. Il protagonista è il giovane George Amberson, ultimo genito di un'orgogliosa famiglia, che costringe per egoismo la madre Isabella Minafer Amberson, rimasta vedova, a sacrificare il sentimento che la porterebbe ad un nuovo matrimonio con un fabbricante di automobili, padre di Lucy, la ragazza amata da George. La madre muore ed egli resta solo e rovinato economicamente. Prostato dalla catastrofe e dalla sopravvenuta miseria, il giovane ritroverà sentimenti più umani e sposerà Lucy.

Anne Baxter è tra gli interpreti del film di Orson Welles « L'orgoglio degli Amberson ».

« AVVENIMENTI SPORTIVI »

In eurovisione da Marsiglia va stasera in onda la telecronaca dei Campionati mondiali di ciclismo su pista. Il collegamento è previsto per le 22,15 sul secondo programma.

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
19,45 Telegiornale sport Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 L'orgoglio degli Amberson
Film. Regia di Orson Welles. Interpreti: Joseph Cotten, Dolores Costello, Anne Baxter - Orson Welles realizzo « L'orgoglio degli Amberson » nel '42, un anno dopo « Quarto potere », il film che fu contemporaneamente la sua opera prima e la straordinaria rivelazione di un talento prodigioso. Liberamente tratto da un romanzo di Booth Tarkington, « L'orgoglio degli Amberson » non possiede il rigore espressivo di « Quarto potere » pur essendo una opera di grande vigore, composta dall'estro di un autore che affina rapidamente il suo linguaggio. George Minafer Amberson, personaggio centrale della vicenda, assomiglia molto allo sprezzante Kane di « Quarto potere » ma vi è una netta contrapposizione fra i due: da una parte, Amberson rappresenta l'orgoglio di casta, aristocratica tradizione di potere, dall'altra Kane simbolizza l'astro nascente, un « colosso » fatto da sé, che ha per unica fede le sue cniche ambizioni
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Stasera parliamo di... « Industria e momento sindacale »
22,15 Sport
Ciclismo. In Eurovisione da Marsiglia, telecronaca dei campionati mondiali su pista

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Ore 6,05: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 12,10: Disco per l'estate; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 15: A tu per tu; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Come e perché; 18,40: I tarocchi; 18,55: I protagonisti; 19,30: Country and Western; 20,20: XV Luglio Musicale a Capodimonte; 21,15: Discoteca sera; 22,20: Andata e ritorno.

SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,0, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,30: Suoni e colori; 9,50: « Emiliano Zapata »; 10,05: Disco per l'estate; 10,30: Aperto per ferie; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Disco su disco; 16: Cararai; 18: Momento musicale; 18,30: Long playing; 19: Villa sempre Villa, fortissimamente Villa; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,40: « Zia Mame » di P. Dennis; 23,05: Quindici minuti con Dave Brubek; 23,20: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto, musiche di Chopin, Schumann; 11: Poemi sinfonici di Bedrich Smetana; 11,25: G. F. Telemann: « Quartetto n. 5 in la maggiore »; 11,45: Musiche italiane; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Leos Janacek; 16,20: P. I. Ciaikowski; 17,20: Concerto, musiche di Mendelssohn, Bartholdi e Weber; 18: Carlo de Incontrera; 18,30: Musica leggera; 20: Opera rara « Il duello » di G. Paisiello; 21,30: « Le clavecin » di A. Fersen.

I programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella legale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

Ore 18,45: Il piffero giocondo, 19ª puntata (a colori); 19,10: Telegiornale; 19,20: Lo stregone. Telefilm (a colori); 19,50: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Toby Tyler; 21,25: Enciclopedia TV: I canti dei menestrelli. I con Daisy Lumini e Beppe Chierici (replica); 22,25: Jazz Club; 22,45: Telegiornale

Televisione jugoslava

Ore 16,50: Rassegna dei programmi; 16,55: Notiziario; 17: « Giardino d'infanzia »; 17,20: Commento al gioco degli scacchi; 17,40: Marionette; 18: Giardinetto TV: « Inventiamo domande e risposte »; 19: « Diamoci del tu », per i giovani; 19,45: Cartone animato (a colori); 19,57: Questa sera; 20: Telegiornale; 20,25: Bollettino meteorologico; 20,30: Da Smederevo al monastero di Manasija; 21: M. Medimorec: « L'assenso di Sget », telefilm; 22,20: Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi. Mr. Piper presenta (a colori); 20,15: Notiziario; 20,30: Musicalmente. Beat Club. Spettacolo musicale (a colori); 21: Oliver compera una fattoria. Telefilm; 21,30: Cinenotes. Documentario.

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30: Notiziario; 7,40-8,30: Musica-mattino; 8: Io le vedo così; 8,30: Ventimila lire per il vostro programma; 9: Il complesso Ralph Dokin; 9,15: E' con noi...; 9,30: Notiziario; 9,35: Il gruppo Arelidi di Pola; 10: I successi del giorno; 10,45: Appuntamento con...; 11-12,30: Musica per voi; 11,30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12,30: Top Pop; 12,45: Music shaker; 13: Lunedì sport; 13,10: Relax sul pentagramma; 13,30: Notiziario; 13,40-14,30: Sesta musicale; 14,30: E' con noi...; 14,45: Longplay club; 15,20-15,40: Fumorama; 15,40-16: Se'f service in sette note; 16,17: Il regionale; 16,30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20,30: Notiziario; 20,40: Gaetano Donizetti: « Don Pasquale »; 22: Ascoltiamoli insieme; 22,30: Notiziario; 22,35: Grandi interpreti.

Opera e balletto trionfano assieme all'Arena

Una poetica Sicilia di Sassu per la «Cavalleria» veronese

Per Mascagni mirabile interprete la Cossotto - Carla Fracci entusiasma in « Coppelia » di Delibes - Vivace spettacolo coreografico - Il guaio dei direttori d'orchestra

DALL'INVIATO

VERONA, 30 luglio

Con monumentali fotografie e cartelli (« Carlo sei grande! »), gli « Amici di Bergonzi » si sono insediati iersera sugli spalti dell'Arena. Accanto, ma inorganizzati, gli ammiratori della Cossotto e della Fracci, fortunatamente ignari delle tempestose liti tra la prediletta cantante e la prediletta cantatrice per il possesso del camerino numero uno. Grazie a questa confluenza di partiti e di patiti dell'opera e del ballo, l'Arena è apparsa ancora una volta gremitissima, e l'insolita accoppiata Cavalleria Rusticana *e* Coppelia *è stata accolta da applausi tonanti. Merito, non v'è dubbio, dei solisti e degli allestimenti, mentre la parte orchestrale — meno curata — non è andata esente da critiche.*

In Cavalleria *stava sul podio Umberto Cattini, uno di quei maestri che, non riuscendo a dirigere a memoria e imbrogliandosi tra le troppe righe di una partitura, si tengono davanti agli occhi lo spartito semplificato per canto e piano. Come un insegnante, per fare un esempio, che salga in cattedra con un* bigino *a portata di mano. E i risultati — beccati qua e là da impazienti rilievi del pubblico — si avvertono nella sciatteria dell'assieme, nella sfasatura degli attacchi, nella totale mancanza di vita musicale.*

Tuttavia la Cavalleria *è una opera tanto robusta che, mezzo secolo fa, resisteva persino alla direzione di Mascagni il quale, avendola scritta, tanto l'amava da centellinarsela con esasperante lentezza. Con Cattini, per fortuna, il tempo è dettato dai cantanti, ma — dove questi non conducono il gioco — la mancanza di incisività, l'imprecisione del movimento, attutiscono il suono, sfumano gli stacchi, immergendo il tutto in una nebbia incerta.*

Da questa, per fortuna, emerge — e non può non emergere — la stupenda vocalità di Fiorenza Cossotto: una Santuzza di tale finezza e intensità da nobilitare anche i passaggi più volgari della parte. La Cossotto è stata, senza paragone, la grande dominatrice dell'opera, trovandosi, al fianco, un tenore dalla ricchezza e dal vigore di Bergonzi, oltre a un baritono imponente e un po' vociante (Giangiacomo Guelfi) e ad un garbato soprano, Silvana Tumicelli.

Un assieme complessivamente funzionale, nella cornice affascinante del paesotto siciliano dipinto da Aligi Sassu: bruciato dal sole, dominato dalla chiesa barocca, bianco tra le macchie rosse delle porte e delle finestre, il verde dei fichi d'india, il rosa del glicine: un quadro ad un tempo vero e poetico, animato da costumi parimenti semplici e stilizzati. Sassu, insomma, trova un perfetto equilibrio tra realtà e trasfigurazione: quell'equilibrio che in parte sfugge alla regia di Beppe Menegatti, non priva di garbo, ma troppo preoccupata di riempir la scena (Santuzza, per esempio, non se ne va mai) e di accumulare notazioni folkloristiche, tra un via vai continuo di gente e di roba (madonne, fiori, orci, pani, sedie, per non parlare dell'immancabile carretto). Un eccesso di realismo, insomma, in contrasto con la discrezione lodevole con cui sono trattati i personaggi principali.

Dopo l'opera, il ballo Coppelia *di Leo Delibes che, a distanza d'un secolo, riesce ancora piacevole purché sia affidata a una coppia di interpreti di eccezione. Questi non sono mancati: Carla Fracci, nella parte della innamorata gelosa, rivela — oltre a una tecnica prodigiosa — doti di spontaneo umorismo e di pungente vivacità e il danese Niels Kehlet riesce altrettanto preciso, vivace e arguto.*

E' la medesima coppia che, recentemente, ha eseguito il balletto al Castello di Milano, sempre colla coreografia di Enrique Martinez. Ne abbiamo parlato a suo tempo. Notiamo tuttavia che a Verona, sia per la magia dell'ambiente, per l'impegno di un corpo di ballo non impeccabile ma volonteroso, per la vivacità dei costumi, tutto è apparso più vivo e brillante. Per i costumi il merito va a Giulio Cortellacci che li ha disegnati con allegra fantasia assieme alle scene forse un po' sovraccariche ma festose e funzionali.

Per l'esecuzione, oltre ai protagonisti e al corpo di ballo, va ricordato lo stesso Enrique Martinez nella parte grottesca di Coppelius, Ines Micucci, Flavio Bennati, Jacqueline De Min (nella Mazurka *e nella* Czarda*) e i gruppi vivaci ed omogenei degli amici di Franz, delle amiche di Swanilda, degli automi.*

Meno convincente la parte musicale guidata dal giovanissimo Maurizio Rinaldi che, preoccupato di seguire i tempi delle danze e di tenere assieme l'orchestra, risultava lodevolmente esatto ma anche marcato e legnoso, senz'ombra della grazia francese di Delibes. Esperienze di questo genere sono pericolose per un esordiente, anche se dotato. Il pubblico, comunque, non è andato per il sottile e ha accomunato orchestra e direttore agli applausi per i danzatori.

Rubens Tedeschi

Niels Kehlet e Carla Fracci nel balletto « Coppelia » di Delibes.

Quanto costa oggi andare al cinema

Imposti agli spettatori prezzi sempre più esosi

Una prospettiva mercantile che vede nel cinema soltanto un moltiplicatore di denaro e uno strumento per far lievitare i profitti

Una delle caratteristiche delle linee di sviluppo del mercato cinematografico è individuabile nella progressiva concentrazione della fruizione nelle *prime visioni* dei grandi centri urbani. E' una tendenza che avanza con grande rapidità: basti pensare che, nelle ultime tre stagioni, vi è stato un incremento della quota del primo circuito di sfruttamento, sull'intero mercato, assai vicina al 4 per cento (dal 23,6 al 27) e che i cinema di questo tipo incamerano una sessantina di miliardi ogni anno su un introito globale di poco superiore ai duecento miliardi.

Le cause di questo fenomeno sono tecnicamente molte e vanno dalla necessità di pervenire ad un rapido recupero dei capitali investiti, alle caratteristiche quasi esclusivamente speculative di quest'attività e all'incidenza del costo crescente del denaro in un campo caratterizzato dall'assenza sistematica di capitali di rischio. Pur riconoscendo la validità di ciascuna di queste motivazioni esse assumono un preciso significato nella misura in cui si ricolleghino ad una prospettiva mercantile che vede nel cinema solo un moltiplicatore di denaro, uno strumento per far lievitare i profitti imponendo agli spettatori taglie sempre più esose.

Di ciò è testimone l'andamento dei prezzi medi dei biglietti d'ingresso. Basandosi su valori nazionali notiamo come, dal 1955 ad oggi, il costo medio del cinema abbia subito una lievitazione del *170 per cento*, passando da 142 a 383 lire; nel solo ultimo anno la crescita ha superato il 10 per cento (da 346 a 383 lire). Pur tenendo conto del diverso valore « reale » che contraddistingue le lire del 1955 e quelle attuali, non ci si scosta molto dal vero attribuendo all'aumento dei prezzi una crescita del *120 per cento*.

Questo dato è destinato a moltiplicarsi quando lo si applichi alle sale di prima visione. Purtroppo non disponiamo di dati analitici che ci consentano di valutare in termini precisi la crescita dei costi medi delle prime visioni. Tuttavia, tenendo conto che gli incrementi di questi prezzi non avvengono quasi mai con « arrotondamenti » alle 50 o alle 100 lire, ma piuttosto alle 200 o alle 300, ne possiamo dedurre un andamento verso l'alto ben più accelerato di quello del settore nel suo complesso.

Attualmente il prezzo medio dei cinematografi di prima visione è più che doppio rispetto a quello generale del mercato. Infatti, limitando la analisi alle opere di maggior successo, le sole per cui i dati a disposizione consentano un esame comparato tra incassi e numero di spettatori, abbiamo un prezzo medio di circa 1000 lire, superiore del *160 per cento* a quello complessivo di mercato.

Collegando quest'osservazione alla precedente inerente lo sviluppo continuo della « quota » delle prime visioni, possiamo dedurne che la struttura stessa del mercato tende sempre più a polarizzarsi sul primo circuito di sfruttamento. Non è inesatto dire che oggi il cinema, quello che conta veramente e attorno a cui ruotano tutte le decisioni e tutte le scelte, non è quello che ospita vaste masse popolari (adottando prezzi ad esse accessibili), bensì quello lussuoso venduto nei grandi centri urbani a mille e più lire a biglietto.

E' un'osservazione che trova conferma in altri fenomeni (teniture, pratiche commerciali, veicolazione del prodotto, ordine di visioni, ecc.) di natura più tecnica, ma di non minore importanza. Di essa è bene tener debito conto nella analisi del mercato cinematografico e nella formulazione di proposte d'intervento correttivo.

In particolare la si deve valutare al fine di una esatta impostazione della dibattuta questione degli oneri fiscali gravanti sullo spettacolo cinematografico. Le categorie economiche interessate lamentano con puntuale frequenza la esosità dei gravami che colpiscono i biglietti d'ingresso, ma dimenticano di dire che questi carichi gravano quasi esclusivamente sui prezzi dei maggiori locali e che è abbastanza problematico sostenere la non tassabilità di un « consumo » dichiaratamente voluttuario come quello commerciato tra i velluti e le moquettes dei cinema di prima visione.

Umberto Rossi

I migliori soggetti per il cinema premiati a Cetona

CETONA, 30 luglio

Il romano Raoul Gasprini ha vinto con « L'uomo del supermarket » il premio per il miglior soggetto cinematografico inedito del concorso bandito dal comitato dei festeggiamenti di Cetona, un paese della provincia di Siena.

La giuria — che era composta da Mauro Bolognini, Nanni Loy, Franco Brusati, Franco Moccagatta, Luciano Chitarrini, Giulia Massari, Luigi Fiocca, Laura Betti, Patrizia Carrano ed Enrico Rossetti — ha inoltre segnalato i lavori di Cesare Frugoni di Roma, Daniele Sacchi di Roma, Augusto Coccoluto di Porto Santo Stefano (Grosseto), Domenico Visicuro di Roma e Arnaldo Nannetti di Arezzo e ha dichiarato degni di menzione i soggetti di Maria Stella Blasetti di Roma, di Enzo Nigro di Roma e Gregory Edwin di Trieste.

Morta negli USA la cantante wagneriana Helen Traubel

SANTA MONICA, 30 luglio

Soltanto oggi si è appreso che nella notte di venerdì, in un ospedale di Santa Monica in California, è morta la cantante nordamericana Helen Traubel. Il decesso è stato causato da un attacco cardiaco.

Nata il 16 giugno 1899 a St. Louis, Helen Traubel è stata uno dei più grandi soprani wagneriani di ogni epoca; ma aveva in repertorio anche opere di altri compositori tedeschi. La cantante si esibì, nel corso della sua lunga carriera, soprattutto al Metropolitan di New York e si ritirò dalle scene verso la metà degli anni Cinquanta.

Helen Traubel fu anche attrice cinematografica: ella apparve in *Deep in my heart* e in *The ladies'man* e partecipò a numerosi *show* televisivi a fianco, tra gli altri, di Jerry Lewis e di Jimmy Durante.

LE NOCI D'ORO PER LA DANZA ALLE BALLERINE FURNO E RAZZI

LECCO, 30 luglio

La Giuria del Premio Noci d'Oro per il Balletto ha assegnato la Noce d'Oro 1972 alle danzatrici Loredana Furno per il complesso della sua intensa e intelligente attività nei teatri italiani; e Anna Maria Razzi per la limpida ed elegante intepretazione dell'« Apollo Musagete » di Stravinski al Teatro alla Scala, accanto a Nureyev.

La Giuria ha assegnato inoltre la Noce d'Oro 1972 per la Coreografia a Loris Gai per le coreografie del « Bacio della fata » e di « Pulcinella » di Stravinski, portate con successo in molti teatri italiani con Carla Fracci protagonista.

La premiazione delle Noci d'Oro avrà luogo a Lecco, lunedì 18 settembre.

Il jazz alla ribalta dell'Estate d'Arte di Milano

Preziosa eco al Castello delle serrate architetture di Roach

L'esibizione di Roy Eldridge col Modern Jazz Quartet a ranghi ridotti - Stasera di scena Charlie Mingus e il suo sestetto

MILANO, 30 luglio

Max Roach e Charles Mingus: due nomi, una decina d'anni fa, proibiti nell'ufficialità del jazz. Oggi, la loro musica tanto vilipesa ed esecrata per il senso di bruciato che la carica negra in essa contenuta spargeva agli eredi dell'era di Benny Goodman, oggi questa loro musica, dunque, è già parte della storia di ieri. Altre « cariche » sono comparse nell'orizzonte della musica afro-americana e Max Roach e Charles Mingus possono tranquillamente venire « degustati ». Eccoli, infatti, assieme nel cartellone dei due giorni jazzistici, apertisi stasera al Castello Sforzesco, nel quadro dell'Estate Milanese. Roach, oggi, Mingus domani. Un accostamento impossibile, un tempo...!

Max Roach si è portato appresso un quartetto che, oltre al famoso batterista, già partner di Charlie Parker nel dopoguerra, comprende il saxofonista Bill Harper, il trombettista Cecil Bridgewater e l'ormai familiare contrabbassista Reggie Workman.

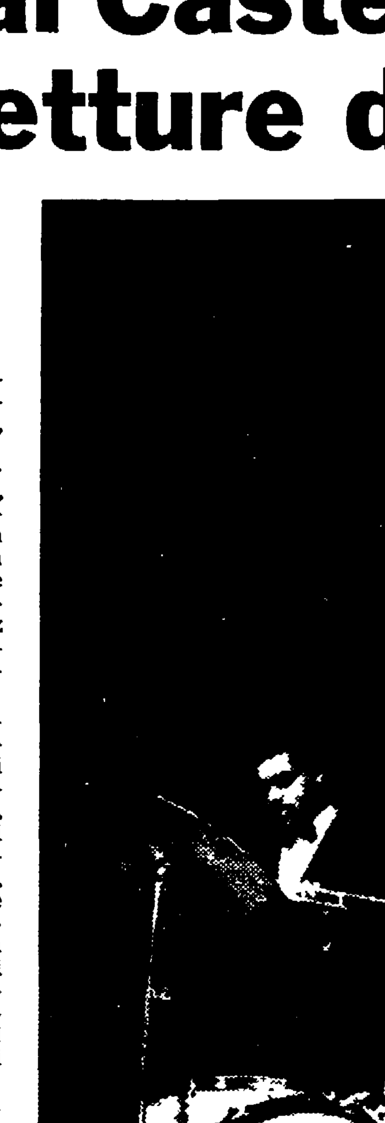
Le logicissime, serrate architetture p e r c u s s i v e di Roach restano sempre un gioiello da ammirare: il limite attuale sta, invece, nella struttura d'assieme, che tende a rimanere contenuta nel già detto. Insomma, un Roach più pacato, come invece è più giusto dire che si è placata la musica esistenziale di Charles Mingus, che riascolteremo, a distanza di un anno dalla precedente (e seconda) « tournée » italiana, nella serata di domani.

Nel concerto odierno, il sessantaduenne Roy Eldridge, sempre pieno di brio, ma inesorabilmente ancorato a un vecchio rituale, dal quale non è certo stimolato a uscire suonando nell'inusitata compagnia di un Modern Jazz Quartet ridotto a trio, privato, cioè, del suo vibrafonista Milton Jackson.

Al Castello si è poi ascoltato il poliedrico Yusef Lateef, ripetutamente ospite di festival italiani: alle sue prime apparizioni, il singolare, opaco suono del sax tenore di Lateef aveva destato legittimi interessi, non sempre, poi, tenuti vivi dal musicista, le cui inclinazioni orientali poco hanno in comune con la ricerca di un'identità al di fuori della cultura egemonica occidentale che ha caratterizzato buona parte del nuovo jazz, aperto ai modi indiani o arabi.

Domani sera, oltre al contrabbassista Mingus, presente con il suo sestetto (John Faddis, tromba, Charlie McPherson, sax alto, Bobby Jones, sax tenore, John Foster, piano e Roy Brooks, batteria) ascolteremo l'inevitabile Gil Cuppini e il quintetto del saxofonista italo - argentino Lee Gato Barbieri, la cui nuova musica che incorpora nel « free jazz » il « folk » brasiliano ha destato, in precedenti occasioni e nel disco « Fenix », un meritatissimo entusiasmo.

d. i.



Max Roach alla batteria durante un suo recente concerto (sullo sfondo la tromba Freddie Hubbard).

---

discoteca

di GIACOMO MANZONI

Lasciata da tempo l'Italia per nobili questioni di danaro e attivo oggi soprattutto all'estero, come concertista e insegnante, Arturo Benedetti Michelangeli: ha ripreso da poco l'attività di incisione per conto della Deutsche Grammophon Gesellschaft, e pubblica ora un disco interamente dedicato a Chopin, con dieci mazurke, il *Preludio* in do diesis minore op. 45, la *Ballata* in sol minore e lo *Scherzo* in si bemolle minore. La scelta non è casuale, contrariamente a quanto sovente avviene in Benedetti, e delinea attraverso un percorso opportunamente predisposto un quadro completo non tanto dell'autore, che non ne ha bisogno, quanto dell'esecutore, che si presenta affrontando i lati più diversi — sul piano tecnico ed espressivo — della produzione chopiniana.

Benedetti non è cambiato con gli anni. Sotto il gelido artificio di una personalità apparentemente complessa, ma in realtà superficiale, sono rari i momenti di commozione sincera, anche se egli esagera i ritardandi o precipita gli accelerandi o si aggrappa al rubato al di là di ogni ragionevolezza, mentre si aggrava la fastidiosa tendenza ad arpeggiare gli accordi o comunque a non far cadere simultaneamente le mani, secondo un criterio stilistico che non ha molto a che vedere con un rigoroso rispetto del testo e della sua intrinseca realtà espressiva.

Anche Horowitz dedica un disco, stampato dalla CBS, a Chopin (*Polonaise Fantaisie* op. 61 e *Polonaise* in la bemolle op. 53, una mazurka, lo studio « dei tasti neri » dall'op. 10, l'*Introduzione e rondò* op. 16 e un valzer). In Horowitz è ben altra la robustezza del suono e tutto sommato anche la prospettiva intellettuale, ma anch'egli cade in certi vizi tipici dei pianisti, per i quali sembra tante volte che la lettera musicale sia solo una traccia su cui innestare una serie di operazioni interpretative discutibili quando non apertamente arbitrarie. Oggi lo Chopin di Benedetti o di Horowitz non dice più molto, almeno a chi scrive: ma certamente questi due dischi faranno la gioia di quanti amano la vecchia scuola che si esprime con il cuore in mano, anche se magari il contenuto di questo organo non si dimostra poi all'altezza del compito affrontato.

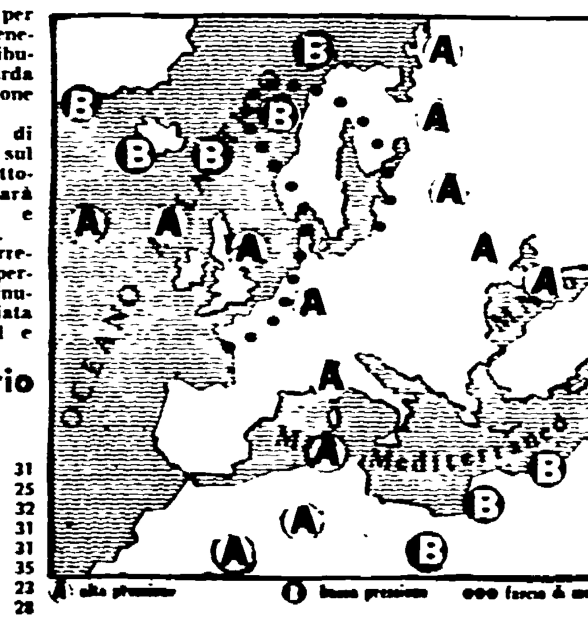
Nel quadro della pubblicazione di tutte le sinfonie di Mahler dirette da Kubelik per conto della Deutsche Grammophon, teniamo qui a segnalare la *Sinfonia n. 3* in due long-playing, poiché ci pare che sia una delle migliori interpretazioni oggi esistenti nel campo del disco di questa bellissima opera del maestro austro-boemo (eseguono il coro e l'orchestra della Radio di Monaco, con Marjorie Thomas nella parte del contralto su parole di Nietzsche nel quarto tempo). Come *curiosum* citiamo un disco della Decca dedicato a Delius, musicista britannico contemporaneo di Mahler del tutto sconosciuto in Italia. Il disco contiene quattro brani sinfonici (*Brigg Fair: Ascoltando il primo cucù in primavera: Verso il giardino del paradiso: Canto dell'estate*) che, come si evince dai titoli, hanno intento descrittivo e programmatico. Siamo, per intenderci, al livello di un discreto Grieg, con in più una certa intonazione malinconica che forse costituisce l'aspetto peculiare di questo musicista dimenticato. Ottima l'esecuzione, diretta da Anthony Collins a capo della London Symphony Orchestra.

Ecco, infine, incisi dalla Deutsche Grammophon, due dischi dedicati a Ciaikovski, con le *Sinfonie n. 5* e *n. 6* dirette da Mravinski a capo dell'Orchestra Sinfonica di Leningrado. Si tratta di buone realizzazioni (non sappiamo tuttavia se attribuire una certa piattezza timbrica degli ottoni a difetto della esecuzione o dell'incisione), che propongono il popolare autore russo in un'interpretazione forse tra le più vicine al vero spirito della sua produzione.

Situazione meteorologica

Non vi sono particolari varianti da segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica in generale. L'Italia è ancora interessata da una distribuzione di pressioni livellate e, per quanto riguarda le regioni centro-settentrionali, da una circolazione d'aria moderatamente umida ed instabile. Su queste ultime località persistono condizioni di variabilità, più accentuate sulle Alpi orientali, sul Veneto, sulle regioni adriatiche e sul relativo settore della catena appenninica. Tale variabilità sarà caratterizzata dall'alternarsi di annuvolamenti e schiarite e a tratti da piovaschi o da temporali. Per quanto riguarda il meridione e le regioni tirreniche centrali le schiarite saranno più ampie e persistenti. La temperatura sarà in ulteriore diminuzione al nord e sulle regioni adriatiche, invariata sulle altre regioni centrali, in aumento al sud e sulle isole.

Sirio



LE TEMPERATURE

Bolzano	11	21	Firenze	14	30	Napoli	17	31
Verona	18	27	Pisa	13	30	Potenza	16	25
Trieste	20	27	Ancona	21	26	Catanzaro	19	32
Venezia	19	26	Perugia	16	27	Reggio C.	25	31
Milano	16	22	Pescara	18	27	Messina	25	31
Torino	17	22	L'Aquila	12	27	Palermo	26	35
Genova	n.p.		Roma	16	30	Catania	20	23
Bologna	16	28	Bari	19	30	Cagliari	21	28

Aldo Tortorella
Direttore
Luca Pavolini
Condirettore
Romolo Galimberti
Direttore responsabile

Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI.
Viale Fulvio Testi, 75
20100 - Milano

Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 - 4.95.12.51-2-3-4-5 **ABBONAMENTO A SEI NUMERI:** ITALIA anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 — Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 — **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Telef. 688.541-2-3-4-5 - **TARIFFE** (al mm. per colonna): Edizione del lunedì: **COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA:** L. 1.000 al mm. - **AVVISI FINANZIARI E LEGALI:** L. 1.000 al mm. **NECROLOGIE:** Edizione generale L. 500 per parola - **PARTECIPAZIONI AL LUTTO:** L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

Artemio Franchi confermato presidente della FIGC

ROMA, 30 luglio

Il dott. Artemio Franchi è stato confermato alla presidenza della FIGC con 1830 voti su 1835 schede votate. La conferma di Franchi era scontata: già ieri, infatti, i tre settori agonistici si erano trovati completamente d'accordo nel riproporre la sua candidatura. L'annuncio del risultato plebiscitario della votazione è stato accolto da un lungo applauso dell'assemblea, i cui lavori si erano svolti in un clima di assoluta normalità senza interventi polemici ne scontri sui vari problemi. Ed è proprio questa «tranquillità» che lascia perplessi e autorizza seri dubbi sulle sorti del nostro sport più popolare. Tanta «tranquillità», infatti, può significare unanimità di vedute come rassegnazione da parte di chi, fra i dirigenti di società (gli atleti, i protagonisti attivi del fatto sportivo come sapete non hanno voce in capitolo) non condivide la politica, certamente troppo tiepida se non addirittura conservatrice, di Franchi e del suo gruppo. Comunque sia, è un fatto (non confortante) che i problemi più importanti che riguardano in particolare la conduzione federale di fronte all'annunciato problema di crescita, lo stato fallimentare delle società professionistiche (una quarantina di miliardi di passività fra la A e la B soltanto ma anche negli altri settori la situazione è tutt'altro che rosea), i rapporti fra società e calciatori, la necessità di addivenire rapidamente a una precisa definizione dello status giuridico del calciatore professionista, l'istituzione di forme di assistenza, per i calciatori e i loro familiari, di previdenza e di pensionamento, che pure sono stati posti sul tappeto dall'associazione calciatori e che torneranno ad «esplodere» prima dell'inizio del campionato, sono stati appena sfiorati per non dire ignorati: in ogni caso si è evitato accuratamente di giungere a delle decisioni sia pure sul piano di scelte da perfezionare.

Ne possono rassicurare le poche parole di Franchi (in risposta ad alcuni interventi) su «preoccupazioni per il futuro» conclusesi regolarmente con la promessa di «fare tutto il possibile» per riportare il calcio professionistico su una strada che non sia quella fallimentare. A questo proposito si è avuta la netta sensazione che il nuovo consiglio federale sia più orientato a chiedere quattrini allo Stato che a moralizzare l'ambiente.

Per quanto riguarda l'elezione dei consiglieri federali sono risultati eletti: per il settore professionisti: Bomperti (1 809 voti), Granillo (1.814), Sordillo (1 802); tra i semiprofessionisti: Carabelli (1 807), De Gaudio (1.747), Tirinnanzi (1.814); tra i dilettanti: Tizian (1.796), Camilletti (1 808), Dipasca (1.780). Per i revisori dei conti sono stati eletti: Aru, Banal, Cortesi e Di Malo; come membri supplenti Del Francia, Gaudenzi e Prisco.

Compilato il calendario, il calcio inizia le grandi manovre estive suscitando più polemiche che consensi

ULTIME IN RITIRO LE PRIME IN CLASSIFICA

Il punto sulle 36 squadre di A e B

Il calcio rientra nel vivo. La Coppa Italia scatterà di qui a un mese. Sabato è stato reso noto il calendario della A, che inizierà il 24 settembre, e quello della B, che lo anticiperà di una settimana.

Le ferie dei calciatori sono già finite o sono agli sgoccioli. Le ultime squadre a riprendere saranno proprio le prime in classifica del campionato passato: Juventus, Milan, Torino, Inter, Fiorentina. Eccesso di fiducia? Più che altro si tratta di un dosaggio di impegni e di lavoro, variamente valutato dai responsabili delle società.

Già al lavoro

MANTOVA dal 25 in sede e da oggi a Selvino.
VARESE dal 25 a Comerio.
TERNANA dal 26 al Terminillo.
ASCOLI dal 26 a Colle San Marco.
ATALANTA dal 27 in sede.
VICENZA dal 27 ad Asiago e quindi dal 6 agosto a Bassano del Grappa.
SAMPDORIA dal 28 a Lurisia.
REGGINA dal 28 a Nevegal.
MONZA dal 29 a Cuasso al Monte.
REGGIANA dal 29 a Marola.
PERUGIA dal 30 ad Abbadia S. Salvatore.

Prossimi raduni

OGGI
GENOA a Mendrisio.
TARANTO a Cuneo.
BRINDISI in sede e quindi a Rifredo.
BRESCIA a Lumezzane.
FOGGIA a Piancastagnaio.

Anche per il Genoa di Silvestri (nella foto) oggi finiscono le ferie.

1 AGOSTO
BOLOGNA in sede, quindi a Pontecchio Marconi.
VERONA in sede, poi ad Arco di Trento.
AREZZO a Pieve S. Stefano.
BARI a Pavullo.
COMO a Caglio.
LECCO a Morbegno.
NOVARA a Gozzano.
PALERMO a Valdagno.

2 AGOSTO
CAGLIARI a Palazzuolo.
CATANIA ad Altopascio.
CESENA in sede.

3 AGOSTO
LAZIO all'Abetone e poi dal 16 ad Acquapendente.
ROMA all'Aquila.

4 AGOSTO
CATANZARO a Cesena e quindi a Bagno di Romagna.

5 AGOSTO
TORINO ad Aosta.

6 AGOSTO
FIORENTINA in sede.
JUVENTUS a Villar Perosa.
NAPOLI a Castelvecchio Pascoli.

7 AGOSTO
INTER a San Pellegrino.
MILAN a Milanello.

La squadra campione rasserenata dalla guarigione del giovane «goleador»

Il miglior acquisto juventino? Bettega!

Risolto il problema-portiere con Zoff, si spera molto nel «volpone» Altafini specie per le gare di Coppa

SERVIZIO

TORINO, 30 luglio

Con la conquista dello scudetto e quindi il diritto a partecipare a quella grossa manifestazione che è la Coppa dei Campioni, la Juventus si è principalmente preoccupata di risolvere la «questione portiere».

Com'è noto, da qualche anno a questa parte la Juventus ha continuato a bussare alla porta del Napoli per avere Zoff, ma si è sempre sentita rispondere picche. Finalmente, quest'anno Allodi ha colpito il bersaglio. Nella prossima stagione Zoff, portiere della nazionale ed uno dei migliori portieri in circolazione, difenderà la rete juventina.

Risolto il problema più difficile, Allodi si è preoccupato di rinforzare la rosa dei titolari, considerato che la Juventus sarà il prossimo anno impegnata su tre fronti (campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia), ma non solo qualitativamente. E' così arrivato quel volpone di Altafini, è arrivato Perego, il giovane centravanti del Monza di cui si dice un gran bene, è ritornato Zaniboni che lo scorso anno nel Mantova ha disputato un ottimo campionato.

Altafini è stato acquistato con lo scopo principale di impiegarlo nella Coppa dei Campioni dove la sua esperienza, unitamente alla sua classe, potrà avere un peso determinante. Ma il brasiliano sapra rendersi utile anche in campionato.

Il miglior colpo della Juventus è però di questi giorni, a mercato chiuso. Roberto Bettega è stato dichiarato abile a tutti gli effetti tanto è vero che il goleador juventino si è già messo al lavoro sul campo di Villar Perosa agli ordini di Sentimenti IV. L'ala ha dichiarato che spera di essere già a posto per l'inizio di campionato e che vorrebbe entrare in squadra alla seconda giornata davanti al suo pubblico. E' l'augurio di tutti gli sportivi, ma comunque anche se non sarà alla seconda giornata, ma più avanti, è già importante per Bettega sapere che col calcio può riprendere il discorso ancora prima di quel che pensava e per la Juventus sapere che al più presto Roberto ritornerà al suo posto, pronto, con i suoi gol, ad aiutare la squadra a vincere.

Diciannove i bianconeri a disposizione di Vycpalek per il prossimo campionato: Zoff e Piloni portieri; Salvadore, Spinosi, Marchetti, Longobucco, Morini e Zaniboni difensori; Furino, Causio, Capello, Savoldi II e Cuccureddu centrocampisti; Haller, Altafini, Anastasi, Bettega, Novellini e Perego attaccanti.

Questa la formazione probabile: Zoff; Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Causio, Altafini, Anastasi, Capello, Haller. Se invece Bettega potrà già giocare all'inizio di campionato, l'attacco dovrebbe schierarsi così. Causio, Haller (o Altafini), Anastasi, Capello, Bettega.

b. r.

TORINO — Il «risorto» Bettega fa gli onori di casa ai nuovi juventini, l'ex napoletano Zoff e l'ex monzese, ora in divisa militare, Perego.

In Toscana il precampionato del Catania

CATANIA, 30 luglio

Il Catania si riunirà il 1° agosto ad Altopascio per cominciare gli allenamenti.

I nuovi acquisti sono il portiere Muraro ed i terzini Simonini e Ghedin, il centrocampista Maio, e gli attaccanti Turchetto e Picat Re.

La società rossoazzurra ha annunciato che la squadra disputerà una serie di partite amichevoli: Prato Catania a Forte dei Marmi il 13 agosto; Lucchese Catania il 17 agosto, Pontedera Catania il 20 agosto e Verona Catania il 6 settembre.

Squadra che va bene non si tocca: giusta decisione?

Torino conservatore Giagnoni soddisfatto

Il «trainer» spera nel ritorno di Maddè e soprattutto nei gol di Toschi, che quest'anno dovrebbe esprimere tutte le proprie capacità

SERVIZIO

TORINO, 30 luglio

Con il secondo posto dello scorso anno, il Torino aveva dimostrato di possedere una rosa di titolari che non necessitava di ritocchi, ma casomai di un innesto. E' per questo che Giagnoni, prima di partire per le ferie, aveva detto al presidente Pianelli: «Se riesce a comprarmi Riva, Boninsegna o Mazzola, bene, altrimenti mi lasci pure con gli uomini di cui dispongo adesso, perchè sul mercato giocatori più forti non ce ne sono».

Pianelli si è dato da fare, ma la concorrenza era spietata e poi alla resa dei conti questi grossi calibri sono rimasti al loro posto. I nomi nuovi del Torino sono Masiello, Davanzo e Norellino. Il primo arriva dal Mantova e lo ha voluto Giagnoni che nel difensore ha molta fiducia. Considerato che avrà Mozzini e Zecchini a militare, il trainer granata ha voluto un difensore che sappia ricoprire tutti i ruoli difensivi e poter dormire sonni tranquilli. Gli altri due sono arrivati dal Piacenza e dal Treviso. Si tratta di due giovani che hanno dimostrato di saperci fare e che alla occorrenza potrebbero rendersi assai utili.

Infine c'è il ritorno di Maddè, un centrocampista che al suo primo anno nel Torino ha lasciato a desiderare. Prestato quindi al Mantova, eccolo di ritorno. Probabilmente in questo Torino che Giagnoni ha trasformato, può darsi che Maddè riesca ad inserirsi e che si rivelì una pedina preziosa.

Per concludere, Giagnoni ha detto che l'acquisto migliore è quello di Toschi. «Questo anno la sfortuna ha bersagliato il ragazzo che non ha potuto dimostrare, anche se nelle partite da lui disputate ha quasi sempre messo a segno gol importanti, quello che realmente vale. Sono certo che nella prossima stagione Toschi, se la sfortuna la smetterà di prenderlo di mira, saprà farsi valere a suon di gol».

Giagnoni ha inoltre molta fiducia in Pulici. E' convinto che il ragazzo migliorerà ancora e che alla fine risulterà uno dei migliori attaccanti. Il trainer, insomma, contrariamente ai tifosi che speravano arrivasse qualche grosso giocatore, si è dichiarato soddisfattissimo e convintissimo che il Torino saprà ripetere il bel campionato appena terminato e che anzi farà ancora meglio.

Per quanto riguarda la formazione non esistono dubbi, essendo la squadra la stessa della scorsa stagione: Castellini; Mozzini, Fossati; Agroppi, Cereser, Zecchini; Rampanti, Ferrini, Pulici (o Bui), Sala, Bui (o Toschi).

Inoltre Giagnoni potrà contare sul portiere Sattolo, sui difensori Masiello, Lombardo e Barbaresi, sui centrocampisti Crivelli e Madde e sugli attaccanti Davanzo e Norellino.

f. g.

Gianni Toschi, l'ala sinistra su cui Giagnoni quest'anno punterà ad occhi chiusi.

Non tutti risolti i problemi del Milan

Da scoprire Chiarugi e ... Rivera «regista»

Il «golden boy» dovrà dare maggiore continuità alla sua azione, altrimenti meglio Bigon - Raduno dal 7 agosto a Milanello

MILANO, 30 luglio

L'estate è afosa. Il mare invitante. Molto meno il ritiro di Milanello, dove i rossoneri si sono dati appuntamento per il 7 agosto. Nereo Rocco evidentemente non ha fretta o, per lo meno, ha tenuto in buon conto l'aggiunta di fatica che ha rappresentato per i suoi il girone finale della Coppa Italia. O forse il «paron» valuta come, con una squadra ormai perfettamente affiatata e amalgamata, ben poco, o per nulla modificata nei punti chiave, il lavoro di preparazione sia relativamente più agevole e rapido. Per cui se ne rimane tranquillamente nella sua Trieste, viaggiando poco, cercando di tenere con buona costanza i contatti con i suoi per le raccomandazioni che non mancano mai anche in una breve estate di libertà. Non che dal 7 agosto in poi sia solo fatica e sudore. Sono se mai fatica e sudore invidiabili da molti. Certo che il ritmo di vita cambia.

Rocco comunque non se ne preoccupa: «Riprenderemo gradualmente, come l'esperienza ci ha insegnato a fare. Non ho mai incontrato in questi frangenti particolari difficoltà. Direi anzi che, malgrado qualche chilo da smaltire, adesso tutto fila via liscio. I dolori cominceranno più avanti».

Come a gettare acqua sul fuoco. Il famoso «attacco-dinamite» del Milan è ancora tutto da scoprire. «Sappiamo benissimo — dice Rocco — quanto valgano Chiarugi, Prati, Rivera e gli altri. Ma bisogna vedere cosa riusciranno a combinare insieme. E il discorso vale soprattutto per Chiarugi». L'ex viola, malgrado l'entusiasmo con il quale è stato accolto rimane una incognita. Saranno le prime partite di campionato a svelare quanto il suo funambolismo, o piuttosto la sua dribblomania, si adattino al gioco del Milan. Se Rocco cercava Chinaglia, non dovrebbe aver certo trovato in Chiarugi un surrogato di «long John». Troppo diversi per fisico, mentalità, ruoli tattici. Del resto, stando a numerare i gol che ha realizzato nelle ultime stagioni, Chiarugi non arriva neppure con le credenziali del goleador sui generis. Lo potrebbe ridiventare, se Rocco riuscirà a ripulirlo dal dribbling insistito e da altri fumosi personalismi.

«I nostri risultati — osserva Rocco — non dovranno dipendere solo da Chiarugi. Noi applichiamo i concetti del gioco collettivo. Certo che sarà importante trovargli una collocazione adatta. Sfruttare insomma al meglio le sue notevoli doti. Per il resto la squadra è rimasta quella di prima ed anche per questo rappresenta una sicurezza. Con l'aggiunta poi di gente come Turone e Dolci, che assicurano valide alternative». Lo dovrebbe essere in particolare Ramon Turone, ex gioiello del Genoa. Lo hanno acquistato in previsione del prossimo ritiro di Schnellinger. Quest'anno rischia, a meno di infortuni altrui, di fare molta panchina. Sarebbe un peccato. Turone vale anche come laterale di spinta. Non è detto che proprio in questo ruolo qualche volta non riesca a soffiare il posto a Biasiolo e Sogliano. Sarebbe interessante almeno a mo' di esperimento.

Una «incognita» potrebbe essere anche Rivera, che per ora continua a veleggiare tra Amalfi, Positano e l'isola d'Elba. Il «golden boy» pronostica dalle scogliere di questa o quella località balneare un «Milan grande» e un «campionato in tinte rossonere». Dovrà cominciare lui stesso a dare buona continuità alla sua «regia illuminante». Altrimenti continuando a giocare a spiazzi, ad intermittenza, tanto varrebbe che lasciasse l'ambito e gravoso onere a Bigon, che proprio nell'ultimo scorcio di stagione, responsabilizzato, dimostrò di avere temperamento, classe e visione di gioco per fare da ispiratore del gioco e contemporaneamente di essere poco o nulla centravanti, quale invece Rocco se lo sarebbe augurato un anno fa.

Il problema per ora il «trainer» rossonero non lo vuole affrontare. Pensa piuttosto a Fabio Cudicini e alla necessità di trovargli un sostituto. Il «ragno nero» è stato convocato con gli altri, ma ha già fatto sapere che diserterà il raduno, mantenendo fede a quanto aveva dichiarato in precedenza. Questioni di lavoro lo costringono a lasciare. Certo che il Milan gli farà ponti d'oro pur di averlo ancora un anno. Almeno a far da balia a Vecchi e Belli, candidati in concorrenza a ereditare la sua maglia.

Oreste Pivetta

Luciano Chiarugi, l'estroso attaccante che Rocco spera di riportare alla forma migliore (leggi gol).

Questo il pronostico del cannoniere Boninsegna

«Con Magistrelli Inter da scudetto»

Ma Invernizzi dovrà finalmente risolvere il vecchio dualismo Mazzola-Corso - Appuntamento per tutti a S. Pellegrino il 7 agosto

MILANO, 30 luglio

C'è legittima curiosità in casa interista per i nuovi Massa, Doldi, Moro e Magistrelli e per come Invernizzi saprà o vorrà utilizzarli.

Tanto per non smentire un ambiente di per sè da tempo agitato e polemico, Peppino Massa si è già messo a fare i capricci: questione d'ingaggio. Il napoletano chiede trenta milioni che l'Inter non gli vuol concedere. La discussione è stata rimandata al 7 agosto, quando cioè la squadra si ritroverà a San Pellegrino.

Magistrelli è di altra tempra: sotto la guida di Ceresoli si è già messo a lavorare. Dice di volersi presentare in ottima forma a Invernizzi. L'intento è ammirevole. Ma è un esempio isolato.

Invernizzi può star certo che con l'ex atalantino gli andrà tutto liscio, sia che si tratti di farlo giocare, sia che si veda costretto a lasciarlo fuori squadra. Invece dovrà non poco agire di psicologia, o, meglio, di buon senso comune e di simpatia umana, per dirimere casi annosi o recenti: Mazzola, Corso, Facchetti, magari Moro, certamente Massa (sposo fra pochi giorni), che ha già dimostrato carattere non certo malleabile.

Invernizzi rischia grosso tenendo conto che anche l'anno passato la sua posizione si rivelò alquanto malferma. Ora ha avuto i rinforzi che chiedeva. Dovrà partire con il piede giusto, altrimenti saranno guai seri per lui. Dovrà soprattutto avere coraggio nelle scelte che sarà costretto a compiere. Coraggio e avvedutezza.

Corso, da Capo Falcone, dove trascorre le ultime giornate di vacanza, ha fatto intendere la sua piena disponibilità alla collaborazione, ma non ha scordato di «frecciare» il rivale Mazzola. «Io — ha detto — per ottocento milioni lo avrei ceduto». E qui, a esser pignoli, non è solo questione di buon senso economico.

Sergio Magistrelli si rivelerà la spalla ideale per Boninsegna?

Invernizzi, insomma prima di pensare, all'inserimento di Massa e Magistrelli (diamo per scontato che Moro e Doldi siano relegati al ruolo di rincalzi) dovrà risolvere il presunto dualismo Mazzola Corso. Si tratta di garantire un certo standard piuttosto che un altro al gioco. E se Mazzola vuole assumersi responsabilità di regia, che faccia il centrocampista. Ha i numeri e la classe per assolvere il compito. Quest'anno per Invernizzi non vale la scusa della scarsità degli attaccanti, scarsità che lo avrebbe costretto in passato a riportare sotto rete Mazzola. Con Boninsegna, Magistrelli e Doldi il problema gol dovrebbe essere, sulla carta, risolto. Corso è evidentemente in prealarme come rifinitore potrebbe anche trovare un concorrente nel giovane, ma dotato tecnicamente, Moro.

Quanto a Massa, l'ex laziale dovrà giocare in funzione di Boninsegna, per riprendere i compiti che erano di Jair e che avrebbero dovuto essere di Chiarugi, «soffiato» all'Inter dai cugini rossoneri. Nella Lazio Massa s'è valorizzato proprio come spalla di Chinaglia: a Milano dovrebbe ripetersi, copiare insomma se stesso. Non gli dovrebbe essere difficile.

C'è il problema dell'inserimento di Magistrelli. Boninsegna, che si riposa nella sua Mantova, solleva qualche perplessità e timore: «C'è il rischio di danneggiarsi a vicenda. Certo che se inserisce l'Inter è da scudetto. Molto dipende da come lui saprà capire il mio gioco, dalla rapidità con la quale apprenderà la parte Magistrelli è un giocatore dotato di numeri tecnici come di forza fisica». Dovrà riuscire ad esprimere queste sue qualità in una squadra nella quale non sarà più il primattore. C'è poi pronto Doldi, che però nei piani di Invernizzi vale solo come pedina di ricambio. Ruolo limitato magari alla coppa Uefa.

All'Inter poteva finire un altro atalantino, lo stopper Vavassori, che poi ha preso invece il treno per Napoli. Fallita l'operazione, s'era tentato con il bolognese Fedele, sacrificando Facchetti. Ma anche qui, in fondo, la logica ha prevalso: quattrocento milioni forse il terzino non li valeva. Meglio tenersi Facchetti, che per un anno ancora la sua parte la potrà recitare con onore. Si tratterà di ricostruirgli il morale e ridargli fiducia. Prima di tutto in se stesso. E pure questa è una responsabilità che tocca a Invernizzi.

o. p.

Col pallone tornano anche le «grane»

Contestate le scelte del presidente Ugolini

Fiorentina più solida o soltanto più invecchiata?

Sormani e Perego, gli ex partenopei ora in forza alla Fiorentina.

Sormani, Saltutti e Perego — pensa Liedholm — dovrebbero bastare - Il polemico commiato del bizzarro Chiarugi: «Il deficit della società è aumentato»

DALLA REDAZIONE

FIRENZE 30 luglio

Ultimi giorni di vacanza per i giocatori della Fiorentina che sono stati convocati per domenica 6 agosto, alle ore 8,30, allo stadio di viale Manfredo Fanti.

Nuovi e vecchi viola, venti in tutto, dopo i controlli medici, nella serata raggiungeranno il ritiro di Massa Marittima dove avrà inizio la preparazione atletica in vista del primo incontro previsto per il 23 agosto a Firenze contro la squadra del Celic (Jugoslavia).

Divisi per ruolo i convocati sono i seguenti: *portieri:* Superchi e Migliorini; *difensori:* Galdiolo, Brizi, Longoni, Scala, Perego, Parianti, Botti, Pellegrini; *centrocampisti:* Orlandini, Merlo, Sormani, De Sisti, Antognoni; *attaccanti:* Clerici, Saltutti, Macchi, Caso, Cini.

Se questo è il calendario dei prossimi impegni viola, continuano vivacissime le polemiche interne alla politica di acquisti e cessioni attuata dalla dirigenza della Fiorentina. Come è noto, c'è chi sostiene che la squadra si è rafforzata con l'innesto di Sormani che, grazie alla sua lunga esperienza, dovrebbe operare come coordinatore dell'attacco viola puntando sulle due «frecce» rappresentate da Saltutti e Clerici. A tale proposito si sostiene che finalmente le «punte» viola avranno, con i lanci di Sormani, quelle palle-goal che nella passata stagione vanamente, invocavano dai compagni. Ma sarà un'ipotesi valida? Oppure non si aggraveranno i limiti che già erano emersi nella fase finale del campionato e della stessa Coppa Italia?

Tale interrogativo — secondo alcuni — appare giustificato dal fatto che nel suo complesso la squadra viola ha notevolmente elevato l'età media dei giocatori imboccando la strada di un vero e proprio processo di invecchiamento. «E i giovani?» chiedono gli oppositori, i quali colgono motivo dalla campagna acquisti-cessioni per rivolgere i loro attacchi ben più in alto chiedendo addirittura il cambiamento della direzione e della gestione viola.

L'acquisto di Saltutti non può essere certamente considerato un elemento di valido sostegno alla tesi secondo la quale la Fiorentina con l'andata via di Chiarugi si sarebbe ringiovanita, perchè l'acquisto di Sormani ha, come abbiamo detto, rialzato l'età media della squadra. Per Chiarugi poi le polemiche sono ancora più rilevanti: se n'è avuta una conferma l'altro giorno in occasione di una cena d'addio svoltasi in un noto ristorante fiorentino.

Chiarugi ha ribadito, insieme al rammarico di lasciare dopo tanti anni il club viola, che la sua vendita al Milan non ha risanato, come invece sostenevano gli attuali dirigenti, le precarie finanze della Fiorentina, ma addirittura, con l'acquisto di Sormani, Saltutti e Perego, il deficit è ulteriormente aumentato. Tanto è vero che i vice presidenti Senatori e Ristori rassegnarono le dimissioni non condividendo le scelte del presidente ing. Ugolini.

D'altra parte c'è da osservare che l'allenatore Liedholm si ritiene soddisfatto delle scelte compiute e che a suo avviso l'attuale Fiorentina conta sulla carta delle ottime possibilità di inserirsi nella lotta per le prime cinque posizioni. Liedholm, infatti, sostiene che l'acquisto di un uomo dell'esperienza di Sormani (ritenuto un fuoriclasse) darà senz'altro maggiore incisività all'attacco viola. Per quanto riguarda la difesa e il centrocampo, l'allenatore non ha preoccupazioni anche perchè pensa che De Sisti possa rendere più e meglio poichè finalmente affrancato dalla preoccupazione di vestire la maglia azzurra che non dovrebbe più riguardarlo, come per tutti i «senatori» messicani.

Mentre dunque proseguono le polemiche, Liedholm e i suoi uomini dai 6 agosto inizieranno a lavorare sodo per essere pronti al via del campionato. Se sono rose, fioriranno.

La formazione probabile, almeno per i primi incontri, dovrebbe essere la seguente: Superchi; Galdiolo, Perego; Scala, Brizi, Orlandini; Merlo, De Sisti, Clerici, Sormani, Saltutti.

Giorgio Sgherri

Tennis femminile

L'Australia conduce 3-1 sugli USA

CLEVELAND, 30 luglio

L'Australia si è portata in vantaggio per 3-1 sugli Stati Uniti nel Bonne Belle International, una classica sfida fra i due Paesi. Dopo l'1-1 della prima giornata, hanno portato oggi in vantaggio la Australia Kerry Melville che ha visto abbandonare l'avversaria, Wendy Overton, per crampi (con l'australiana in vantaggio per 2-6, 7-5, 5-0) e il doppio di Evonne Goolagong e Lesley Hunt che hanno battuto Chris Evert e Patty Hogan per 6-1, 6-3.

Domani anche il Bologna va in ritiro

A Bulgarelli il compito di allenatore in campo

Il mistero del commerciante-editore Conti - Se arrivano i suoi quattrini molti buchi saranno tappati - Vavassori inizia la nuova attività di preparatore di portieri

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 30 luglio

Ancora il Bologna visto in tre direzioni: società, squadra e allenatore. Questa settimana sembra destinata a portare lumi almeno sul piano economico, pur restando insoluti diversi altri problemi che angustiano da tempo il sodalizio di via Testoni. Se, come pare, arriverà il nuovo azionista Luciano Conti disposto a rimediare il 51 per cento delle azioni e a tappare certi «buchi», il vertice della società nelle sue cariche principali resterà immutato. Montanari e Roffeni rimarrebbero ai posti di presidente e vice presidente anche se condizionati dalla volontà di Conti, che non ha mai operato nel mondo del calcio.

E gli altri che diranno? Intendiamo parlare degli azionisti tipo Venturi, Bartolini e soci i quali in questi giorni sono rimasti tranquilli consentendo pienamente che l'opera di avvicinamento del commerciante-editore Conti avesse il suo corso normale. Ora però vorranno conoscere con quali proposte il possibile neo dirigente... maggioritario vorrà entrare nel «giro» e quali effettivi impegni economici si assumerà.

La dirigenza rossoblu è sempre stata tormentata da polemiche interne, da rancori personali; si sono create vere e proprie correnti animosamente impegnate l'una contro l'altra. Quindi prima di esprimere un giudizio su tutta l'operazione Conti occorre attendere valutandola nel quadro di una nuova organizzazione della società, se di nuova organizzazione si potrà parlare.

Toto-scommesse a Bologna su Oronzo Pugliese (qui con Liguori): quanto durerà alla guida rossoblù?

La situazione in tutto il suo complesso presenta vari problemi che si risolveranno se si avrà una risposta a due interrogativi di base: 1) se Conti accetterà, quali impegni economici concreti si assumerà?; 2) che tipo di politica calcistica (lui che è a digiuno di queste cose) intende portare avanti e con che gruppo dirigente?

In settimana si registrerà un altro fatto: martedì si raduna la squadra per iniziare la preparazione. Tecnicamente già si è detto che i criteri seguiti nel comporre il Bologna 1972-'73 non hanno convinto. La difesa va attentamente controllata nel senso che con quegli uomini il reparto rischia di essere sbilanciato in avanti. Gli sganciamenti di Fedele sono opportuni e produttivi, ma quelli di Cresci il più delle volte sono inutili. Anche il libero Scorsa non disdegna avanzare. Quindi là dietro occorre individuare un uomo in grado di imporre la sua personalità ai compagni e dirigerli. Francamente non vediamo chi possa assolvere a questa funzione se non in parte l'esperto Battara, sempre che sia lui il titolare.

Sotto questo profilo un ruolo importante verrebbe ad assumere Bulgarelli. A parte la espressione tecnica, Giacomino è uno dei pochi — partito Janich — in grado di essere l'allenatore in campo. E la posizione tattica di Bulgarelli? Beh, riteniamo sia quella di distributore a centrocampo che agisce in stretto contatto con la difesa e che imposta il gioco possedendo il lancio lungo. E' chiaro che per realizzare questo meccanismo è necessario trovare altri centrocampisti che sappiano dargli respiro operando come interditori e che abbiano nelle gambe un discreto ritmo. A centrocampo nella passata stagione nacquero grossi problemi, ora sono arrivati altri elementi per quel reparto, Vieri e Lancini, ma in che misura costoro contribuiranno a eliminare quelle lacune proprio non sappiamo. Altro interrogativo riguarda il reinserimento di Liguori. Per questi e per tutti i rossoblù ci sono poi altre faccende da risolvere: i reingaggi. I dirigenti vogliono ridimensionare talune pretese, il che non sarà facile.

Per quanto riguarda il settore tecnico, a questo punto è ovvia la riconferma di Pugliese non potendo la società agire diversamente. Al ritiro di Pontecchio Marconi come terzo allenatore dovrebbe essere chiamato Beppe Vavassori il quale inizierà la nuova carriera. Sarà il preparatore dei portieri con... proiezioni future. Ricordiamo, infatti, che fino a pochi giorni fa quando si parlava di «sbologna re» Pugliese qualche dirigente fra le scelte alternative, aveva proposto come nuova accoppiata Cervellati e Vavassori.

Franco Vannini

A Napoli ne sono tutti convinti

L'assenza di Sormani si farà sentire

Grane a ripetizione per i dirigenti: dopo le minacce della Lega per gli acquisti di Mariani e Damiani e le «bizze» di Montefusco, ora c'è il problema del S. Paolo Il Comune reclama vari anni di affitto arretrato - Domani inizia per nove «azzurri» il ritiro in Toscana

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 30 luglio

Non passa un giorno che sul Napoli non si abbatta una tegola: ha incominciato la Lega minacciando di non ratificare gli acquisti di Mariani e Damiani se i dirigenti non avessero garantito lo scoperto che si era creato e solo in un successivo incontro tra il presidente del Napoli Ferlaino con Stacchi — dopo che quest'ultimo aveva avuto ampie assicurazioni — le cose sono state sistemate.

Dopo appena qualche giorno è scoppiata un'altra grana: Montefusco scambiato in prestito con Fontana — ha rifiutato l'ingaggio che la sua nuova squadra — il Lanerossi — gli offriva, ritenendolo troppo basso e per tornare sui suoi passi pretende dal Napoli la differenza. Il giocatore attualmente — dopo aver rifiutato di raggiungere i nuovi compagni in romitaggio — si trova a Napoli ed ha fatto intendere chiaramente che solo quando gli saranno assicurati i milioni che chiede — sembra trenta — scenderà dall'«Aventino».

Infine — almeno per il momento — c'è da segnalare la ultima ed è quella che ha fatto più rumore: il Napoli rischia di restare senza terreno di gioco. Infatti ha ricevuto l'«ultimatum» dal Comune — e per esso dall'assessore allo Sport dott. Bergamo — che se non provvederà entro pochi giorni a saldare il debito per l'affitto del San Paolo — che ascende a 110 milioni — gli sarà negato l'uso dello stadio.

Una situazione abbastanza pesante perchè non si sa dove reperire la cifra: l'unica speranza è che il Comune — in questo caso sollecitato dalla Prefettura — accetti una rateizzazione della somma, altrimenti le cose si metteranno male.

L'ultima notizia sul fronte della società è che da domani scatterà la campagna abbonamenti. Ai vecchi prezzi sono stati — seppur leggermente — apportati piccoli aumenti.

Mentre i dirigenti sono alle prese con tanti problemi, i giocatori — dopo essersi sottoposti alle rituali visite mediche — si stanno godendo gli ultimi spiccioli delle loro vacanze.

Il romitaggio che avrebbe dovuto cominciare il 6 agosto, è stato anticipato per nove giocatori. Si tratta di: Loscolotti, Calosi, Carmignani, Esposito, Fontana, Merighi, Motti, Nardin e Pulitelli, i quali sono stati convocati per martedì prossimo 1° agosto alle ore 18 nell'Hotel Baglioni di Firenze. Nella stessa serata, i nove giocatori si trasferiranno al «Ciocco» di Castelvecchio Pascoli, la località del comune di Barga, in provincia di Lucca, dove il Napoli da tre anni svolge il romitaggio. Il giorno successivo, i nove giocatori, sotto la guida dell'allenatore in seconda Delfrati, cominceranno la preparazione. E' probabile che anche l'allenatore Chiappella anticipi di alcuni giorni il suo arrivo al «Ciocco». Delfrati ha così spiegato la decisione adottata dalla società: «I giocatori che abbiamo convocato in anticipo — ha detto il tecnico — sono quelli che da più tempo sono rimasti inattivi o per i quali comunque si è ritenuto che fosse meglio anticipare i tempi. Anche il medico sociale, sulla base delle risite mediche, è stato d'accordo con noi».

Nel complesso il Napoli manderà in ritiro venticinque giocatori. Oltre i nove citati, gli altri sedici si raduneranno secondo il primo programma annunciato, la sera del 6 agosto nello stesso hotel Baglioni, con trasferimento in serata al «Ciocco». Com'è noto, alla comitiva si aggregherà l'ex partenopeo Canè, tuttora in forza al Bari, il quale ha ottenuto un contratto dal Napoli come «osservatore e preparatore atletico».

Cerchiamo di analizzare le opinione dei tifosi. I «pessimisti» sostengono che quest'anno la squadra proprio per aver cambiato troppo è un grosso rebus: hanno ragione? Sinceramente non condividiamo appieno il loro giudizio. Vi sono, è vero, alcuni interrogativi che riguardano certi ruoli, ma bisogna tener presente che Chiappella — all'occorrenza — può operare varie sostituzioni. Certo che non si può pretendere un campionato di alta classifica perchè altrimenti le delusioni saranno superiori allo scorso torneo. Si spera in un campionato di centro classifica e la speranza dovrebbe avverarsi.

Gli ottimisti, invece, sostengono che la squadra nel prossimo campionato potrebbe raggiungere un piazzamento nettamente migliore rispetto all'ultimo e, aggiungono, che almeno un paio di elementi giovani troveranno la definitiva valorizzazione, il che permetterà alla società di guardare con maggiore tranquillità al futuro.

Poi ci sono quelli che non hanno visto di buon occhio la partenza di Sormani, per noi non hanno tutti i torti. In una linea di attacco che presenta due ali di ruolo — di quelle per meglio intenderci che crossano continuamente il pallone — la presenza di un uomo come Sormani avrebbe conferito maggior pericolosità a tutto il quintetto di punta. Risolto — almeno sulla carta — il problema che oggi appare insoluto: quello del centravanti.

Cosa ne pensa Chiappella? «Beppone» — ottimista per natura sui giovani — si è dichiarato soddisfatto della campagna acquisti e promette un campionato scintillante. Cuor contento il ciel lo aiuta...

Gianni Scognamiglio

Due dei numerosi acquisti del Napoli: l'ex veronese Mariani (in alto) e il portiere Carmignani (qui sopra).

Nella quiete di Lurisia la Samp già sotto pressione

«Fare sempre di più» è il motto di Heriberto

Il sergentone «appiedato»: è stato operato al ginocchio - Molta attesa per Badiani - Suarez: «Un pensierino alla Coppa Italia ora lo possiamo proprio fare»

DALL'INVIATO

LURISIA, 30 luglio

Il «sergentone» è appiedato. L'operazione recentemente subita al ginocchio costringe Heriberto Herrera al riposo forzato, lui che invece è un forzato del «movimiento». E naturalmente soffre di rimanere ai bordi del campo a guardare gli altri lavorare, anche se dovrà farlo ancora per poco.

Dice che i suoi collaboratori, che sono bravissimi, in fondo ci sono per sostituirlo e che sanno svolgere ottimamente il lavoro necessario, ma si capisce benissimo che là in mezzo ad impartire ordini, a soffiare nel fischietto ed a comandare la fila di corsa per far tirare il collo ai ragazzi vorrebbe esserci lui, per dare l'esempio, per far vedere come si fa, ma anche per sentirli sbuffare e capire fino a che punto resistono allo sforzo.

Il programma heribertiano è intenso così com'è vulcanica la sua mente calcistica, sempre pronta a scodellare soluzioni tecnico-atletiche ad ogni problema del quale osserva e sottolinea però principalmente la funzione muscolare del giocatore. Insomma in pratica Heriberto sostiene che anche l'uomo di classe non val nulla se è fuori forma, mentre anche un brocco ben preparato atleticamente può fornire ottimi risultati. Con ciò non vuol dire che alla Sampdoria siano dei brocchi e quindi necessitino di una grande preparazione, ma sostiene che questa è una buona base di partenza, anzi indispensabile.

«Fino a martedì — dice — continueremo con questo ritmo: al mattino passeggiate in questi magnifici boschi di Lurisia e chiacchierate fra di noi per capirci sempre meglio, per discutere e trovare un punto di incontro ed evitare subito eventuali incomprensioni. Al pomeriggio allenamento calcistico; giovedì daremo il via alle due sedute giornaliere col lavoro sulla squadra e venerdì ci godremo la prima giornata di riposo, per riprendere il giorno successivo sempre con le due sedute, salvo i giorni in cui giocheremo le partite».

«Che sono?».

«Incominceremo presto, quest'anno, perchè dobbiamo compiere certe verifiche necessarie, dati i cambiamenti effettuati: l'8 agosto sarcmo a Cairo Montenotte; il 12 a Pinerolo, sempre in notturna, ed il 15 qui a Mondovì con la Carassonese, di pomeriggio. Il 19 giocheremo a Vercelli con la «Pro» ed esordiremo a Marassi in notturna, col Mantova, il 26 agosto. Il 30 sarà nostra ospite l'Inter, per la Coppa Italia; il 3 settembre ce la vedremo con i cugini del Genoa, il 6 col Catanzaro e infine il 10 saremo impegnati a Lecco, sempre per la Coppa»

Il ghiaccio è rotto e ora con Heriberto si fila a ruota libera: è un'altr'uomo l'allenatore della Sampdoria: non è più scorbutico, scontroso, sospettoso. Ora ti guarda, anzi ti penetra con i suoi occhietti piccoli, ti studia un momento, sta sempre in guardia perchè tu non gli tenda qualche trabocchetto («sa — dice — non sono troppo padrone della lingua e ho paura di non capire bene o di essere male interpretato»), ma quando si rende conto che ruoi soltanto parlargli e sapere e comprendere i suoi problemi e quelli della sua squadra, si apre come un libro, senza riserve, con una gentilezza ed una cortesia impreredibili in un «sergentone» come lui.

Rovescia parole e concetti come una mitraglia: niente è imprevedibile e tutto è matematico, scientifico, logico per lui.

La Samp ha fatto un buon campionato? Quest'anno dovrebbe far meglio perchè ha acquistato maturità, sicurezza, determinazione, un po' di capacità e forza di carattere.

«Però c'è il problema dei nuovi...».

«Ecco — dice — questo è il problema. Bisogna vedere se sarà opportuno cambiare la nostra tattica. Per essere chiari, se Badiani sarà in grado di rispondere a quello che gli si chiede di fare cioè il tornante, un uomo che sia capace di contrastare l'avversario, di partire da lontano e soprattutto di arrivare. Un compito certamente duro, ma che Badiani può svolgere perchè ha il fisico adatto e la mentalità per quel ruolo».

«Se la nostra difesa — spiega ancora Heriberto — sa essere autosufficiente come spero, saremo in grado di fare qualcosa di più e di meglio, perchè il rendimento dell'attacco è in funzione del rendimento della difesa; non sono due cose staccate come certi giocatori ritengono. Il calcio moderno è fatto di amalgama, di gioco di assieme; il trucco, se così lo volete chiamare, è di difendersi col maggior numero di uomini possibili e di attaccare sempre col maggior numero di uomini possibili: bisogna trovare il giusto equilibrio».

«Ha già in mente la squadra-tipo?».

«Certamente che ho una idea, che mi sono fatta sulla base dell'esperienza dello scorso campionato; però rimane fisso il concetto che tutti i giocatori sono dei possibili titolari. Vi prego di credere che non è una frase fatta per spronare qualcuno, ma una necessità. E mi spiego: la Sampdoria dovrà disputare due tipi di campionato: uno con squadre di peso simile con le quali si può giocare a viso aperto; un altro con squadre molto più forti che si dovrà cercare di contrastare in qualche modo e quindi saranno possibili altre soluzioni. Questo dovranno capirlo anche i giocatori: una eventuale esclusione di un giocatore non sarà per antipatia come qualcuno ha malignato, ma semplicemente per necessità».

«Ma fa un pronostico?».

«Niente pronostici, perchè rappresentano sempre dei limiti: noi dobbiamo fare sempre di più. Ecco, questo è e deve essere il nostro principio».

Chi ci tiene a fare un pronostico, ma non per il campionato, è Luis Suarez: «Credo che un pensierino alla Coppa Italia potremmo farlo questo anno: ospiteremo l'Inter a Marassi e se vinceremo potremo avere ottime possibilità di successo nel nostro girone».

E a chi gli chiede se è soddisfatto del contratto e se lo hanno trattato bene, se cioè gli hanno data la «grana» che chiedeva, risponde con una battuta: «Dovendo fare più sacrifici degli altri data l'età, è giusto che venga anche compensato maggiormente».

Stefano Porcù

Villa a testa bassa, Rocco con le mani nei capelli: un'immagine ricorrente nello scorso campionato. La «cura Heriberto» varrà a ridare al giovane attaccante neo-sampdoriano la carica del gol?

I bergamaschi sono già al lavoro e Corsini è ottimista

Con Ghio e Pellizzaro l'Atalanta più esperta

SERVIZIO

BERGAMO, 30 luglio

Senza frapporre indugi, l'Atalanta si è rimessa al lavoro con assiduità, dopo il raduno avvenuto giusto tre giorni fa.

Corsini, che pure non può contare ancora sulla squadra al gran completo (mancano infatti Pellizzaro, Ghio e Vianello, che hanno ottenuto l'autorizzazione a prolungare le ferie fino a lunedì) sta già cercando di tirare le prime indicazioni. «Ho potuto constatare — osserva — come le condizioni generali siano accettabili. Non si dovrebbe faticare molto a ritrovare per tutti la forma migliore. Quanto alla squadra posso dire che ci siamo rinforzati nel complesso, trovando uomini di esperienza, anche se alcuni sono da ricostruire sul piano psicologico». Corsini anticipa dunque la domanda sulle cessioni di Doldi, Magistrelli, Moro, Vavassori e Leoncini. Con Ghio, Pellizzaro, Reif, Vianello, Musiello, crede in sostanza di avere a disposizione materiale sul quale lavorare con la fiducia di arrivare a risultati tangibili. Piuttosto le preoccupazioni sono per il presidente Bortolotti, che dopo aver in parte riassestato il bilancio deficitario della società, si trova ora ad affrontare il problema degli ingaggi, problema da non sottovalutare soprattutto per i nuovi, e in particolare per Ghio. Quest'ultimo ha già fatto sapere di volere quanto gli aveva dato l'anno scorso l'Inter, una trentina di milioni. E sembra intenzionato a non mollare. La questione è per ora comunque rimandata.

Bortolotti dunque si limita ad una breve «invettiva» nei confronti della Lega Calcio (rea di avere «scomunicato» al momento della campagna acquisti l'Atalanta, perchè in difetto di bilancio, impedendole, se non dopo averle dato assicurazioni amministrative ed economiche di intervenire sul mercato) e lascia subito il posto a Corsini.

L'allenatore segue con scrupolo l'allenamento dei suoi: un'ora senza forzare, ginnastica e corsa in scioltezza. E' il programma di questi primi giorni, prima di forzare, in vista delle prime amichevoli, dove si potrà constatare la reale consistenza dell'Atalanta '72-'73. Corsini è convinto della forza della squadra: «Nonostante le cessioni, alcune delle quali importanti, l'Atalanta ha mantenuto i lineamenti dell'anno passato, con l'aggiunta direi dell'esperienza maturata in un campionato non certo facile. Mi riferivo in particolare al centrocampo, reparto per il quale disponiamo dei vari Picella, Pirola, Musiello e Carelli, che giochera d'appoggio, ma soprattutto di Bianchi, che si è rivelato l'anno passato, grazie alla sua lucidità e continuità, uomo chiave della formazione» «Basti dire — aggiunge Corsini — che durante la campagna acquisti la Fiorentina ci aveva offerto in cambio del nostro mediano Merlo e milioni». «In difesa c'è la grossa novità di Vianello, sul rendimento positivo del quale potrei scommettere ad occhi chiusi».

Il problema dunque rimane circoscritto alla prima linea. Su questo punto è pronto lo stesso Bianchi ad intervenire. «Conosco bene Ghio e so anche come metterlo in condizione di esprimersi al meglio. Nell'Inter era evidentemente chiuso da Boninsegna, qui la musica per lui sarà ben diversa. Pellizzaro si raccomanda da solo. Basterebbe comunque aggiungere, che, da quanto almeno ho letto sui giornali, lo stesso Boninsegna si è lamentato della sua cessione».

Bianchi ha tralasciato Reif che si presenta polemicamente da sè: «Per una storia o l'altra ho perso due anni. So che qui non partirò titolare. Ma credo anche che con Corsini non avrò la strada sbarrata a priori per motivi tutt'altro che tecnici».

Romolo Lenzi

Nasce la «Pétanque» boccia da «cross»

BORDIGHERA, 30 luglio

E' stata fondata a Bordighera la Federazione italiana di petanque. Questo gioco, che si pratica anche su terreni accidentati con bocce di metallo, ha larga diffusione popolare nella vicina Francia, in Belgio e in Svizzera, dove si sono svolti i campionati mondiali, mentre in Italia è conosciuto e praticato particolarmente nella Liguria di ponente.

Infatti le società attualmente riconosciute sono una a Genova, la «Lido Pétanque»; due a Ventimiglia, il «Karting Club Pétanque», e l'«Intemeglia», una a Camporosso, il «Club Pétanque», ed una a Bordighera, la «Pétanque Club».

La sede della Federazione nazionale è stata fissata a Bordighera e già è stata riconosciuta dalla Federazione internazionale. A presidente della Federazione italiana è stato eletto Aldo Valzania, di Bordighera.

Cagliari e Vicenza (col solito Napoli) le squadre che per ora fanno più discutere

La Roma pronta per un intenso pre-campionato

Spadoni da verificare e Mujesan da caricare

Ammansiti i tifosi che gridavano (con H.H.) al «tradimento» nella campagna acquisti - Squadra ringiovanita?

ROMA, 30 luglio

Il brontolio è stato generale, le proteste si sono levate da ogni quartiere, il disappunto è stato manifestato dall'intera tifoseria giallo-rossa tanto che il presidente Anzalone ha ritenuto di dover riunire gli esponenti dei club romanisti per spiegare loro come e qualmente sono andate le cose in fatto di campagna acquisti le cifre folli che sono state sparate per giocatori quali Savoldi (Herrera ha detto «vale meno di Zigoni»), (ma allora, benedetto «mago», perche ha lasciato andar via il bravo attaccante?), la situazione del bilancio (e si che la Roma ha registrato incassi ben superiori al miliardo e mezzo!), la perfetta intesa con l'allenatore circa le operazioni di compra-vendita (ma Helenio in questi giorni ha parlato di «tradimenti» e non si è capito se si riferiva ancora ai tempi di Marchini per le note cessioni Spinosi-Capello-Landini o a fatti di oggi) e, ciò che più conta, ha sottolineato Anzalone, il ringiovanimento della squadra

Se ne sono andati, per un motivo o per l'altro, Del Sol, Amaridio (ma la posizione dell'attaccante brasiliano non è ancora del tutto chiara, lo vorrebbe il Botafogo ma per una cifra modesta), Vieri, Zigoni, La Rosa e sono arrivati Morini, Spadoni, Orazi, Sulfaro, Mujesan Tanto per fare un esempio, sostiene Anzalone, Orazi ha sette anni meno di Zigoni e i due giocatori, sul piano tecnico, si equivalgono. Ma il deluso tifoso obietta che Mujesan è quasi vecchio, altro che ringiovanimento. Beh, si capisce, Mujesan non è più di primo pelo ma nell'operazione con il Verona il giocatore sarebbe entrato come «buon peso»

Il 3 agosto all'Aquila, comunque, la truppa sarà riunita e passata in rassegna dal comandante in capo, al secolo Helenio Herrera, che, a novembre diverrà padre per l'ottava volta (a proposito, auguri alla signora Flora), il quale, alle obbiezioni che si sono levate come un fuoco d'artificio da tutti e sette i colli, ha già risposto tacitamente «aspettate a giudicare questa Roma». E questa Roma dovrebbe essere la seguente: Ginulfi; Morini, Liguori; Salvori, Bet, Santarini; Cappellini, Franzot, Spadoni, Cordova, Mujesan, Peccenini e Banella e solo per ricordare i più noti.

Una squadra, che si basa su una bella difesa (Liguori è stato una delle rivelazioni del campionato '71-'72), con un centro-campo con i fiocchi (specie se Franzot continuerà ad essere lo stesso del torneo anglo-italiano e se Cordova si intenderà con Herrera sia sul piano umano che su quello tecnico), con un attacco, che non dovrebbe far rimpiangere quello dell'ultimo torneo (purche, fra l'altro, Spadoni mantenga le promesse) ma che, gira e rigira, sarà sempre una compagine da quarto-sesto posto a seconda di come andranno le cose.

Herrera ha elaborato un pre-campionato intenso: partita all'Aquila a metà agosto, quindi immediata partenza per una «tournee» in Nord America, poi Coppa Italia, e se sarà possibile il «derby»... amichevole con la Lazio, salvo, si capisce, possibili variazioni nel programma che possano intervenire all'ultimo momento

Intanto la campagna abbonamenti procede sullo stesso ritmo dell'anno scorso: nonostante le proteste, l'antica passionaccia è ancora viva! La società tace, H. H. è in Spagna e arriverà, anche se puntuale, all'ultimo momento, come è sua abitudine. I giocatori sono ancora in vacanza. Solo i «nuovi» si sono fatti vivi in occasione della visita medica E tutti, naturalmente, si sono dichiarati entusiasti di essere arrivati alla corte del «mago». Il più bellicoso è apparso Mujesan: «Avevo il morale a terra, ero uno straccio, la notizia che giocherò agli ordini di Herrera mi ha dato la carica. Vi farò vedere chi sono!».

c. g.

Angelo Orazi, il fantasioso ex veronese, ritorna a Roma per rivestire i colori giallorossi.

La Lazio supera una crisi dirigenziale ed è decisa a lanciarsi

Si spera nei nuovi e nei gol di Chinaglia

Il 5 agosto all'Abetone per il primo raduno

ROMA, 30 luglio

La Lazio sembra finalmente uscita dalla tempesta di polemiche, divampate nel corso della settimana passata, che sembravano dover portare la società verso una crisi dirigenziale

Avevano cominciato a smuovere le acque della tranquillità i consiglieri Gian Casoni ed Andrea Ercoli, i quali, al termine della riunione del Consiglio direttivo di mercoledì sera, presentarono a Lenzini le dimissioni dalle cariche di dirigenti, ritenendo superflua ed addirittura incomoda la loro presenza, dal momento che il presidente aveva pubblicamente espresso l'intenzione di reperire nuovi consiglieri in grado di sollevarlo, almeno perzialmente, dall'onere finanziario

Il gesto di Casoni ed Ercoli è stato interpretato come una polemica protesta, comunque Lenzini, dopo aver respinto le dimissioni dei due, ha gettato acqua sul fuoco dichiarando alla stampa che l'eventuale arrivo di capitale non avrebbe comportato l'allontanamento dei consiglieri in carica al momento.

Nel frattempo era sorto un altro grattacapo, quello relativo alla concessione della lista gratuita a Moschino Gli osservatori facevano rilevare che regalare la lista ad un giocatore appena riscattato per 18 milioni rappresentava una mossa economica sbagliata

A questo proposito, però, c'è da osservare una cosa (e da questa prospettiva la questione assume un aspetto diverso): non è vero che la Lazio abbia prima riscattato Moschino e successivamente concesso al giocatore la lista gratuita In effetti la società di via Col di Lana si è limitata a versare al Verona i 18 milioni pattuiti quale seconda rata del contratto di vendita (non a riscatto) firmato fin dallo scorso novembre, e, successivamente, a svincolare il calciatore Moschino

Altro argomento piuttosto scottante e per il quale Lenzini ha dovuto usare tutta la sua diplomazia, riguarda i quadri tecnici delle squadre minori Il presidente sembrava orientato verso la liquidazione di un tecnico ed in ballottaggio per il «siluramento» rimanevano tre allenatori, vale a dire Lovati, Flamini e Carradori Mentre Lovati contava sull'appoggio di Maestrelli e Flamini su quello dei fratelli Lenzini, Carradori perdeva la partita, nonostante lo interessamento del consigliere Di Stefano, che aveva anche minacciato le dimissioni qualora il tecnico di sua fiducia fosse stato liquidato. Poi tutto si è risolto in una bolla di sapone ed i quadri tecnici sono stati così compilati

a) squadra «Primavera» verrà affidata alle cure di Carosi come allenatore e Flamini come d. t. A Maestrelli il compito di supervisore;

b) Roberto Lovati resta aiutante di Maestrelli, ma sarà utilizzato da Sbardella anche come osservatore, assieme a Flamini;

c) le altre squadre (allievi A allievi B, giovanissimi e Nagc) resteranno affidate rispettivamente a Guenza, Martini, Clajuna e Contardi.

Risoltesi, con buona pace delle vittime di turno (in questo caso Carradori), le questioni dirigenziali, tra pochi giorni toccherà ai giocatori far parlare di sè Vecchi e nuovi si troveranno al raduno dell'Abetone il giorno 3 agosto e vi resteranno fino al 14 Naturalmente si spera che i nuovi acquisti (Pulici, Petrelli, Garlaschelli, Frustalupi, Re Cecconi e Silva) si inseriscano subito nell'intelaiatura già collaudata

La probabile formazione con cui la Lazio affronterà i primi impegni non dovrebbe discostarsi dalla seguente: Pulici; Facco, Petrelli; Wilson, Polentes, Martini; Garlaschelli, Frustalupi, Chinaglia, Re Cecconi, Manservisi.

g. d. a.

Ferruccio Mazzola, uno dei girovaghi del calcio italiano, fa ritorno alla Lazio, la squadra nella quale ha fornito le prestazioni più convincenti.

Da domani

ritiro a Valdagno

PALERMO: pochi soldi ma molta fiducia di non sfigurare

PALERMO, 30 luglio

Anche per il Palermo è giunto il momento del «ritiro» Vecchi e nuovi si ritroveranno il primo di agosto a Valdagno. E tutti si metteranno agli ordini del nuovo allenatore Umberto Pinardi, 44 anni, al suo esordio in serie A. A Pinardi è stato fatto un contratto di dodici milioni annui che non sono molti, meno senz'altro di quelli offerti a De Grandi l'allenatore della promozione e addirittura un terzo rispetto a quelli pretesi da Pesaola allorché fu avvicinato dai dirigenti rosanero I quali hanno imboccato decisamente la politica della lesina per rimettere un poco in sesto le disastrate finanze della società. Nel contempo si spera che la campagna abbonamenti dia buoni risultati: si parla di un obbiettivo di 200 milioni.

Pinardi si avvarrà della collaborazione del «vice» Biagini e di Tonino De Bellis allenatore delle formazioni minori. Pinardi si è dichiarato soddisfatto dell'organico che ha a disposizione. Egli infatti può contare su questa probabile formazione base: Girardi; Sgrazzutti, Vigano; Pasetti, Landini, Landri; Vallongo, Arcoleo, Troja, Vanello, Pace I nuovi sono Vallongo (Como), Vigano (Monza) e Pace (Bologna) Pinardi che ha dichiarato di avere molta fiducia in questo Palermo e anche in se stesso, ha confermato che l'ambiente non gli sarà completamente nuovo Con Landri, ad esempio, ha giocato insieme nel Como, Sgrazzutti l'ha avuto nell'Udinese, inoltre conosce bene sia Pasetti che Pace

«Il Palermo parte — egli ha testualmente detto — per non retrocedere. Ma non si pensi che quella rosanero sarà una squadra che combatterà esclusivamente per evitare la retrocessione. Il campionato di serie A può essere suddiviso in due tronconi: del primo fanno parte quelle squadre che lottano per lo scudetto e le piazze d'onore, del secondo invece quelle sei-sette squadre il cui obbiettivo principale è il quartultimo posto. E in questo secondo gruppo il Palermo non sfigura. Non sfigurerà certamente».

Pinardi ha iniziato come allenatore del Pisa nella stagione '66-'67 in serie B. L'anno dopo guidò la Udinese in serie C e poi la Massese. Nella stagione '69-'70 di nuovo in B con la Ternana. Quindi ancora alla Massese e ora in A alla testa del Palermo. Auguri.

Ternana senza molte pretese

L'obbiettivo è rimanere in «A»

TERNI, 30 luglio

Il *computer* è stato più benevolo con la Ternana che con le altre due neo-promosse Pur dovendo esordire in trasferta, i rosso-verdi avranno di fronte un Napoli che non vale certo l'Inter cui dovrà far gli onori di casa la Lazio, nè il Milan sulla cui «tana» dovrà recarsi il Palermo.

Di questo avviso è lo stesso allenatore Viciani che pur ammettendo che avrebbe preferito giocare la prima partita sul terreno amico, in fin dei conti la trasferta di Napoli non gli appare proibitiva.

L'obiettivo della Ternana, come ha chiarito il suo presidente Taddei, è quello di arrivare quart'ultima, in altre parole di assicurarsi la permanenza in serie A, pertanto una trasferta vale l'altra se si parte con la sola speranza di racimolare qualche pareggio. Ed è con questi propositi che Viciani sta conducendo la preparazione della squadra. Pur rimanendo ancorato allo schema di gioco che gli ha permesso di ottenere i brillanti risultati in serie B, l'allenatore ha chiesto ed ottenuto che venisse rafforzata la difesa con gli acquisti di Tancredi, Beatrice e Grossetti. Ha anticipato i tempi della preparazione e già da alcuni giorni la rosa dei titolari è sottoposta al Terminillo ad allenamenti alquanto consistenti. Dalle lunghe passeggiate (dieci chilometri al giorno) si è passati a partite di pallamano che secondo l'allenatore della squadra umbra rafforzano i muscoli e fanno acquisire un maggior «colpo d'occhio».

L'atmosfera è abbastanza serena anche se non mancano alcune «scaramucce». Riguardano i «vecchi» che hanno richiesto premi di reingaggio superiori a quelli dello scorso anno. In tal senso il capitano «Marinai» ha avanzato alcune proposte che a suo giudizio sarebbero proporzionate, sia al successo che sono riusciti a conquistare (la promozione in A) sia alle cifre che ricorrono nelle altre società.

Durante gli allenamenti è stato chiesto a Viciani se risponde al vero la notizia che Liguori ritornerà alla Ternana a novembre. Viciani ha ammesso che all'Hilton i dirigenti umbri e quelli del Bologna avevano discusso molto su Liguori «Non fu possibile arrivare ad un accordo — ha aggiunto Viciani — perchè ci fu richiesta una cifra molto elevata. Il Bologna avrebbe ceduto Liguori in comproprietà per cento milioni contro i trenta da noi offerti. Non credo che a novembre questo discorso si potrà riaprire perchè dalle notizie che ho avuto, Liguori giochera sin dalle prime giornate di campionato».

Dal licenziamento di Scopigno al «golpe» della Rumianca

Un Cagliari anzianotto e in un mare di dissidi

Riva potrebbe finire alla Juventus addirittura a novembre - Davanti a Fabbri un lavoro poco invidiabile

Edmondo Fabbri, l'allenatore delle polemiche, nel Cagliari edizione 1972-1973 c'è rischio che ne trovi fin troppe.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI, 30 luglio

L'estate del '72 sarà ricordata negli annali calcistici del Cagliari come un periodo particolarmente «caldo». Infatti, non si sono ancora spente le polemiche sul campionato appena concluso, che altre se ne sono aperte ben più violente e di (per ora) incalcolabile portata. L'esonero di Scopigno, dopo 6 anni trascorsi nell'isola di cui solo cinque alla guida del Cagliari (era stato esonerato un'altra volta nel 1968), ha lasciato profondi strascichi. I tifosi in particolare hanno dimostrato di non gradire la complessa operazione portata avanti dal consiglio di amministrazione del Cagliari, a cui pare non sia estraneo il trasferimento di Riva ad una grossa società (quasi certamente la Juventus). Il cambiamento di casacca del goleador rossoblù non avverrà quest'anno (ma novembre riserverà qualche sorpresa?), però quasi certamente lo vedremo in maglia bianconera nel campionato '73-'74.

L'ala sinistra della nazionale ha contribuito a tenere accese le polemiche con la sua decisa presa di posizione contro il trasferimento dell'allenatore «filosofo» Atteggiamento comprensibile non solo sul piano umano ma anche su quello più strettamente professionale. La splendida carriera di Riva ha avuto inizio e si è sviluppata con la venuta a Cagliari di Manlio Scopigno.

Dietro le vicende sportive di queste settimane vi è anche tutta una complessa operazione finanziaria di cui per ora è difficile individuare tutti i possibili sbocchi. Il gruppo SIR Rumianca ha rilevato la cartiera di Arbatax di cui Marras, presidente e azionista (uno dei più grossi) del Cagliari, è amministratore delegato Cosi Rovelli, dopo il monopolio della Petrolchimica e della stampa, potrebbe realizzare nell'isola anche quello del calcio

Il prossimo campionato si presenta per la squadra sarda più difficile e incerto di quello precedente Più difficile perchè la squadra è rimasta sostanzialmente immutata mentre i grandi club del Nord, il Milan con l'acquisto di Chiarugi, l'Inter con quelli di Magistrelli, Moro e Massa, la Juventus con lo smembramento del Napoli che ha portato a Torino Altafini e Zoff, si sono sensibilmente rafforzate.

A Cagliari è arrivato solo un nome di rilievo, Maraschi, centravanti del Vicenza e ex gigliato, bravo quanto si vuole, ma ormai «tardo» negli anni. Trentaquattro primavere pesano sulla carriera di un calciatore, a questa età i cali di forma si fanno sempre più frequenti e sono il preludio del tramonto. La squadra rossoblù è invecchiata di un altro anno e i «senatori» sono sempre più numerosi. L'età media dei cinque attaccanti probabili titolari (Nene, Gori, Maraschi, Brugnera e Riva) è di ben ventinove anni. La difesa con i vari Albertosi, Martiradonna e Cera non è da meno.

Questo campionato sarà anche più incerto di quello precedente per il cambio dell'allenatore. Si tratterà di vedere come reagirà la squadra alla briglia del nuovo «auriga». Il sistema di preparazione seguito da Scopigno (allenamenti brevi e niente ritiri) era particolarmente gradito ai calciatori, un cambiamento radicale da parte del nuovo allenatore potrebbe determinare una decisa reazione dei rossoblù.

Fabbri arriva in Sardegna non preceduto da larga fama: la dura sconfitta subita ai mondiali contro la Corea, i mediocri campionati disputati successivamente col Torino e col Bologna non hanno certamente contribuito ad allargare i consensi degli sportivi sardi. Nè inganni la manifestazione di simpatia tributatagli all'aeroporto, al suo primo arrivo nell'isola, da uno sparuto gruppetto «pagato» da chi cerca una copertura ad una complessa operazione su cui non si è fatta ancora luce.

Intanto il primo agosto i calciatori rossoblù, 25 in tutto (saranno presenti alcuni giovani del vivaio locale: una prima novità, fanno osservare i più attenti, rispetto alla politica di Scopigno) si riuniranno a Palazzolo sul Seno, nell'Appennino tosco-emiliano, per la preparazione precampionato. E' stato anche definito il programma degli incontri del mese di agosto. L'esordio avverrà ad Imola il 13, poi in libertà per le feste di ferragosto La seconda partita amichevole è in calendario il 19 ad Empoli, e seguirà quella di Macerata il 23.

La prima partita ufficiale la squadra di Fabbri la disputerà il 27 agosto ad Ascoli in Coppa Italia.

I rossoblù si trasferiranno poi ad Assisi e il 30 saranno a Perugia per il secondo turno di Coppa Italia.

Marco Marini

Il Varese si rimette in piedi

Pattuglia di giovani più Mascheroni-Bonatti

VARESE, 30 luglio

Quando il Varese militava in serie A e ad ogni inizio di stagione avveniva la presentazione della nuova squadra presso l'albergo di Giovanni Borghi al «Bel Sit» di Comerio, si assisteva sempre ad una presentazione allegra, simpatica, piena di ottimismo. In questi giorni invece la presentazione della nuova formazione che dovrà affrontare il campionato di serie B è avvenuta sì, come nel passato presso lo stesso ambiente, ma in tono alquanto dimesso Erano presenti il presidente dottor Guido Borghi, il rag Broggi, il general manager Vitali, il dottor Frattini, l'allenatore Maroso, una quindicina di giocatori, un gruppetto di giornalisti varesini e qualche inviato Causa il servizio militare non ha potuto presenziare Mascheroni e l'ex romanista La Rosa che, non desiderando trasferirsi a Varese, ha preferito disertare il raduno.

Guido Borghi ha fatto un discorso breve, ma alquanto significativo. Con tono garbato ma polemico, ha voluto sottolineare il disastroso campionato dello scorso anno che ha portato la squadra in «B», squadra che in tutto il torneo — ha detto il presidente con una punta di amarezza — ha vinto una sola partita: è questa la ragione per cui la folla è andata, man mano che le domeniche passavano, scemando al «Franco Ossola» e di pari passo diminuivano gli incassi.

Per questa ragione, ha detto Borghi, il Varese è stato costretto a mettere sul mercato quasi tutta la squadra allo scopo di sanare il bilancio e affrontare la serie B con una squadra di giovani

Intanto le notizie che si hanno per bocca dei dirigenti dei vari club biancorossi sono disastrose in fatto di campagna abbonamenti. Si dice che diminuiranno gli abbonamenti arriveranno ai mille. Gli attivisti dei club un tempo molto attivi nell'opera di proselitismo per fare abbonati (riuscivano ad arrivare a quota 5000 circa), ora, causa il balordo campionato scorso, non osano avvicinare i tifosi.

Maroso e Vitali, con i quali ci siamo intrattenuti, hanno consegnato l'elenco dei giocatori a disposizione ma non hanno voluto, saggiamente, abbozzare sulla carta la probabile formazione che affronterà il torneo dei cadetti. Si sono limitati a dire che la pattuglia dei giovani capitanata da Italo Bonatti non dovrebbe deludere, soprattutto se potrà contare per tutto il campionato su Duccio Mascheroni.

La classe di questi due giocatori e fuori discussione, ma vuoi per una ragione, vuoi per un'altra, anche l'anno scorso il loro rendimento è stato più volte criticato Noi gli auguriamo di ritrovare la piena condizione fisica e di aver anche maggior fortuna perchè solamente così potranno dare al nuovo e giovane Varese un contributo determinante per non sfigurare. Questi due in attacco dovrebbero essere affiancati da Bonafè, dal ventenne Calloni, che l'anno scorso ha disputato uno stupendo campionato in serie C con la maglia del Verbania ed ha tutti i numeri per affermarsi anche in serie B, e da Gorin

Se La Rosa non intende vestire la maglia biancorossa perchè si sente declassato a giocare tra i cadetti, Maroso e Vitali non ne fanno un dramma. Nei reparti arretrati il Varese conta sul giovane Fabris e sul trentasettenne Barluzzi come portieri, su Andena e Borghi che hanno al loro attivo parecchie partite in serie A e su Prato che potrebbe essere utilizzato come mediano di spinta, su Libera, Massimelli, Valmassoi

Intanto Maroso ha iniziato la preparazione con i seguenti giocatori Andena, Barluzzi, Bonafè, Bonatti, Borghi, Fabris, Calloni, Della Corna, Fusaro, Gentile, Gorin, Libera, Massimelli, Prato, Riva, Spinelli, Valmassoi e il diciottenne Zabotto in ritiro premio.

Da questo gruppo di atleti, tra i quali diversi ventenni, Peo Maroso dovrà lavorare sodo per creare una formazione che sappia fare punti preziosi, unitamente ad un buon gioco. Al bravo giovane allenatore serietà ed entusiasmo non mancano. Auguri!

Orlando Mazzola

Tuffi-USA

Avversari per Dibiasi e Cagnotto

CHICAGO, 30 luglio

Craig Lincoln, Mike Finnran e Dave Bush hanno conquistato i tre posti per i tuffi dal trampolino nella squadr aamericana per Monaco

La nota sorprendente è venuta da Dave Bush, quasi uno sconosciuto, ancora settimo dopo la prima serie di tuffi, ma protagonista di tre piccoli capolavori nella serie finale Phil Boggs, che guidava la classifica, è crollato finendo al sesto posto

Sono rimasti fuori grossi nomi come quello di Jim Henry, bronzo a Città del Messico, Keith Russell, che fece parte della spedizione al Messico, e Don Dunfield, campione della California.

Ferrante, Greatti e Montefusco non si sono visti ancora

Vicenza nei guai senza i suoi «pezzi» migliori

Seghedoni ottimista per forza: la situazione è molto delicata perchè le «grane» questa volta sono molto serie Saranno ripescati Ciccolo, Volpato e Carantini? - Vitali vuole sfondare con l'aiuto di Vendrame e Galuppi

SERVIZIO

ASIAGO, 30 luglio

Facce nuove, gente in risalita e problemi che si sprecano. Questo il Vicenza trovato ad Asiago Il «nuovo» interessa marginalmente, anche perchè quello che «più conta» (Ferrante, Montefusco e quel Greatti che piuttosto che abbandonare gli interessi radicati a Cagliari informa che preferisce smetterla con le pedate alla palla di cuoio) non si son visti agli ordini di Seghedoni La risalita per riemergere assenti il Ferrante, che si riteneva sulla soglia dell'«azzurro» e il Montefusco che da napoletano verace pensava d'essere ormai profeta in patria, può limitarsi soprattutto a mister Seghedoni ed a Sandro Vitali Il primo dopo la retrocessione sofferta senza colpe a Catanzaro, il secondo dopo il biennio di scalognati chiaroscuri vissuto fra Firenze e Cagliari

Restano quindi i problemi, e sono quelli che angustiano Seghedoni, anche se il nuovo allenatore dei lanieri non li dà in pasto alla curiosità professionale del cronista Li porge semmai con una punta d'ottimismo che tutto s'aggiusti in fretta; che stasera, o domani, Ferrante e Montefusco si facciano viri quassù per discutere coi dirigenti vicentini, ma intanto per prepararci con gli altri.

«Certamente vi sono aspetti economici da definire — ammette il trainer fra una "torchiata" e l'altra, cui sottopone senza sottilizzare la sua incompleta pattuglia — però è ordinaria amministrazione, e d'altra parte è questo il momento in cui i giocatori possono discutere sul proprio tornaconto Diversa, invece, la faccenda per Montefusco e Ferrante Parlo di questi due soltanto perchè ritengo definitivo il rifiuto di Greatti per loro è stata una batosta morale In teoria, venendo in provincia, hanno peggiorato la situazione, credo di capirli. Ma anche se, sinceramente, pensavo a difficoltà di entità minore, da normalizzare tramite qualche colloquio, oggi — specie per Ferrante — non vedo più nero come prima».

Affacciamo a Seghedoni la possibilità di ripescare Ciccolo e Volpato, messi con Carantini (lista gratis) in disparte dalla società Non lo esclude, ma prima vuol vedere come si metteranno le cose.

«Al mio arrivo — precisa — Farina mi disse che esisteva una situazione ambientale da sbloccare. Cambiare per dar fiducia ai giorani che la meritarano. E' una strada da battere, e se come confido arrò la piena disponibilità di tutti i giocatori a breve scadenza, si potrà mettere insieme una squadra omogenea, probabilmente una piacevole sorpresa Non voglio sentir parlare di retrocessione: mi viene la pelle d'oca Nostro obiettivo è rimanere davanti alle provinciali, alle squadre che partono per non retrocedere. Abbiamo l'attrezzatura per riuscirci. Bisogna logicamente cambiare mentalità, togliere l'abitudine di dover solo lottare per la salvezza».

Dal dichiarato inseguimento al cosiddetto «scudetto dei poveri» a domande sull'impostazione della squadra e sugli «uomini base» il passo è spontaneo e breve. Seghedoni dimostra idee chiare. «Giocheremo col classico 4-3-3, col previsto inserimento di un centrocampista o col rientro di una punta, a seconda delle necessità realizzare gol oppure difendersi Comunque niente scarponi. Giocare per il risultato e per divertire Calcio corto»

«Come la recente Ternana di Viciani?» — chiediamo.

«Stimo molto Viciani, ma preferisco ricordare il mio Catanzaro della promozione in Serie A Naturalmente senza cliché fissi. Attuare un gioco veloce e redditizio, come nella pallacanestro: tutti difensori, tutti attaccanti. Faccio molto affidamento sull'estro di Vendrame, sulla potenza di Poli e Faloppa, sulla continuità di Perani e Montefusco, quest'ultimo in cabina di regia a promuovere e organizzare responsabilmente le nostre manovre. Conto sull'accoppiata centrale Ferrante-Berni, su un terzino Ripari o Stanzial — che si sganci a turno, sul "ritorno" di Vitali e su una seconda punta che potrebbe essere Galuppi se se lo merita, o Speggiorin nel quale spero di trovare un secondo Damiani»

Vicenza impostato, come si vede. Non resta che augurare a Seghedoni rapida soluzione dei problemi che lo tormentano, prendere atto delle eccellenti intenzioni di Vitali («Non dico 17 gol, ma tornerò a farmi rispettare»), di Vendrame e Galuppi («Aiutare Vitali e sfondare definitivamente») e chiedere al mister un pronostico sullo scudetto principale Seghedoni non esita: «Un anno fa dissi Juve. Bersaglio centrato! Ora dico Inter: giustamente ha ridotto l'organico all'essenziale; e la squadra che ha acquistato meglio (fra parentesi osserva che Massa è il migliore, che Moro ha classe per sostituire all'occorrenza un uomo come Mazzola e che Doldi e Magistrelli sono potenzialmente in gambissima) e soprattutto sono convinto sulla reazione dei senatori. Sulle loro capacità non si discute, ma ora mostreranno anche l'orgoglio!».

Giordano Marzola

Ciclo-pista: serata o. k. per gli azzurri

Battendo rispettivamente Simes, Mountford e Van Lancker

Velocità: Turrini, Borghetti e Beghetto nei quarti di finale

MARSIGLIA — Un momento della cerimonia di apertura dei Campionati mondiali di ciclismo su pista.

Strane e brutte vicende nel contesto dei mondiali di Marsiglia: gli italiani litigano e l'UCI sorvola su 7 casi di doping - De Lillo aspramente rimproverato da Costa per aver danneggiato Benfatto

DALL'INVIATO

MARSIGLIA, 30 luglio

I difetti di questi campionati mondiali su pista sono parecchi. A parte il fatto che iniziano quando la prima edizione del giornale è pronta per la rotativa, in tribuna stampa ognuno di noi ha uno spazio calcolabile in cinquanta centimetri, forse meno che di più. Telefonare è praticamente impossibile perchè appena finite le gare urlano i cantanti e si spengono le luci. Sotto c'è una saletta capace di ospitare 15 cronisti, e gli accreditati sono 140. Ci arrangiamo, si capisce, però non possiamo ringraziare il signor Leclerc che in qualità di ex presidente dell'Olimpique avrà pratica di football, ma non di ciclismo, e chiusa la parentesi che non vuol essere una lagna personale, bensì una doverosa spiegazione nei riguardi del lettore tardivamente informato, vi diremo che l'episodio da ricordare della scorsa notte è la disgustosa rissa (sberle, pugni e calci) al termine della seconda serie del mezzofondo professionisti. Poi, c'è una decisione dell'U.C.I. sulla questione dell'antidoping (Giro del Lussemburgo) che è un ridicolo compromesso, ma procediamo con ordine.

Dunque, la prima serie del mezzofondo l'aveva vinta regolarmente l'olandese Stam dopo un emozionante duello col belga Verschueren (un metro di differenza, pensate). Alberto Della Torre, calato alla distanza, ha concluso in quinta posizione e lo rivedremo nel recupero che darà modo ai primi tre classificati di disputare la finale a nove. La seconda serie è stata dominata dal tedesco Rudolph (sempre in testa), e la rissa è nata dalla lotta per il secondo e terzo posto.

Le versioni sono parecchie: c'è un comunicato della giuria che punisce l'allenatore Meulemann (il conducente di De Lillo) con 15 giorni di sospensione che andranno in vigore dopo i mondiali e una multa di 750 franchi svizzeri. Inoltre, ammenda di 500 franchi agli allenatori De Graaf, Brazeroli e agli «stayer» De Lillo e Oudkerk, e anche l'allenatore Koch non se l'è passata liscia (400 franchi).

Nel comunicato si legge di irregolarità in corsa e di litigi al termine della prova. Adesso, ognuno tira l'acqua al proprio mulino. In realtà, il comportamento di Meulemann, le sue manovre, le sue chiusure, hanno indispettito i rivali: Oudkerk gli ha mollato un pugno, De Lillo ha difeso Meulemann lanciandosi contro De Graaf, e la disgustosa rissa è continuata per un bel po'. Contro De Lillo si sono scagliati (a voce) il commissario tecnico Costa e Benfatto. Intanto, il segretario generale della Federciclismo (Pacciarelli), il segretario dell'U.C.I.P. (Massaretti) e il membro della commissione tecnica disciplinare (Gorla) non nascondevano la loro giustificata preoccupazione.

Gorla dichiarava: «Nessuna squalifica; si è proceduto in base al regolamento...». Costa ha rimproverato aspramente De Lillo di aver agito in maniera di escludere Benfatto dal terzo posto (ammissione diretta alla finale) e il campione d'Italia della specialità (Benfatto) avrebbe detto a De Lillo: «Io ti faccio smettere di correre!» e il veneto aggiungeva di non voler disputare il recupero, ma oggi si è ricreduto. I mezzi per rifarsi non gli mancano, ed è sicuro che sarà un fiero rivale di De Lillo.

Una brutta pagina italiana nella storia ciclistica di Marsiglia, una grossa lite in famiglia. Prima, si erano ben comportati Guerra e Fusar Imperatore (soprattutto Guerra nel confronto con Baert) qualificandosi nell'inseguimento. Eliminato, invece, Rosolen. Tranquillo, senza sorprese l'inizio del torneo della velocità femminile. Da rimarcare, semmai, la forzata rinuncia della sovietica Careva (campionessa uscente) causa le ferite riportate pochi giorni fa in allenamento. E veniamo alla questione dell'antidoping relativo al Giro del Lussemburgo.

Dnque, durante il Giro del Lussemburgo (9-12 giugno) il laboratorio di Bruxelles e le controanalisi statali eseguite per legge governativa dal paese ospitante, avevano giudicato positivi i francesi Guimard e Alain Santy, gli olandesi Jan Janssen e Schepers e i belgi Bracke, Wilfried David e Rosiers. La federazione francese non ha accettato il verdetto per «vizio di forma», o meglio perchè non invitata a presentare ricorso e ad assistere alle controanalisi. Ognuno ha il diritto di difendersi, è naturale, però le controanalisi sono state effettuate da un funzionario del ministero della salute pubblica lussemburghese, e sapete come se l'è cavata l'U.C.I. nella riunione del comitato direttivo di Marsiglia? Un ridicolo compromesso, abbiamo detto, ma c'è di peggio.

L'U.C.I. presieduta da Adriano Rodoni poteva prendere una via di mezzo, tener conto dell'intera vicenda, e invece ha richiamato severamente la federazione lussemburghese per non aver rispettato le leggi del controllo medicale, minacciandola di escludere le sue corse dal calendario internazionale qualora il caso dovesse ripetersi. Prosciolti, ovviamente, i sette corridori che il laboratorio di Bruxelles aveva condannato, e ancora una volta hanno avuto ragione i francesi e torto gli italiani che ripetono (anche in riferimento alle voci, ai dubbi e alle accuse circolate nel ricente Tour): «Loro sono i dritti, i furbi, e noi i fessi...».

Resta da vedere se il governo lussemburghese concederà a Guimard e soci di gareggiare ancora nel suo territorio: pensiamo di no, anzi i sette andrebbero incontro alle pene previste per reati del genere, e in ultima analisi, il comportamento di Rodoni equivale al comportamento di un uomo che sente odore di bruciato, che vuole rimanere a galla alla scadenza del mandato (agosto del '73), rimanere al timore dell'U.C.I. con l'aiuto e le manovre dei francesi e dei belgi.

La cornice, il pubblico del torneo iridato di Marsiglia, è scarsa: non più di duemila spettatori anche nella seconda serata aperta dalle donne impegnate nei quarti della velocità. Chi vince è semifinalista. Vince facilmente ambedue le prove la sovietica Ermolaeva (sempre bella e graziosa) a spese della cecoslovacca Brinkova; idem la Zajickova (cecoslovacca) che liquida la britannica Murray, invece fra la sovietica Kharkhai e la statunitense Young occorre lo spareggio. Incerto e degno di tanti applausi il confronto fra la olandese Brinkhoff e la sovietica Pilscikova, e infatti è il «fotofinish» a pronunciarsi per la Brinkhoff, un «fotofinish» che smentisce il giudice d'arrivo che aveva dato vincente la sovietica e annunciata la «bella».

E i velocisti? Tutto bene per i tre azzurri che scavalcano facilmente il primo ostacolo: Turrini (due «surplace» di quattro minuti e rotti) ha la meglio sull'americano Simes, mentre Borghetti supera Mountford (altro americano) e Beghetto batte il francese Alain Van Lancker. Successi facili dell'olandese Loevesijn, del belga Robert Van Lancker e dell'australiano Johnson i quali s'impongono rispettivamente ai giapponesi Sato, Arakawa e Abe, molto volenterosi e altrettanto ingenui. Dai due «repechages» escono Simes e Mountford, e poichè il campo dei concorrenti è ristretto, abbiamo così gli otto nominativi dei promossi ai quarti.

Nei quarti, gli accoppiamenti di domani sera vedranno le seguenti dispute: Loevesijn-Simes; Robert Van Lancker-Beghetto; Turrini-Mountfort e Johnson-Borghetti e incontrando Mountford Turrini è l'italiano meno esposto, più facilitato nel compito di diventare semifinalista. Difficili, molto difficili le sfide che attendono Beghetto e Borghetti.

La «bella» che oppone la Young alla Khakhai promuove l'americana, e i campionati proseguono nella notte con la prima batteria del mezzofondo dilettanti che è dominata dal tedesco Gnas (40 chilometri in 30'26", media 78,839). Secondo l'olandese Minneboo, terzo il belga Persijn. E il nostro Avogadri? Comincia discretamente e finisce male, quinto a sei giri dal vincitore. E stop: Milano chiama Marsiglia e rinviamo a domani il racconto sugli inseguitori (Guerra e Fusar Imperatore) e sugli altri mezzofondisti (Carraro e Frezza) che faranno le ore piccole.

Gino Sala

Gli azzurri si preparano per Gap «riposando»

Ricci ha soltanto la «carta» Gimondi

CUVIO — Marino Basso si aggiudica lo sprint del gruppo davanti a Dancelli, nella polemica «Tre Valli» vinta da Santambrogio.

Adesso che la «Tre Valli Varesine» ha permesso a Ricci (si fa per dire) di dare un volto preciso della squadra azzurra, ci vuole una buona dose di relax per rimettere in sesto il sistema nervoso dei selezionati. Prova dopo prova, anche se il risultato tecnico non è stato affatto confortevole, i «dieci» di Gap hanno avuto il loro da fare per garantirsi la maglia azzurra. Occorre, adesso, nella settimana di tempo disponibile, ritemprarli, dar loro morale e, a qualcuno anche una piccola *scrollatina* perchè si svegli un po' di più. Quando Ricci nell'aula consiliare del Municipio di Cuvio, per l'occasione sede dell'incontro del c.t. della nazionale coi giornalisti, ha affermato che tra i nostri corridori c'è un livellamento negativo e che nessuno dei prescelti s'è dannato l'anima per fare meglio, ha detto purtroppo il vero. Anche se l'assunto da solo non spiega il perchè di certe scelte (i nomi delle riserve).

Fatto preoccupante è che, dovendo affrontare un campionato del mondo impegnativo come quello di domenica prossima, notoriamente duro per via della distanza non comune alle nostre corse, vedi in particolare quelle di questo recente scorcio di stagione, non si possa contare su fondisti sicuri, su atleti a prova di grandi fatiche. Soltanto Felice Gimondi, da questo punto di vista, può dirsi a posto con le esigenze iridate. C'è anche Basso, è vero, uscito dal Tour con le gambe che girano bene, ma per lui ci vorrebbe l'arrivo affollato e possibilmente senza guastafeste come Godefroot, Verbeeck, Thevenet, Guimard, Hezard, ecc.

Gimondi, dal canto suo, adesso che Ricci lo vuole con altra dimensione rispetto a quella che sembrava volergli attribuire ancora qualche giorno fa (quando era convinto di poter creare una formazione a più punte), non ha tanto da stare allegro. Gente fidata, come potevano essere ad esempio Santambrogio e Guerra, non ne ha: quelli di cui dovrà disporre sono i convocati di Ricci. Evidentemente il disegno del commissario tecnico, che è uomo pacato ma che esige il rispetto scrupoloso delle sue disposizioni, è quello di puntare su Gimondi nella maniera che pensa lui, senza insubordinazioni e senza interferenze. Non si può spiegare diversamente il suo comportamento: sul nome di Cavalcanti è stato assolutamente irriducibile. Non una ragione che sia una l'ha convinto del contrario. Eppure il ragazzo della Filotex non ha proprio fatto nulla per farsi favorire agli altri che come Michelotto si sono fatti in un certo modo vedere. Quella di Ricci è da prendere quindi proprio come una squadra che, pur mostrando i suoi marcati limiti, aderisce unicamente ai piani tattici del commissario tecnico. Come a dire che Gimondi avrà i galloni, disporrà di tutti, compresi Dancelli, Bitossi, Motta, Polidori e Boifava ma in subordine alle precise direttive di chi dirige la squadra.

In fondo per lo stesso Felice è un vantaggio che siano stati scelti altri nomi, diversi da quelli che avrebbe preferito. In corsa servono anche gli specchietti per le allodole, e meglio, se qualche altro può contribuire a togliere di dosso alla «vaporiera di Sedrina» tutta l'attenzione di Merckx e compagnia è già un piccolo vantaggio. Così il gioco rimane incerto più di prima che si pensasse ad un solo uomo di punta. Le congetture veramente si affastellano. Una squadra azzurra così ha proprio poco da offrire! Cosa dire d'altra parte di una squadra prevista da tutti come l'unica possibile? Il collaudo di Cuvio ha dato conferma delle condizioni dei nostri nel modo che tutti hanno potuto constatare: nessuno si è mostrato allo scoperto, nessuno ha voluto rischiare. Martedì si correrà la Coppa Agostoni ma non è che a Lissone si possa attendere dagli azzurri un sublimato di classe, dal momento che gli stessi hanno di più il problema di distendersi i nervi che non quello di sparare a zero.

Tanto poco vero che Motta ha fatto le valigie per Premeno, l'eremo di tante sue meditate «riprese». Questa volta deve guarire in fretta una noiosa sinusite che sotto sforzo gli rende faticoso il respiro. E' comunque un Motta da lasciar stare perchè se è vero che la Ferretti lascia, pure per il brianzolo si apre il problema di un suo accasamento per l'anno prossimo. E' un problema che ha già svuotato Bitossi di dentro dopo l'esonero della Filotex facendogli perdere la padronanza di se stesso, perchè si possa aprire in questo momento un simile discorso. Fa piacere solo sapere che il disturbo nervoso di Bitossi si stia attenuando, ma ovviamente sia il suo stato che quello di Motta non concorrono a mettere insieme serie speranze per Gap.

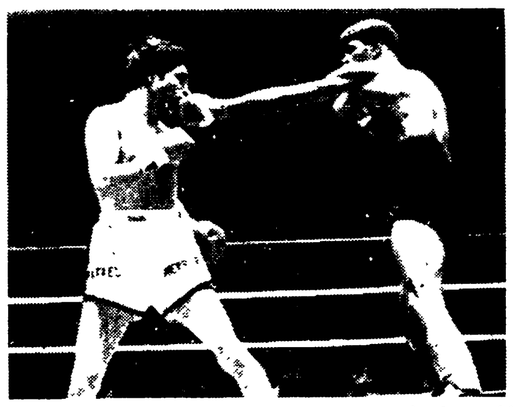
C'è Boifava che in compenso si dice sia guarito perfettamente dalla dura batosta di Castroro e si va allenando tutti i giorni alla Merckx, macinando chilometri su chilometri. Buon sintomo, nonostante pure lui però nella «Tre Valli» abbia preferito correre al risparmio. Gli unici due che permettono di fare buon affidamento insieme al ragazzo di Castenedolo sono infine Michelino Dancelli e Polidori. Sono uomini che amano dare battaglia e non mancano di discreto spunto veloce. Possono però bastare a Ricci come eventuali carte di riserva, fatta ferma l'utilizzazione di Basso per un eventuale sprint di massa? Indubbiamente (lo ha confermato sempre Ricci a Cuvio) c'è poco da scialare. Francioni, Cavalcanti e Panizza hanno il ruolo di comprimari in partenza, quindi è come non poterli contare ai fini di un successo «fuori programma». Perciò, senza piangere sui bei tempi andati, un pensiero alla medicina che guarisca il ciclismo italiano bisognerà farlo il più presto possibile. Con senso di responsabilità, a Gap dobbiamo già pensare ai mondiali degli anni prossimi perchè la terapia migliore del male è innanzi tutto proprio quella di non lasciarlo crescere, di prenderlo al piede e guarirlo subito. Diciamo questo perchè se fortunatamente ci scappasse l'uovo fuori dal canestro nessuno cambi idea. La squadra azzurra di Ricci è il ritratto più fedele delle nostre forze in campo ciclistico, perciò non c'è assolutamente nulla che possa esaltarci, che possa farci vincere il pessimismo che le ultime corse disputate in Italia hanno rafforzato in tutti i sensi.

Ermanno Bighiani

Il «mondiale» dei gallo cambia ancora padrone

Pinder domina Herrera e dà la terza cintura al Panama

Unanime il verdetto dei tre giudici - Per il neo-campione si tratta della 35ª vittoria in 40 combattimenti



PANAMA — Una fase del duro combattimento per la cintura del gallo tra il panamense Pinder (a destra) e il messicano Herrera.

PANAMA, 30 luglio

Il panamense Enrique Pinder ha conquistato il titolo mondiale dei pesi gallo, imponendosi ai punti per decisione unanime sul messicano Rafael Herrera. Il ventiquattrenne gallo panamense ha chiaramente dominato l'incontro, mostrandosi troppo veloce per Herrera che è sembrato anche in non perfette condizioni fisiche, avendo difficoltà a respirare col naso.

Il nuovo campione del mondo ha all'attivo 40 combattimenti 35 dei quali vinti (13 per k.o.), quattro persi e uno pareggiato. Herrera aveva conquistato il titolo il 19 marzo scorso, strappandolo al connazionale Ruben Olivares con un k.o. all'ottavo round.

Per il giudice messicano Ramon Berumen. Pinder ha vinto 145-142, per il panamense Harmodio Cedeno 147-143, per il giudice portoricano Waldemar Schmidt 149-138.

Il combattimento è stato estremamente violento. Al termine delle quindici riprese il verdetto della giuria è stato, come visto, comunque unanime nell'assegnare la vittoria all'aspirante alla corona. Herrera metteva in palio il titolo per la prima volta dopo averlo tolto al suo connazionale Ruben Olivares. Il campione ha preso subito l'iniziativa ma lo sfidante, molto abile nelle schivate, è riuscito a superare le prime sei riprese senza riportare eccessivi danni. Con il passare degli assalti l'ardore offensivo di Herrera ha perso di efficacia e il panamense ha cominciato a mostrare quanto fossero fondate le sue aspirazioni.

Nel corso della nona ripresa, tuttavia, il campione ha avuto ancora una fase decisamente a suo favore ed è stato quando ha costretto il panamense a rifugiarsi alle corde per ripararsi da una lunga serie di colpi a due mani. Lo sfidante in questa circostanza ha mostrato però le sue eccezionali capacità di resistenza. Nella decima ripresa, infatti, egli ha dimostrato di non aver risentito minimamente dei colpi ricevuti nel round precedente, passando decisamente all'offensiva. Le ultime cinque riprese sono state tutte a favore di Enrique Pinder il quale ha convinto la giuria ad assegnargli la vittoria con verdetto unanime.

Con Pinder, il Panama ha conquistato il terzo titolo mondiale dopo quelli che già detengono Alfonso «Peppermint» Frazer (welter junior) e Roberto «mano de piedra» Duran (leggeri).

Il neo campione ha 24 anni ed Herrera 27. Nel corso del combattimento non vi sono stati «knock down» ma il messicano ha terminato le 15 riprese con l'occhio destro quasi chiuso e con una ferita al naso.

Atletica

Facile per l'Italia battere la Danimarca

AARHUS, 30 luglio

(*j.p.*) - Danimarca facilissima, come prevedibile. E' anzi da discutere sull'utilità di simili incontri. Ma il problema non è sulla facilità di certi match, salta all'occhio, purtroppo, la tristezza della condizione di Marcello Fiasconaro che vede allontanarsi, a questo punto, la finale di Monaco. Marcello annaspa, nella seconda metà della gara, alla ricerca vana di quella potenza che lo portò, l'anno scorso, a Helsinki, a insidiare la vittoria europea dello straordinario inglese Davis Jenkins.

L'Italia ha vinto bene in Danimarca — 135 a 75 — e, a questo proposito, non c'erano problemi. Consola la buona forma di Arese (vincitore negli 800), di Cramerotti (eccellente nel giavellotto) e del martellista Vecchiato (68,70) che alcuni, come il marciatore Visini, per esempio, vedono finalista e medaglia a Monaco.

Mondiale di Nihill sui 20 km. di marcia

ISOLA DI MAN, 30 luglio

Il britannico Paul Nihill, di 32 anni, ha migliorato il primato mondiale dei 20 chilometri di marcia compiendo la distanza in un'ora 24'10". Il record precedente apparteneva ai tedeschi della RDT Hans Ryman e Peter Frinkel con un'ora 24'39"4.

Primato italiano della 4 x 100 femminile

AVELLINO, 30 luglio

Nel corso dell'incontro internazionale Italia-Spagna di decathlon maschile e di pentathlon femminile, valevole quale preolimpica per Monaco, la staffetta 4x100 femminile composta da Maddalena Grossani, Cecilia Molinaro, Laura Nappi ed Alessandra Ovelli ha battuto il record italiano in 44"9

Il precedente primato era di 45"1

Contro Torri per il tricolore dei superwelter

Bertini: faticato confuso successo

SERVIZIO

VITERBO, 30 luglio

Silvano Bertini, toscano di 32 anni, è riuscito a dare nuovo motivo di lustro ad una carriera, ormai agli sgoccioli. Dopo essere stato campione europeo e italiano dei welters, Bertini è riuscito a conquistare il titolo nazionale dei superwelters. Ha battuto, in un pomeriggio fresco, bersagliato a tratti dalla pioggia, che ha tenuto lontano un buon numero di spettatori, lo spezzino Alberto Torri, ventottenne.

Bertini, reduce dalla sconfitta nel campionato europeo della categoria inferiore subita ad opera del roccioso ed imprevedibile Roger Menetier, tentava il riscatto e cercava il primo scalino per risalire ai vertici europei. Ora il toscano vorrebbe incontrare Duran, che è appunto il campione continentale della categoria.

Bertini comunque non deve coltivare eccessive ambizioni: contro il modesto Torri si è trovato sovente a dissagio, legato in un certo senso ad una azione violenta, ma mai continua e assillante.

Bertini si è messo in movimento soprattutto con corti ganci al bersaglio grosso, s'è dovuto concedere frequenti pause, che un avversario più accorto di Torri avrebbe potuto sfruttare con ben più consistenti risultati. Per di più, con una simile tattica, apriva la guardia ai colpi per linee interne, che talvolta Torri è riuscito a portare.

Insomma un Bertini da rivedere, certo anche più deludente di quello osservato all'opera nell'ultima riunione milanese dell'aprile scorso contro il messicano Chucho Garcia.

Torri, pur non lasciandosi dominare dall'avversario, ben poco ha fatto ottenuto: un paio di colpi estemporanei, soprattutto con il destro (uno dei quali, alla settima ripresa, provocava a Bertini una ferita all'arcata destra).

Il match ha avuto un avvio veloce con Bertini che acquisiva proprio nelle prime riprese un margine consistente. Riprendeva l'iniziativa Bertini al quinto round con un montante destro seguito da una combinazione di una certa efficacia. La settima ripresa era nettamente a favore di Torri, che raggiungeva l'avversario con un preciso diretto destro.

Ultime riprese, infine, sotto la pioggia, in perfetto equilibrio (o quasi). Ancora di Bertini l'undicesima e la dodicesima ripresa. Malgrado il vantaggio limitato, l'arbitro Bellagambi non aveva dubbi nell'assegnare la vittoria al toscano.

g. c.

Morto a Sabaudia il motonauta Leonardo Mazzoli

SABAUDIA, 30 luglio

Il motonauta di 37 anni, Leonardo Mazzoli, nato a Torrile di Parma, è morto in un grave incidente avvenuto sul lago di Sabaudia in prossimità di una boa, durante la seconda prova del campionato mondiale della classe R 4 «entrobordo corsa» classe 2500 cmc. L'imbarcazione di Mazzoli si è scontrata con altri tre motoscafi nella fase della virata

Mazzoli nel 1967 era stato campione d'Europa della classe DS fuoribordo corsa 700 cc. Quest'anno era al secondo posto della classifica per il campionato italiano della classe R 4

Le gare della manifestazione di Sabaudia che dovevano essere ancora disputate per l'assegnazione dei titoli italiani e di campione del mondo sono state sospese subito dopo l'incidente

Mazzoli lascia la moglie e una figlia

TOTIP

La direzione del Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 31 del 30 luglio 1972 prima corsa: 1 Mequo x, 2 Trombetta 2, seconda corsa: 1 Veloce 2, 2. Palento x, terza corsa, non effettuata; quarta corsa 1 Moustache x, 2 Filyway 1, quinta corsa 1 Pitti 1, 2 Venturiero x, sesta corsa 1 Tarragona x, 2. Dorset Fox 2.

Nel campionato lombardo allievi

Conti primo per un soffio

SERVIZIO

SONDRIO, 30 luglio

Il bresciano Archimede Conti (terzo successo stagionale) si è laureato campione lombardo della categoria allievi. Dopo numerose scaramucce al 25° km. Conti si avvantaggia sensibilmente sul gruppo e provoca la prima vera fuga della giornata trascinandosi dietro altri dieci corridori, tra i quali Oldani, Spampinato, e Pasqual che in una ventina di chilometri portano il loro vantaggio a 30".

Sulla seconda asperità della giornata (50° km.) dal gruppo si fa luce Zani, che conducendo un altro gruppetto di otto corridori in pochi km si porta sui primi. Da questo momento il gruppo continuerà a perdere terreno e la corsa si deciderà tra i diciotto battistrada.

Al passaggio da Morbegno (80° km.) il vantaggio dei fuggitivi è di 1'15" e quando ormai tutti credono che la corsa se la debbano giocare sull'ultima salita gli scalatori Parente e Zani, (traditi poi dai crampi) Conti e Pasqual riescono a guadagnare quei 200 metri che poi Conti continuerà a tenere fino sotto lo striscione di arrivo.

Giorgio Villani

ORDINE D'ARRIVO:

1. Conti Archimede (G.S. Super Carpen Visanese) km. 108 in 2 ore 37 minuti, media km. 41,160; 2. Durosini Giuseppe (idem) a 5"; 3. Martinelli Giuseppe (G.S. Europax); 4. Cantele Giuseppe (U.S. Sant'Ambrogio); 5. Zuccotti Giancarlo (G.S. Garlaschese); 6. Fusarpoli Luciano (G.S. Sala); 7. Pasqual Enzo (V.C. Cermenatese); 8. Caleffi Eric (S.C. Damian); 9. Parente Giuseppe (S.C. Sandonatese); 10. Fumagalli Enzo (G.S. Arrigoni); 11. Zani Massimo (U.S. Trezzano); 12. Maggi Giuseppe (S.C. Pavia Erma).

Tennis-De Galea: Italia in finale

Barazzutti e C.: durissimo impegno

(*r m*) — L'Italia ha fatto l'*en-plein* nella semifinale della zona italiana di De Galea. L'artefice ne è stato Corrado Barazzutti ben coadiuvato dal sanremese Borea che in doppio si è dimostrato *partner ideale* per il bravo Corrado.

I risultati degli azzurri parlano da soli. E' stata battuta la difficilissima Francia di Caujolle per 3-2 e seppellita la Jugoslavia per 5-0. Ora la fase finale avrà luogo — come da tradizione — a Vichy e per i transalpini vi sarà l'amarissima sorpresa di non avere che formazioni straniere a lottare per aggiudicarsi l'ambitissima Davis giovanile.

Quali sono le speranze azzurre? Poche e tante. Poche perchè l'omogeneità della nostra formazione non è delle migliori e tante perchè veri talenti in Europa — se si toglie il quindicenne svedese Borg, già inserito nella squadra di Davis — non ve ne sono poi molti. E' una sorta di indovinello che potrebbe anche dare risultati di tutto rilievo per Barazzutti e soci.

Non è da sottovalutare neppure l'Ungheria di Balasz Taroczy. Però per i magiari vale lo stesso tipo di discorso fatto per gli italiani. Hanno una squadra assai forte nel valore individuale del già citato Taroczy, ma abbastanza discontinua come omogeneità di complesso.

Barazzutti è, comunque, in splendida forma. Staremo a vedere.

G.P. di Germania: accoppiata Ferrari anche in f.1

Ickx 1° al Nürburgring e Regazzoni nella scia

Ora il belga ha 25 punti nella classifica mondiale contro i 43 di Fittipaldi e i 27 di Stewart

SERVIZIO

ADENAU, 30 luglio

Questa volta Jacky Ickx ce l'ha fatta. La sua Ferrari 312-B2 ha retto fino in fondo e il belga non si è lasciato sfuggire la vittoria nel Gran Premio di Germania di formula uno, sul difficile circuito del Nuerburgring. Ickx ha mantenuto largamente le promesse che aveva fatto con i suoi fantastici tempi in prova. Ma non basta: con Clay Regazzoni la Ferrari ha fatto suo anche il secondo posto.

Ventisei vetture hanno preso il via per il trentaquattresimo Gran Premio di Germania e Jacky Ickx ha preso subito il comando sui 22,800 chilometri del tortuoso circuito. Come al solito, record della sfortuna per il neozelandese Chris Amon (Matra) rimasto al palo per la mancata accensione del motore. Partiva ma senza potersi più distinguere.

Oltre duecentomila spettatori assiepati lungo il circuito, da ripetersi 14 volte per un totale di 319,7 chilometri, hanno assistito al carosello di Jacky, che ha progressivamente macinato gli avversari.

Già a metà gara, Ickx aveva portato il suo vantaggio a 17 secondi sul brasiliano Emerson Fittipaldi che con la sua Lotus Ford si batteva per la piazza d'onore con lo svedese Ronnie Peterson su March. Ickx aveva intanto più volte abbassato il record ufficiale del giro, portandolo fino a 7'15", alla settima tornata, per una media di 188,9 chilometri orari.

Sempre a metà gara, il distacco di Peterson (che viaggiava in terza posizione) da Fittipaldi era di circa quattro secondi. Intanto era costretto al ritiro l'argentino Carlo Reutemann che occupava in quel momento la sesta piazza con la sua Brabham Ford. A quel punto altri cinque concorrenti erano già stati costretti al ritiro. Rolf Stommelen (March), Dave Walker (Lotus), Nicki Lauda (March), Derek Bell (Tecno) e l'altro argentino Carlos Pace (March).

All'inizio dell'undicesimo giro, mentre Ickx continuava la sua galoppata solitaria, come aveva pronosticato Fittipaldi alla vigilia, colpo di scena per il capolista mondiale: l'auto del brasiliano s'incendiava proprio all'inizio del giro, mentre Fittipaldi occupava ancora la seconda piazza, dopo aver definitivamente piegato le velleità di Peterson. Fittipaldi saltava prontamente dall'auto e collaborava anche all'opera di spegnimento. La vettura era, naturalmente, inutilizzabile e il brasiliano era costretto al ritiro, perdendo così la possibilità di conquistare preziosi punti per il titolo mondiale.

Intanto Ickx migliorava ancora il record del giro, scendendo a 7'14"5, per una media di 189,2. Dalle retrovie intanto veniva fuori Clay Regazzoni con l'altra Ferrari, che si portava in seconda posizione, a quaranta secondi dal battistrada. Al terzo posto, con la Tyrrel-Ford, viaggiava il campione del mondo Jackie Stewart.

La gara si concludeva con la netta vittoria di Ickx, che ha tagliato il traguardo dopo un'ora 42'13" di corsa alla media di 187,7 kmh, mentre Regazzoni era secondo a 40", terzo giungeva Peterson. Lo svedese ha potuto approfittare di un altro colpo di scena, proprio all'ultimo giro, la Tyrrel-Ford di Stewart è stata tolta di gara per la perdita di una ruota. Stewart ha svirgolato malamente ma è uscito indenne dall'auto.

Ora Fittipaldi guida ancora la classifica mondiale con 43 punti, contro i ventisette di Stewart. L'unico a guadagnare punti su tutti e stato ovviamente Ickx, che si è insediato al terzo posto con venticinque punti. Per Ickx, finalmente, una vittoria in questo campionato, dopo i secondi posti in Spagna e Montecarlo e tante vittorie sfumate d'un soffio, per noie meccaniche.

Dopo la corsa, Stewart, fuori di se, ha accusato Regazzoni di avergli tagliato la strada nella curva di Hatzenbachen all'inizio del quattordicesimo e ultimo giro. Per evitare la collisione, ha aggiunto Stewart, egli è uscito di pista, finendo in una banchina, perdendo una ruota e con essa la possibilità di piazzarsi secondo.

Regazzoni ha risposto dicendo che non aveva intenzione di ostacolare lo scozzese e che incidenti del genere, accaduti anche a lui in passato, possono capitare a chiunque.

Ickx, oltre a stabilire la nuova media record generale con 187,7 kmh, ha anche stabilito il nuovo record sul giro in 7'13"6 a 189,6 di media. Ai giornalisti, il belga ha detto di essere felice della vittoria, tenuta finalmente a interrompere una stagione non troppo fortunata. Ha aggiunto che la corsa non è stata difficile perché non ha mai dovuto fronteggiare attacchi pericolosi. Ha detto ancora che i suoi attuali 25 punti sono troppo pochi a questo punto della stagione per poter puntare seriamente al titolo mondiale. Come Stewart, Ickx ha indicato in Fittipaldi il probabile vincitore del titolo.

Dieter Mantovani

ADENAU — Jacki Ickx precede la fila dei concorrenti seguito da Peterson. In terza posizione è l'altra Ferrari, quella di Clay Regazzoni, che si piazzerà al secondo posto.

Dopo il successo nelle 350 a Imatra

Agostini fa «dodici» con netto anticipo

IMATRA (Finlandia), 30 luglio

Dopo tanti patemi, Giacomo Agostini si è laureato campione del mondo anche nelle 350 cc. Vincendo il Gran Premio di Finlandia e battendo l'asso finlandese Jarno Saarinen davanti al suo pubblico, Agostini ha raggiunto nella classifica mondiale quota 95 punti, massimo per sette gare prese in considerazione.

Anche per il secondo posto è ormai tutto deciso. Saarinen, infatti, con i suoi 85 punti odierni non può essere ripreso da Renzo Pasolini. Lo asso della Aermacchi, anche vincendo in Spagna nell'ultima prova del mondiale, non salirebbe che ad 81 punti.

Detto tutto della situazione finale, o quasi, nel campionato mondiale, veniamo a questa decisiva penultima prova. Saarinen, scatenato in prova e con tempi migliori di quelli di Agostini nell'ordine di un paio di secondi, su un circuito sul quale si gira sul piede di 2'30"-2'35", tentava oggi il tutto per tutto. Ancora più bello, dunque, il successo dell'italiano. Mino si è imposto con ben ventisei secondi di vantaggio sul finlandese mentre Renzo Pasolini ha conquistato con la Aermacchi la terza piazza, tenendo a otto secondi da Saarinen.

Jarno Saarinen si è poi ripetuto nelle 250 cc conquistando vittoria e titolo mondiale, in sella alla sua Yamaha. E' il primo titolo mondiale conquistato da un finlandese. Saarinen ha avuto vita facile dopo il ritiro di Renzo Pasolini, costretto ad abbandonare per noie meccaniche. Silvio Grassetti ha conquistato il secondo posto. Per cinque giri, i due centauri si erano alternati al comando della corsa.

Nelle 125, dominio dello svedese Kent Andersson che con la sua Yamaha ha battuto, questa volta sul campo e non per ritiro, lo spagnolo Angel Nieto, con la Derbi. Andersson si è imposto per sette secondi sullo spagnolo, con il quale ha fatto gara a parte. Il terzo, infatti, il tedesco della Maico Dieter Braun, è finito ad 1'12" dal vincitore.

LE CLASSIFICHE

Classe 350: 1. AGOSTINI, MV Agusta, Italia 55'59"7, 23 giri (138,69 km.) media 148,6 km h. giro più veloce 150,3 km h; 2. Saarinen, Yamaha, Finlandia 56' 28"2; 3. Pasolini, Aermacchi, Italia 56'34"8; 4. Kneubuehler, Yamaha, Svizzera 58'16"8; 5. Laensivuori, Yamaha, Finlandia 58'26"6.

Classe 125: 1. ANDERSSON, Yamaha, Svezia 46'07"8 (media 133,3 km/h); 2. Nieto, Derbi, Spagna 46'17"2; 3. Braun, Maico, Germania Ovest 47'19"9; 4. Bartol, Suzuki, Austria 47'15"8; 5. Simmonds, Kawasaki, Inghilterra 48'12"9.

Classe 250: 1. SAARINEN (Finlandia), Yamaha, 53'36"4 (media km. 141,7). Giro più veloce m. 146,3; 2. Grassetti (Italia), MZ, 54'17"7; 3. Andersson (Svezia), Yamaha, 54'25"8; 4. Laensivuori (Finlandia), Yamaha, 54'34"8; 5. Jansson (Svezia), Yamaha, 54'46"3.

Motonautica a Santa Margherita

Bonelli semina ogni avversario

SERVIZIO

SANTA MARGHERITA, 30 luglio

La Santa Margherita Ligure-Montecarlo e ritorno è stata una gara offshore senza storia. Dei quattro protagonisti della massima categoria, la OP 1, vedeva solamente due impegnati ai fini della classifica europea e italiana. De Angelis e Bonelli ed era quest'ultimo che portava vittoriosamente a compimento la traversata di 190 miglia pari a km 351,880 in 3h 35'48", alla media, in miglia marine di 52,826, pari a km 97,835.

Con questa passeggiata su un mare a forza 3-4 con vento fresco da levante 4 e 5, il milanese ha potuto consolidare la sua posizione di leader della classifica del campionato europeo (p. 60) e accorciare le distanze da De Angelis per quanto riguarda quello italiano.

Sull'aggiudicazione del titolo italiano il discorso è diverso perché, in base al regolamento, i piloti devono essere almeno cinque in ognuna delle otto prove, compresi gli stranieri, e sino ad oggi nelle prove disputate questo si è verificato nelle gare di Napoli e Viareggio.

Ritornando alla gara di Santa Margherita De Angelis ha avuto ancora una parte nera per il male «ai piedi» dei motori, che gli hanno permesso dopo varie partenze una navigazione di solo dieci miglia per poi abbassare bandiera e così per l'assegnazione del titolo o della targa FIP tutto è rimandato a settembre ad Alassio.

Il compito di battaglia per il giro fino a Rapallo viene preso da Bonelli, seguito da Valentino, e, a 3' da De Angelis, più ritardati gli altri scafi di altre categorie. Al passaggio di ritorno da Santa Margherita mentre Bonelli naviga a tutte manette seguito da Valentino, più distaccato Gilberti che sembra abbia paura di spingere il suo mezzo veloce. De Angelis rientra in porto per noie alla trasmissione.

Sono così rimasti in tre della classe OP 1 che mettono la prua verso il mare aperto di Montecarlo, ma, prima del traverso di Portofino, abbandona Valentino perché la sua barca fa acqua.

La lotta è ristretta a due equipaggi, Bonelli con un vantaggio di 13' su Gilberti gira la boa di Montecarlo e la sua traversata di ritorno ha un valore di trasferimento. Sulla scia del vincitore è Gilberti, a 1'10". Mangini della classe C 2, Torroni della classe OP 2 e Berti della classe turistica.

bru. bogl.

Ordine d'arrivo e classifica mondiale

Ordine d'arrivo del Gran Premio di Germania

1. JACKI ICKX (Belgio) su Ferrari, 1.42'12"3, media 187,5; 2. Clay Regazzoni (Svi.) su Ferrari, 1.43'00"6; 3. Ronnie Peterson (Sve.) su March 1.43'19"0; 4. Howden Ganley (N. Zelanda) su BRM 1 ora 44'12"5; 5. Brian Redman (G. B.) su McLaren 1.44'18"0; 6. Graham Hill (GB) su Brabham 1 ora 45'11"9; 7. Wilson Fittipaldi (Bras.) su Brabham 1.45'12"1; 8. Mike Beuttler (GB) su March 1.47'23"0; 9. Jean-Pierre Beltoise (Fr.) su BRM 1.47'32"5; 10. François Cevert (Fr.) su Tyrrell 1.47'56"0; 11. Jackie Stewart (Scozia) Tyrrel, a 1 giro, 12. Arturo Merzario (Ita.) Ferrari, a 1 giro; 13. Andrea De Adamich (Ita.) Surtees, a 1 giro; 14. Tim Schenken (Australia) Surtees, a 1 giro; 15. Chis Amon (N. Zelanda) Matra-Simca, a 1 giro.

Classifica mondiale dopo l'ottava prova:

1. EMERSON FITTIPALDI punti 43; 2. Jackie Stewart 27; 3. Jachi Ickx 25; 4. Denis Hulme 21; 5. Clay Regazzoni 13; 6. Peter Revson 10; 7. François Cevert, Jean-Pierre Beltoise e Ronnie Peterson 9; 10. Mike Hailwood e Brian Redman 4; 12. Carlos Pace, Mario Andretti, Andrea De Adamich e Howden Ganley 3; 16. Tim Schenken e Graham Hill 2; 17. Arturo Merzario 1.

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO

Un indirizzo ragionevole

Perchè crescono le cilindrate

Motori più grossi consentono un migliore controllo delle emissioni nocive - Il problema della sicurezza

In questi giorni quasi tutti i 13 milioni di automobili italiane, alle quali si aggiungono un paio di milioni almeno di auto di turisti stranieri, sono in circolazione sulle nostre strade. E' questo il periodo in cui la quasi totalità degli automobilisti realizza la più alta media mensile di chilometri percorsi ed è anche il periodo in cui più frequentemente si discute sulle prestazioni di questa o di quell'altra vettura. Raramente, invece, il discorso cade sulla sicurezza di una automobile rispetto ad una altra, sulla maggiore o minore rumorosità del suo motore, sulla quantità più o meno grande di emissioni di gas di scarico dannosi. Eppure dovrebbero essere questi i principali elementi di valutazione, visto che sembra ormai impensabile — come pure sostengono alcuni utopisti — un ritorno a vecchi e inadeguati mezzi di locomozione. Questo, inoltre, sarebbe un discorso particolarmente interessante in un Paese come il nostro che, se vanta una elevata densità automobilistica, è agli ultimi posti per livelli di cilindrata.

Intanto c'è da dire che sulla questione delle auto piccole o delle auto grandi c'è difformità di pareri tra gli stessi tecnici, a seconda che parlino a nome di case che costruiscono auto di piccola cilindrata o auto di cilindrata superiore alla media. Si potrebbe fare un lungo elenco con i pro e i contro a favore dell'una e dell'altra tesi. Tanto per citare alcuni di questi argomenti, i sostenitori delle piccole auto rilevano che esse richiedono piccoli motori, che consumano poca benzina e che, quindi, inquinano meno, costano meno e offrono, grosso modo, le stesse prestazioni dei motori più grossi. A loro volta i sostenitori della diffusione delle auto di grossa cilindrata affermano che se è vero che maggiore è il loro prezzo di acquisto, minore è l'usura, più rare le occasioni di intervento per le riparazioni, più controllabili le emissioni.

Probabilmente la verità sta nel mezzo anche perché, se si vogliono davvero risolvere i problemi dell'inquinamento atmosferico provocato dalle automobili, bisognerà aumentare la cilindrata dei motori, portandoli almeno a livelli medi. E' cosa, questa, che molte case stanno già facendo, riducendo le potenze specifiche, diminuendo cioè il cosiddetto rapporto potenza-cilindrata. Molti «modelli '73» avranno infatti cilindrate più elevate, senza incremento delle prestazioni e la tendenza — per ragioni di sicurezza — è ad un aumento delle dimensioni e dei pesi. Ciò implica, necessariamente, l'adozione di motori grossi per mantenere le prestazioni imposte a loro volta da ragioni di sicurezza, garantita dalla possibilità di rapide accelerazioni e da tempi ristretti di sorpasso. Gioca infine, a favore di motori più grossi, il fatto che hanno in genere un più basso regime di rotazione e quindi sono meno rumorosi.

Sempre a favore di cilindrate più elevate, giova poi un'altra considerazione: la velocità ritenuta ideale in Europa e quella sui 120 chilometri orari, una velocità cioè che può essere raggiunta dalle piccole automobili ma a scapito della prontezza di frenata, della stabilità, della possibilità di trarsi d'impiccio in caso di necessità.

Non a caso, quindi, in Europa c'è una tendenza all'aumento delle cilindrate, mentre le piccole cilindrate paiono godere sempre meno il favore degli utenti, come dimostrano i dati delle vendite di autoveicoli, soprattutto in Germania e in Gran Bretagna. In questi due Paesi, negli anni tra il 1965 e il 1970, la cilindrata media è aumentata, rispettivamente, da 1401 cc a 1498 cc e da 1338 cc a 1450 cc.

La domanda di vetture di maggior cilindrata trova conferma anche nella evoluzione delle vendite delle singole classi. Infatti, nell'insieme dei principali Paesi europei, sempre tra il 1965 e il 1970, mentre le vendite di vetture con cilindrata al disotto dei 1300 cc sono rimaste praticamente costanti in valore assoluto (da 3.160.000 unità a 3.260.000 unità con un aumento del 3 per cento, ma con un'incidenza sul totale del solo 48 per cento contro il precedente 60 per cento), quelle delle vetture con cilindrata da 1300 cc a 1600 cc sono passate da 900.000 a 1.500.000; l'incremento è stato, quindi, del 67 per cento e le auto da 1300 a 1600 cc rappresenta il 22 per cento del totale rispetto al precedente 17 per cento.

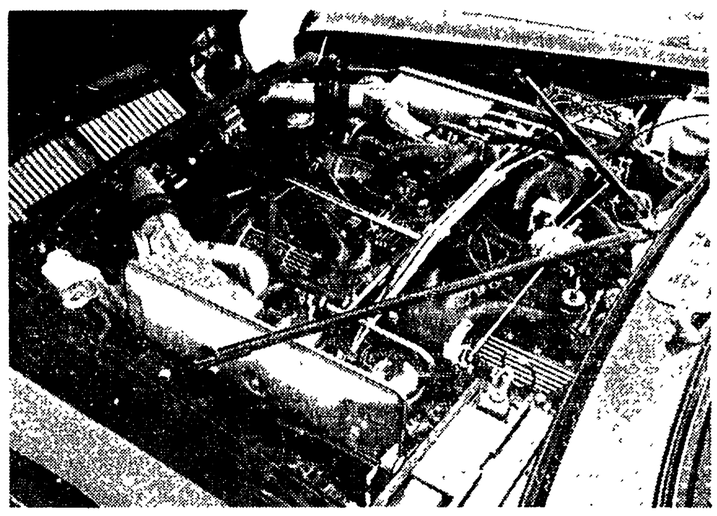
Ancor più sensibile è stato l'incremento nelle cilindrate oltre i 1600 cc, passate da 1.220.000 a 2.000.000 unità, con un'incidenza del 30 per cento nel mercato del 1970 contro il 23 per cento del 1965 e con un incremento del 61 per cento.

Chiara conferma, quindi, di una tendenza ragionevole, ostacolata in Italia dai bassi livelli di reddito e dal sistema di tassazione anacronistico.

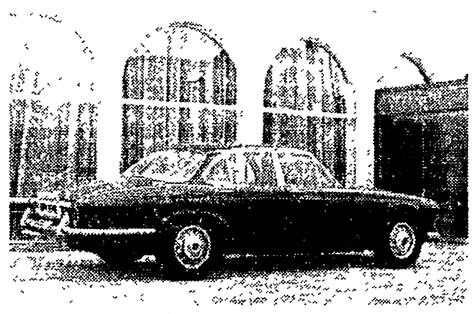
Un'accoppiata della British-Leyland

Le prime due berline con motore a 12 cilindri

Alla Jaguar « X J 12 » il gruppo britannico ha fatto subito seguire la Daimler « Double-six » - Un propulsore nato per le competizioni



L'impressionante vano motore della Jaguar « X J 12 ».



La Daimler « Double-six » prende il nome del motore che la equipaggia. Le linea è rimasta pressochè immutata.

Dopo la recente immissione sul mercato automobilistico, nel settore delle «grandi», della Jaguar a dodici cilindri, primo tipo di berlina ad adottare un propulsore con tale impostazione, ecco ora l'annuncio da parte dello stesso gruppo, la britannica «Leyland», della — si fa per dire — vettura concorrente.

Si tratta della Daimler Double six (doppio sei), altra grossa e lussuosa berlina con motore appunto a dodici cilindri, la cui denominazione, come è avvenuto da noi per l'«Alfa 1750», richiama un modello lanciato dalla stessa Daimler addirittura nel lontano 1926 e impostato allora sull'accoppiamento di un preesistente motore a sei cilindri di un altro modello della casa. Si trattava di una soluzione — quella del motore con i due blocchi di 6 cilindri disposti a «V» — per quei tempi piuttosto insolita che giustificava la adozione della definizione di «Double six» ora riesumata per la nuova berlina.

Ecco i dati caratteristici di questa vettura, ovviamente destinata, come la nuova Jaguar, a una clientela ristretta, sebbene alla sua produzione sia stato destinato il nuovo modernissimo stabilimento della Daimler a Coventry.

Peculiari caratteristiche del nuovo motore (di cilindrata più ridotta rispetto ai 7136 cc della «Double six» del 1926) sono la silenziosità e la elasticità. Con i suoi attuali 5343 cc e 12 cilindri disposti a «V» esso sviluppa una potenza di 276 CV Din capace di far raggiungere alla vettura una velocità massima di 225 chilometri orari, praticamente il doppio di quella consentita attualmente sulle strade inglesi.

Le altre caratteristiche meccaniche sono così sintetizzate: trasmissione completamente automatica — come sulla Jaguar «XJ 12» — con l'adozione del cambio Borg Warner modello 12; corpo della vettura in acciaio monoscocca con capacità di deformazione progressiva in caso di incidenti; finiture con tappezzeria interna in pelle e finto noce con strumentazione fra le più moderne e adozione di materiali antiriflesso; le sospensioni, ovviamente, sono indipendenti: anteriormente e posteriormente e i freni a disco. Girling, sono ventilati anteriormente, sterzo servoassistito.

Gli altri dati, di carattere più generale, del modello «Double six» sono: lunghezza totale m 4,814, larghezza m 1,768, altezza m 1,343, serbatoio da 91 litri.

Particolarmente interessanti, per quanto riguarda le possibilità del motore, i dati delle accelerazioni: da 0 a 80 Km orari in 6,1 secondi, da 0 a 100 Km orari in 8,11 secondi, da 0 a 150 Km orari in 17,2 secondi.

Sono, in pratica, le stesse prestazioni della Jaguar «XJ 12», e corrispondono a quelle delle più sofisticate «fuoriserie» sportive. Un risultato, quindi, veramente eccezionale se si considera che sia la Daimler «Double six», sia la Jaguar «XJ 12» sono, nonostante tutto, automobili di serie. La conferma, d'altra parte, la si ha se si osserva la linea delle vetture che, salvo per qualche particolare, non è cambiata rispetto alle berline Daimler e Jaguar con motore a 6 cilindri.

Una notazione ancora, a titolo di curiosità visto che le due nuove vetture verranno a costare intorno ai 7 milioni: il motore col quale sono state equipaggiate era stato progettato per le competizioni e consuma da 17 a 25 litri di carburante per 100 chilometri.

Le esperienze all'Alfa Romeo

Nuovi strumenti per rendere più sicuri gli autoveicoli

Come si controlla il cruscotto - Le prove di resistenza dei volanti

LA SICUREZZA dell'auto è un tema trattato ovunque e a tutti i livelli. Studi sulla materia, condotti in tutti il mondo, hanno permesso di identificare i mali e conseguentemente i rimedi che risultano soddisfacenti. A monte di tali conclusioni, tradotte in leggi o raccomandazioni, vi sono indagini eseguite con la rigorosa osservazione del comportamento degli autoveicoli in caso di incidenti.

Le fabbriche di auto, quali per proprio conto, quali di concerto con altre, hanno compiuto indagini condotte in laboratori la cui organizzazione era impensabile solo fino a pochi anni fa. Dall'insieme di osservazioni, di analisi e di prove sono uscite le indicazioni per fare più sicure le auto.

Tra le varie prove normalmente eseguite ve ne sono alcune che si possono definire spettacolari, altre che di spettacolare hanno poco o nulla sono altrettanto importanti.

Nelle ricerche sulla sicurezza si è inserita da tempo l'Alfa Romeo, che non poteva non essere tra le case più interessate. E' noto — infatti — quanto l'azienda milanese ha realizzato, per esempio, contro l'inquinamento, per l'efficienza dei freni e per la tenuta di strada, oltre che per la sicurezza passiva con le strutture a vario grado di deformazione.

Per controllare i limiti di sicurezza in condizioni esasperate e naturalmente per porre rimedio ai relativi problemi, all'Alfa Romeo si eseguono, tra le molte altre, anche le prove con il «pendolo Link» e con il «body-block». Si tratta di prove contemplate negli standard di sicurezza USA e riguardano le reazioni in caso di urto violento del quadro portastrumenti e del volante. Zone cioè dove, nell'eventualità di un urto frontale, è molto probabile un impatto del passeggero o del pilota, specie quando non è assicurato con le cinture.

La prova d'urto con «pendolo Link» sul quadro portastrumenti stabilisce, tenendo conto di quanto previsto dallo standard di sicurezza, le caratteristiche atte a fornire protezione agli occupanti la vettura.

L'attrezzatura per la prova è costituita da un pendolo, detto appunto di Link, che ha all'estremità un simulacro di testa del peso di kg. 6,8 e di diametro di mm. 165,1, e che viene proiettato — grazie ad un pistone ad aria compressa — contro l'area del quadro portastrumenti che si vuole analizzare.

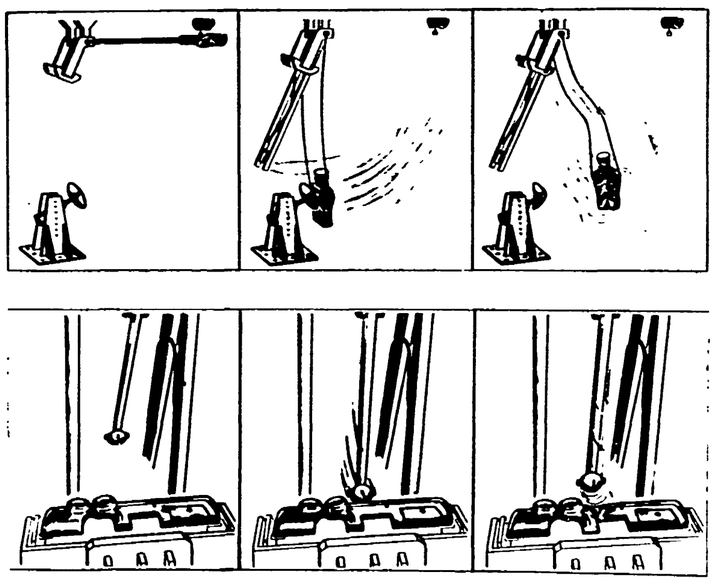
Uno strumento di precisione posto nel simulacro spinto ad una velocità di km/h 24,14 fornisce i valori della decelerazione, che non deve superare gli 80 g (g = accelerazione di gravità) per la durata di un millisecondo.

PROVE analoghe vengono effettuate con i volanti. Per verificare la loro rispondenza alle caratteristiche di sicurezza richieste, l'Alfa Romeo ha realizzato una attrezzatura di prova costituita da un pendolo, una elettrocalamita e un manichino, il «body-block».

Agganciato alla elettrocalamita il *body-block* viene sganciato un istante prima dell'impatto contro il volante, che, a sua volta, è fissato ad una struttura a terra, esremamente rigida e che sopporta il complesso di guida completo: scatola guida, piantone e volante.

In questa prova lo standard di sicurezza stabilisce che nell'impatto la forza sviluppata non deve superare i 1134 kg. misurati in direzione orizzontale.

Con la prova di impatto della vettura lanciata a 50 km/h contro un muro e con altre prove si lavora ogni giorno all'Alfa per aumentare la sicurezza delle vetture.



Nei disegni le prove con il «pendolo Link» (sopra) per saggiare il comportamento del volante e quelle con il «body-block» per controllare (sotto) la resistenza del quadro portastrumenti.

Le strade Il traffico

Treni straordinari per l'andata e il ritorno dalle ferie

Treni straordinari sono stati organizzati dalle Ferrovie dello Stato in occasione delle ferie estive. Verranno cioè immessi sulla rete 515 treni oltre quelli ordinari.

I treni straordinari saranno così ripartiti:

● 289 treni straordinari in servizio interno interessanti parti solamente le linee a lungo percorso fra Torino Milano, Roma e la Calabria, la Sicilia e le Puglie.

● 94 treni straordinari in servizio internazionale in entrata da transiti di Domodossola, Chiasso, Luino e Brennero e con destinazioni diverse tra le quali: Udine, Verezzo, Napoli, Reggio Calabria centrale, Sicilia, Bari e Lecce per il trasporto in parti solare dei lavoratori italiani residenti in Germania e Svizzera.

● 144 treni sussidiari a treni ordinari internazionali in entrata dai transiti di Modane, Domodossola, Chiasso e Brennero, che potranno essere anch'essi utilizzati dai lavoratori italiani all'estero.

Nei treni straordinari per lavoratori e nei principali collegamenti interni sarà utilizzato un certo numero di carrozze cuccette, in modo da rendere più agevoli i viaggi sui lunghi percorsi notturni, inoltre, su alcuni treni in partenza da Milano Porta Garibaldi per Lecce, Reggio Calabria e per la Sicilia è prevista la prenotazione obbligatoria.

Rubrica a cura di **Fernando Strambaci**

Prosegue la polemica sul candidato democratico alla vice presidenza

McGovern chiederà a Eagleton la rinuncia alla candidatura?

La decisione data per certa dal «Boston Globe» - Il giornalista Anderson conferma le sue indiscrezioni - Il candidato democratico ribadisce le sue posizioni sul Vietnam e afferma che desidera accettare le due condizioni di Hanoi: «la fissazione della data per il ritiro delle truppe e la fine dell'appoggio a Van Thieu»

NEW YORK, 30 luglio

Il «caso» Eagleton continua a suscitare discussioni negli Stati Uniti dopo le rivelazioni sui disturbi nervosi avuti dal candidato democratico alla vice presidenza. Anche se oggi Eeagleton risulta essere completamente guarito dai disturbi che lo portarono a chiedere le cure degli psichiatri, e anche all'elettroshock, la polemica ha ormai inserito una nota amara nella campagna elettorale del candidato democratico McGovern.

Alla rivelazione sui passati esaurimenti nervosi, si è aggiunta l'accusa rivolta a Eagleton dal giornalista Anderson di aver guidato più volte in stato di ebbrezza. Un colloquio chiarificatore tra McGovern e Eagleton dovrebbe aver luogo domani, ma già oggi sono molti coloro i quali ritengono che il candidato democratico alla Presidenza abbia ormai deciso di consigliare al suo vice il ritiro.

Proprio oggi il *Boston Globe*, citando fonti vicine a McGovern, afferma che il candidato democratico alla Presidenza degli Stati Uniti intende procedere ad una sostituzione di Eagleton, ma aggiunge che il candidato alla vice Presidenza «vuole restare in gara e non è sicuro che accoglierà la richiesta di McGovern». Il *Boston Globe* scrive d'altra parte che tra coloro che potrebbero eventualmente sostituire Eagleton figurano il senatore del Maine, Edmund Muskie, l'ex presidente del partito democratico, Lawrence O'Brien, e il sindaco di Boston, Kevin White.

La situazione si è ingarbugliata perchè il giornalista Anderson ha riconfermato quanto aveva detto su Eagleton, citando anche le fonti da cui ha attinto le informazioni sul passato del candidato democratico alla vice Presidenza.

Ieri sera è uscito alla ribalta True Davis, ex ambasciatore americano in Svizzera, che in una trasmissione televisiva ha confermato le rivelazioni di Anderson, aggiungendo che le copie fotostatiche delle prove delle sue affermazioni non esistono più. Davis ha dichiarato che queste copie gli furono consegnate nel 1968, quando egli era candidato alle primarie del Missouri per il Senato, ma che non se ne servì per la sua campagna (fatta in concorrenza con Eagleton) e le distrusse perchè le riteneva non fondate.

In attesa dell'incontro chiarificatore di lunedì, McGovern ha detto oggi che forse sarebbe stato meglio conoscere prima il passato sanitario del senatore Eagleton. Egli ha aggiunto però che non «condanna» il suo vice e che probabilmente ci vorranno un paio di giorni di incontri per arrivare ad una decisione definitiva in merito ad un eventuale ritiro.

McGovern ha aggiunto che «potremo decidere se la cosa migliore per lui sia di restare», e ha concluso la sua dichiarazione su questa complessa e delicata vicenda affermando che «io non condanno Eagleton perchè penso che egli considerasse chiusi i capitoli. E anche per me è un capitolo chiuso. D'altra parte potrei aver scelto una persona con la cartella clinica immacolata e magari mi sarebbe crollato nel bel mezzo della campagna presidenziale».

Prosegue intanto la campagna elettorale di McGovern, che anche ieri ha riconfermato le sue note posizioni sui maggiori problemi interni e internazionali. Nel suo discorso, egli ha detto che gli americani attendono «nuovi orizzonti» di pace: «vedo per l'America nuovi orizzonti», ha dichiarato, «dove le mete del popolo e l'azione del governo si incontrano, un nuovo orizzonte di pace e di occasioni, dove sono state demolite le barriere e nessun americano deve vivere nell'ombra della disoccupazione o della povertà».

Nel corso di un'intervista rilasciata ai direttori di alcuni settimanali, americani e stranieri, McGovern, esaminando il problema del Vietnam, ha dichiarato: «La nostra presenza, per esempio nel Vietnam del Sud, lungi dal migliorare le condizioni della Cambogia e del Laos ha trasformato questi due Paesi in grandi campi di battaglia e li ha praticamente distrutti».

Dopo il ritiro delle truppe americane, ha soggiunto il senatore del Sud Dakota, «alcuni di essi potranno seguire il comunismo, altri il socialismo, altri ancora potranno combinare le due tendenze. Ma queste sono le possibilità che dobbiamo tener presenti». McGovern ha insistito sul concetto secondo cui, malgrado la presenza americana, il Sud-Est asiatico può abbracciare il comunismo.

Il candidato democratico alla Presidenza ha poi detto di essere «più che desideroso di venire incontro» alle due condizioni poste da Hanoi. Cioè la fissazione della data per il ritiro completo delle forze americane e la fine dell'appoggio di Washington al regime del Presidente di Saigon Nguyen Van Thieu.

Egli ha aggiunto: «Non c'è nulla che possiamo negoziare oggi per porre fine a questa guerra che non avremmo potuto fare quattro anni fa; non abbiamo guadagnato nulla in questi quattro anni; quando ce ne andremo, sia oggi che quattro o cinque anni fa, il risultato sarà lo stesso».

SAN FRANCISCO — Il sen. Eagleton mentre annuncia ai giornalisti che è sua «ferma, irrevocabile intenzione» di non rinunciare alla candidatura alla vice Presidenza.

Breznev riceve il ministro USA Peterson

MOSCA, 30 luglio

Il segretario generale del CC del PCUS, Leonid Breznev, ha ricevuto oggi in Crimea il ministro del commercio USA, Peter Peterson. Questi guida la delegazione governativa USA alla prima sessione della commissione sovietico - americana per le questioni del commercio.

La commissione è stata creata a seguito dei colloqui avvenuti tra i dirigenti sovietici ed il Presidente americano Richard Nixon nel maggio scorso.

Nel corso del colloquio tra Breznev e Peterson sono stati esaminati una serie di problemi delle relazioni economico-commerciali tra i due Paesi. Il colloquio, informa la *TASS*, ha avuto un carattere fruttuoso e costruttivo.

Ventisette persone imputate

Tripoli: processo contro esponenti della monarchia

Accuse del Presidente dell'Uganda agli israeliani - Colloquio fra Arafat e Sadat

TRIPOLI, 30 luglio

L'agenzia ufficiale di notizie libica annuncia che è cominciato ieri dinanzi al tribunale popolare di Tripoli il processo contro 27 persone accusate di aver «soffocato le forze popolari durante il passato regime monarchico».

L'atto di accusa, letto dal presidente del tribunale maggiore Bascir Havadi, membro del «Consiglio del Comando della rivoluzione», afferma che gli accusati, tra i quali l'ex Primo ministro Mohammed Ahmed Muntasser, un ex ministro e agenti e ufficiali di polizia sotto il regime monarchico, hanno con la violenza, il terrorismo e gli assassini impedito alle masse di esprimere la loro opinione. Otto degli imputati sono accusati di essere entrati in una scuola secondaria di Bengasi durante le ore di lezione e di aver deliberatamente ucciso tre persone; di aver usato la forza senza ragione contro dimostranti; tutti gli imputati sono tra l'altro accusati di dieci omicidi, di una ventina di tentati omicidi e di violenze contro persone. Tre degli imputati sono morti prima dell'inizio del processo e le accuse contro di loro sono state lasciate cadere.

Il processo proseguirà lunedì pomeriggio.

★

IL CAIRO, 30 luglio

In un'intervista esclusiva al giornale del Cairo *Egyptian Gazette*, il Presidente dell'Uganda Idi Amin afferma oggi che il principale obiettivo degli istruttori militari israeliani in Uganda era quello di usare le acque del Nilo per combattere gli arabi. «Essi — aggiunge Amin — avrebbero potuto avvelenare le acque del fiume o deviarle in modo da privare l'Egitto ed il Sudan della loro parte».

Amin afferma inoltre che il suo Paese era il quartier generale dello spionaggio israeliano in tutta l'Africa. Secondo Amin, infatti, gli agenti segreti israeliani in tutti i Paesi dell'africa comunicavano con Gerusalemme tramite la centrale dell'Uganda. «Non voglio — dichiara Amin — che alcun Paese faccia dello spionaggio contro un altro Paese a partire dal mio territorio».

Amin ha di recente espulso gli istruttori militari israeliani, accusandoli di complotto. Ciò fatto, il Presidente ugandese (che è musulmano) si è riavvicinato ai Paesi arabi e in particolare alla Libia e all'Egitto.

Il capo dei guerriglieri palestinesi Yassir Arafat si è incontrato ieri sera col Presidente egiziano Sadat, al quale ha riferito sull'esito dei suoi recenti colloqui a Mosca con i *leaders* sovietici.

L'agenzia *Medio Oriente*, che ha diffuso la notizia, non ha aggiunto particolari. L'incontro è avvenuto a due giorni dalla partenza di Sadat per la Libia, dove dovrebbe discutere la proposta del Presidente libico Gheddafi di fondere Egitto e Libia in un unico Stato.

Dopo l'annuncio fatto dal governo di Londra

L'IRA si opporrà con la forza alla rimozione delle barricate

Una dichiarazione dell'ala «Official» dell'organizzazione irlandese - Ricordata a Derry la «domenica di sangue» di sei mesi fa - Scontri a Lurgan e a Belfast tra cattolici e protestanti

BELFAST — Incidente stradale nel quadro della guerriglia irlandese: un'autoambulanza corazzata dell'esercito inglese, che stava portando all'ospedale un soldato ferito da una fucilata, ha investito tre automobili ed un furgoncino ad un incrocio. Il conducente del furgoncino è stato intrappolato tra le lamiere contorte, ferito, ed attende (è visibile nella foto) i soccorsi. (Telefoto AP)

BELFAST, 30 luglio

I cattolici di Derry hanno ricordato la «domenica di sangue» di sei mesi fa mentre le truppe britanniche sono invitate ad astenersi in diverse parti della città in attesa dell'ordine di occupare le zone «vietate». Il comando dell'esercito britannico mantiene il più stretto riserbo su quelli che saranno i prossimi sviluppi della situazione: di certo si sa soltanto che i due battaglioni di paracadutisti arrivati con i rinforzi non verranno inviati a Derry.

La giornata è stata marcata da numerosi episodi di violenza. I più gravi sono avvenuti a Belfast, dove franchi tiratori hanno ucciso due uomini, facendo salire il totale delle vittime da quando sono cominciati i disordini nella provincia settentrionale a 481. Le vittime sono un cattolico ucciso davanti a casa sua e un uomo non identificato trovato da alcuni passanti in Old Hollywood Road.

Mentre i cattolici di Derry si preparavano a dare inizio alla manifestazione commemorativa, almeno 1.200 soldati pattugliavano le strade e fermavano tutte le vetture dirette verso il centro. Nuovi reparti e carri «Centurion» adibiti a bulldozers hanno cominciato ad affluire in città ieri. L'imponenza del servizio d'ordine e l'assembramento di soldati danno credito — dicono gli osservatori — alle voci secondo le quali la Gran Bretagna si appresta ad una invasione armata nelle zone occupate dai cattolici.

I quartieri «no go» (proibiti) vennero creati dall'IRA dopo la «domenica di sangue», allorchè tredici persone rimasero uccise durante scontri con un reparto di paracadutisti. Da allora, tanto l'esercito quanto la polizia non sono riusciti ad entrarvi.

A Lurgan, protestanti e cattolici si sono dati battaglia con bombe a mano e colpi di fucile all'alba, prima di essere dispersi da reparti dell'esercito che hanno fatto uso di proiettili di gomma e di gas nauseante di tipo «CS». Un portavoce dell'esercito ha fatto sapere che almeno nove persone sono rimaste ferite, tra cui un poliziotto colpito da una pietra.

Gli osservatori guardano con preoccupazione agli sviluppi della situazione dopo le dichiarazioni rilasciate dal segretario di Stato per gli affari Nord-irlandesi William Whitelaw nella giornata di venerdì. Il «proconsole» britannico ha detto che le barricate verranno rimosse dall'esercito se gli occupanti non le demoliranno volontariamente.

L'IRA ha risposto che ogni tentativo in tal senso dell'esercito verrà controbattuto con la forza. Un portavoce dell'ala «Official» ha reso noto che il gruppo ha recentemente ricevuto dagli Stati Uniti mortai e centinaia di proiettili e che queste armi verranno usate per respingere un eventuale attacco.

A proposito della «tattica controrivoluzionaria» dei «complottatori»

UN ARTICOLO ALLUSIVO DEL GENMINGIBAO

Il «Quotidiano del popolo» si riferisce all'opera dello scrittore rivoluzionario Lu Hsun per smascherare i «nemici interni» - Secondo l'agenzia francese AFP, che dichiara di avere raccolto informazioni a Pechino, Cen Po-ta avrebbe partecipato al «complotto» di Lin Piao

PECHINO, 30 luglio

Secondo il corrispondente dell'agenzia francese AFP, alcuni dirigenti cinesi avrebbero detto a stranieri residenti a Pechino che Cen Po-ta, ex segretario personale di Mao Tse-tung ed ex capo del «gruppo incaricato della rivoluzione culturale», scomparso dalla scena politica dall'agosto 1970, era implicato nello stesso «complotto» di Lin Piao per eliminare il Presidente Mao.

All'indomani della rivoluzione culturale, Cen Po-ta era uno dei massimi dirigenti del Partito, dopo Mao, Lin Piao e Ciu En-lai, ed era membro del comitato permanente dell'Ufficio politico.

Le informazioni di fonte cinese che circolano a Pechino non precisano quale è stata la sua sorte ma lasciano intendere che Cen Po-ta è stato eliminato politicamente durante il secondo Plenum del Comitato centrale, nella seconda metà dell'agosto 1970; le accuse mosse nei suoi confronti parlano soprattutto di tendenze «di estrema sinistra».

Sempre secondo il corrispondente da Pechino dell'AFP, la «tattica contro-rivoluzionaria» di Lin Piao sembra essere stata esposta in maniera allusiva ma sufficientemente chiara dal «*Quotidiano del popolo*» di Pechino lunedì scorso in un articolo che sembra assumere oggi, dopo le notizie sulla sua morte, tutto il suo significato.

Il giornale descrive nell'articolo il modo in cui lo scrittore rivoluzionario Lu Hsun, morto prima dell'ascesa al potere del PC cinese, smascherò la «tattica contro-rivoluzionaria» di certi intellettuali «nemici di classe, persone dal doppio volto e complottatori».

Il giornale indica inoltre che dalla lettura degli scritti di Lu Hsun «è possibile comprendere come agiscono oggi i complottatori». Nell'articolo è detto: «Da una parte Lu Hsun doveva occuparsi dell'attacco frenetico lanciato dai rivoluzionari del Kuomintang e dai suoi lacchè, mentre dall'altra parte doveva combattere i truffatori, i falsi marxisti dissimulati all'interno del partito».

La «tattica dei truffatori», vale a dire quella degli amici di Lin Piao, era, secondo il giornale, la seguente: «In primo luogo essi parlano molto di marxismo, ma lo fanno per munirsi di un vessillo che impressiona gli altri e maschera le loro attività». Al riguardo il giornale cita la frase di Lu Hsun sull'ipocrisia dei moralisti: «Quando essi hanno le lacrime agli occhi bisogna controllare se non hanno del pepe nel loro fazzoletto».

In secondo luogo, continua l'articolo, con «piccoli gruppi di complici» essi conducono con la loro «rete sotterranea» attività completamente opposte agli interessi delle grandi masse e al senso della storia. «Essi impiegano il nome degli altri per vantare il loro talento» e «attaccano coloro che non fanno parte del loro gruppo».

«La nostra lotta contro i truffatori politici d'oggi — prosegue l'articolo del *Quotidiano del Popolo* — continua quella degli anni Trenta». Il giornale ricorda che a suo tempo Lu Hsun aveva «mobilitato la gioventù e il popolo per spezzare l'accerchiamento».

L'articolo — secondo l'*AFP* — lascia prevedere che la campagna contro Lian Piao sia lungi dall'essere terminata. Esso cita come esempio il metodo adottato da Lu Hsun contro i «truffatori»: lo scrittore aveva raccomandato di «raccogliere i loro articoli ingiuriosi al fine di mostrarne gli aspetti falsi e di svelare così il vero volto dei complottatori spogliati del loro potere».

Il giornale lamenta che, se vi sono persone che «non prendono sul serio» le voci lanciate dai «truffatori», altri «vengono ingannati», e pone infine in rilievo che «non è il nemico che mette spavento, ma i miti che persistono nel nostro stesso campo».

Secondo «fonti diplomatiche informate» — afferma l'agenzia *AFP* — la versione cinese del «complotto» contro il Presidente Mao precisa anche che Lin Piao aveva tentato di farsi nominare capo dello Stato.

Avendo perduto, con l'eliminazione di Cen Po-ta, la possibilità di agire all'interno del partito per i suoi «intrighi», Lin Piao avrebbe allora cercato di utilizzare l'esercito. Questo spiegherebbe le confidenze fatte recentemente da Mao a due ospiti stranieri, ai quali il Presidente del PC cinese avrebbe spiegato che il suo vecchio compagno d'armi aveva tentato di «inserire militari nei centri di potere» e di «instaurare una dittatura militare».

Ancora l'*AFP* scrive che un annuncio sulla nomina del maresciallo Yen Chien-ying a ministro della Difesa della Repubblica popolare cinese, come successore di Lin Piao, è previsto «da numerosi osservatori» per i prossimi giorni, in occasione del 45° anniversario della fondazione dell'esercito popolare di liberazione.

Tre giovani uccisi a Teheran

TEHERAN, 30 luglio

Secondo un annuncio della polizia iraniana, tre guerriglieri sono stati uccisi a Teheran nel corso di uno scontro a fuoco. Esso si è verificato quando la polizia ha circondato la casa nella quale si trovavano quattro giovani, che avrebbero cominciato a sparare ed a lanciare bombe a mano. Un quarto guerrigliero sarebbe stato catturato.

Sempre a Teheran, oggi, una violenta esplosione ha distrutto un taxi provocando la morte del conducente e di un passeggero. Secondo la polizia il passeggero era «probabilmente un terrorista» che stava trasportando una bomba in valigia, che sarebbe esplosa accidentalmente.

Dalla prima pagina

Pensioni

del ruolo svolto da quest'ultima per la ritrovata collocazione del PSI nello schieramento di sinistra e per la salvaguardia della tradizione socialista, ma anche di cosa significherebbe un repentino ribaltamento delle alleanze che, indebolendo la consistenza e la omogeneità della direzione politica del PSI, consegnerebbe alle forze moderate della DC un'altra carta favorevole alle loro mire di restaurazione».

Concludendo Querci ha rilevato che «renderebbe un cattivo servizio» al partito e alla necessaria ricerca di chiari orientamenti politici, «chiunque, anticipando indebitamente i tempi, ritenesse di prefigurare — e in questo senso i "revirements" autonomistici insegnano — fin d'ora, alleanze immature (l'allusione al PLI appare evidente, ndr) rispetto allo stadio del dibattito politico e innaturali rispetto al recente passato».

DC

Per i giorni 5, 6 e 7 agosto, infine, in un clima agitato e reso più pesante dalle vicende interne del partito e dal recente dibattito alla Camera (autoesclusione delle sinistre dagli organi direttivi dello scudo crociato e appoggio di un settore di deputati dc ad alcuni emendamenti per le pensioni), è stato convocato all'EUR il Consiglio nazionale della DC.

Comizi

tentativo di dar vita ad un corso politico retrivo e conservatore. Per far questo si è ricorsi alla riesumazione del centrismo.

Ma la scelta di schieramento — ha proseguito il compagno Valori — è grave, perchè diretta contro le stesse sinistre cattoliche e socialiste, e perchè mostra nei repubblicani e nei socialdemocratici un appannamento della coscienza democratica e una pericolosa subordinazione ai disegni del gruppo dirigente della DC, si completa e si spiega con negative scelte di contenuti.

Nei suoi primi atti, il governo Andreotti si è infatti già qualificato. Tutti sanno che i problemi più scottanti del Paese sono rappresentati dalla situazione economica, e, in particolare, da una riduzione dell'attività produttiva, da una diminuzione degli occupati, da un aumento continuo del costo della vita. E' stato La Malfa a parlare di una situazione di emergenza. Ebbene quale è stata la risposta del governo su questi punti? Via libera all'IVA che significa via libera a un pauroso aumento dei prezzi, nessun piano organico per un rilancio produttivo, una serie di misure determinate della volontà di eliminare le cause, rifiuto a provvedere a una modifica delle pensioni lungo la linea da tempo reclamata dai lavoratori.

Non è difficile vedere in queste scelte governative il segno di un indirizzo politico di fondo, oltremodo pericoloso per il Paese. Su tutte le grandi questioni si crede di poter qualificare il governo come un governo che esclude la via delle riforme di fondo, di quelle, cioè, che intaccano l'attuale assetto economico - sociale e proprietario. Alla politica delle riforme, si contrappone la serie di provvedimenti parziali, disorganici, spesso addirittura contraddittori.

L'Italia non è un Paese da provvedimenti marginali. Lo spartiacque — ha proseguito Valori —, la differenziazione fra un tipo di governo conservatore e un governo aperto socialmente non sta nelle risposte parziali, ma nella volontà di affrontare i nodi delle questioni, nelle capacità o meno di programmare e di realizzare la politica delle riforme. Nessuna mitologia dell'efficientismo può nascondere questo fatto.

Ragioni di fondo, dunque, muovono alla lotta contro il governo Andreotti-Malagodi — ha detto ancora Valori, avviandosi alla conclusione — la sua formula e la sua politica, ed esigono uno sforzo concorde di quanti avvertono i pericoli della situazione per invertire la tendenza in atto. La scelta non è fra il ritorno al centro-sinistra e la continuazione del centrismo: il problema fondamentale resta quello di una svolta democratica capace di risolvere i problemi della società italiana.

La confluenza del PSIUP nel PCI — ha concluso il compagno Valori — è stata determinata anche dalla necessità del momento e dalla convinzione che sia il PCI lo strumento fondamentale per una politica unitaria e per il più vasto schieramento di forze atto a realizzare una nuova direzione politica del Paese.

Menfi

riosa reazione del quotidiano fascista «*Il Secolo*» che ieri ha replicato alla denuncia del compagno Vizzini parlando di «farneticazioni» e di «ignobili speculazioni» della sinistra. Da ieri, infatti, la stessa polizia siciliana — che certamente non può essere sospettata di particolare solerzia o intolleranza verso le attività fasciste — deve ammettere ufficialmente che i campi paramilitari esistono; che ne hanno individuato almeno uno in piena attività. E sa bene, la questura, che il campo era diretto da un dirigente di quel «Fronte della gioventù» che a Catania il compagno Vizzini ha accusato di aver organizzato altri «campi» illegali.

La documentazione offerta dai comunisti a Catania e «l'incidente» di Menfi coincidono dunque perfettamente: ed è evidente che le fila dell'indagine aperta ufficialmente ad Agrigento con la denuncia alla autorità giudiziaria non possono arrestarsi ai partecipanti al «campeggio».

Chi sono, infatti, i 23 denunciati per l'attività paramilitare di Menfi? La polizia è riuscita ad identificarli con un ritardo di quasi 24 ore dal momento dell'aggressione, malgrado essi fossero rimasti tranquillamente sotto le tende da cui erano partiti «all'assalto» dei tecnici che stavano svolgendo alcune rilevazioni per un progetto di lottizzazione della contrada «Curra di Mare», vicino a Menfi.

I primi due nomi sono sufficienti a chiarire la natura politico-organizzativa dell'intero gruppo.

Il primo è quello di Virzì, attuale segretario provinciale del Fronte della gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI. Ed il Virzì è uomo che è già stato denunciato e condannato (sia pure mitemente!) per detenzioni di armi ed esplosivi rinvenuti — come abbiamo già scritto ieri — nella sede di un «club» palermitano noto covo di picchiatori fascisti; per essersi segnalato in numerose aggressioni contro studenti democratici; per aver impiegato bombe contro il liceo Cannizzaro.

Il secondo personaggio, Pierluigi Concutelli, ha una biografia altrettanto eloquente: è già stato denunciato e condannato per essere stato trovato dai carabinieri mentre si esercitava al «tiro a segno» all'interno del poligono militare di Bellampo, in compagnia — fra l'altro — di Guido Lo Porto, deputato del MSI.

Sono questi i due personaggi che, secondo quanto risulta dai verbali della polizia, dirigevano il «campo».

Qui, tuttavia, qualcosa comincia a non quadrare. Subito dopo l'aggressione, infatti, l'ingegner Vincenzo Di Francesco e gli altri tecnici che stavano effettuando le rilevazioni sul terreno, dichiararono nella denuncia che fra gli aggressori ve n'erano almeno alcuni con accento «continentale». Insomma: non avevano il tipico, inconfondibile, accento siciliano. Tuttavia quando quasi ventiquattro ore dopo si è proceduto alla identificazione dei «campeggiatori», fra questi non c'era alcun «continentale». Certo, in fatto di numero il conto torna. Nel campo c'erano infatti undici tende a due posti e ventitrè (semmai uno in più) risultano gli squadristi denunciati. Ma cosa è successo esattamente nelle ventiquattro ore che sono trascorse fra l'aggressione e la denuncia? Anche questo è un elemento sul quale le indagini hanno il dovere di far luce.

Non è un caso, infatti, che proprio questo sia uno dei punti che l'organo del MSI si affannava ieri a smentire, insieme con l'esistenza stessa di attività paramilitari nel campo di Menfi (evidentemente i fascisti non si attendevano che la questura sarebbe stata costretta dall'evidenza dei fatti a sporgere la denuncia e sciogliere il campo). E non è nemmeno un caso che la «smentita» sulla presenza di istruttori provenienti da altre regioni d'Italia sia stata dettata proprio dall'onorevole Grammatico, capogruppo del MSI alla Regione siciliana. E' proprio il Grammatico — tanto per ribadire con chiarezza i legami fra i campi paramilitari e le scelte «politiche» più generali del MSI — che aveva inaugurato, con il rito dell'alzabandiera, il «campeggio» di Menfi.

Vietnam

la vita) ed ecocidio (distruzione dell'ambiente naturale).

La nostra popolazione — ha concluso Phan My — trasforma l'odio contro l'aggressore in forza per ricostruire gli argini e le dighe bombardate, ma l'opinione pubblica mondiale deve fermare le mani di Nixon che cerca di distruggere la nostra civiltà.

★

SAIGON, 30 luglio

Secondo un dispaccio dell'AFP, nella giornata di oggi i cacciabombardieri americani hanno sorvolato per due volte Hanoi. La contraerea è immediatamente intervenuta e si sono udite esplosioni provenienti dalla parte orientale della città, ma per il momento non è stato possibile accertare se si trattasse di esplosioni di bombe o di quelle della contraerea.

Gli aerei USA hanno attaccato anche la zona di Haiphong. Radio Hanoi dal canto suo ha annunciato in serata che due «Phantom» sono stati abbattuti nel cielo della capitale, e che i loro piloti sono stati catturati.

Il totale degli aerei americani abbattuti sul Nord dall'inizio dell'aggressione, nel 1964, sale così a 3.793. E' stato inoltre annunciato che il 25 e il 28 luglio due navi da guerra della Settima Flotta sono state colpite e danneggiate dalla artiglieria costiera della provincia di Quang Binh (adiacente la zona smilitarizzata del 17° parallelo).

Nel Vietnam del Sud i fantocci hanno dovuto abbandonare la cittadina di Bong Son, nella provincia costiera di Binh Dinh, dopo averne annunciato nei giorni scorsi con grande clamore, la «riconquista». La «offensiva» di Saigon in questa provincia, nonostante il massiccio appoggio dell'aviazione americana e della Settima Flotta, deve procedere molto male, se il comando di Saigon si è rifiutato di precisare quanto territorio sia stato «riconquistato». Le forze di liberazione in questa provincia evitano il combattimento nei centri abitati, che vengono tuttavia egualmente colpiti dall'aviazione e dalla marina USA, ma attaccano le forze di Saigon nei loro dintorni immediati.

Nella zona di Huè si sono avuti violenti combattimenti nei pressi della base «Checkmate», conquistata giovedì dal FNL. I bombardieri strategici «B-52» hanno rovesciato sulla zona oltre 600 tonnellate di bombe.

A Saigon l'avvocato Nguyen Long, presidente del «Movimento per l'autodeterminazione del popolo», è stato incarcerato giovedì scorso. Egli era stato condannato nel 1965 a dieci anni di prigione e a cinque anni d'interdizione di soggiorno per «attentato al morale dell'esercito e del popolo», cioè per essersi dichiarato contrario alla guerra. Era stato lasciato in libertà a causa delle sue precarie condizioni di salute, ma ora che il regime ha deciso di colpire tutti gli oppositori (ieri è stato ordinato di perquisire persino chiese e pagode alla caccia degli oppositori) l'avvocato è stato gettato in carcere.

Ieri l'altro otto quotidiani di Saigon, compreso l'unico giornale in lingua francese della città, il *Journal d'Extrême Orient*, sono stati sequestrati per aver dato notizia della conferenza stampa tenuta a Parigi dall'attrice americana Jane Fonda di ritorno da Hanoi.

★

PECHINO, 30 luglio

Il Primo ministro Ciu En-lai ha promesso oggi l'appoggio della Cina a una politica di lotta contro l'aggressione americana nel Vietnam «fino alla fine, senza compromessi o ritirate».

Lo ha affermato in un breve discorso a un pranzo ufficiale per il capo dello Stato cambogiano Norodom Sihanuk, tornato a Pechino da un giro in cinque Paesi. Ciu En-lai ha denunciato l'aggressione americana contro i popoli indocinesi e ha aggiunto: «Noi assolveremo fermamente e incrollabilmente al nostro dovere internazionale di grande retrovia del grande fronte, e risolutamente appoggeremo il popolo cambogiano e gli altri popoli dell'Indocina fino alla loro completa vittoria».

L'agenzia *Nuova Cina* riferisce in un dispaccio da Hanoi che, nonostante i bombardamenti aerei e navali americani, l'industria nord-vietnamita continua a lavorare e produrre. In aprile, afferma l'agenzia, gli operai hanno portato a termine l'evacuazione degli impianti e assicurato la continuazione della produzione. Le statistiche dimostrano che nella prima metà di quest'anno la produzione dell'industria regionale è stata dell'8 per cento superiore a quella del periodo corrispondente del 1971.

Ad Hanoi, precisa l'agenzia, i rifornimenti di grassi, polli, anatre, pesce e uova sono notevolmente aumentati in aprile e maggio rispetto allo scorso anno.

★

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 30 luglio

«La lotta dei patrioti vietnamiti dimostra che il popolo che conduce con fermezza e coraggio la lotta contro l'imperialismo, per la sua libertà e l'indipendenza, e gode dell'appoggio dell'Unione Sovietica, di tutti i Paesi socialisti, del movimento operaio internazionale, delle forze della pace di tutti i paesi, è invincibile. La giusta causa del Vietnam trionferà»: con queste parole, le *Isvestia* di ieri sera hanno concluso il loro commento dedicato ai risultati della conferenza dei partiti comunisti ed operai di Europa che si è svolta a Parigi lo scorso 27 luglio.

L'organo del governo sovietico ribadisce che la via dei negoziati è la sola idonea a risolvere il problema vietnamita, ricordando che le proposte del governo della RDV e del GRP offrono «una base ragionevole e costruttiva» per il regolamento politico del problema del Vietnam.

Dopo aver sottolineato che i partecipanti alla conferenza hanno espresso la volontà di compiere nuovi sforzi per sviluppare il movimento di solidarietà col popolo vietnamita, il commento così prosegue: «Nella loro lotta coraggiosa, i patrioti indocinesi godono del sostegno instancabile e dell'aiuto multilaterale dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti, dell'aiuto e della solidarietà attiva dei partiti comunisti ed operai, dei movimenti di liberazione nazionale, e delle forze del progresso e della pace di tutti i Paesi».

E' in corso nell'URSS un «mese di amicizia sovietico-vietnamita»; comizi ed assemblee si svolgono in fabbriche e villaggi di tutta la Unione Sovietica, là dove è possibile, prendono parte alle manifestazioni anche rappresentanti vietnamiti. A quella del colcos «Vladimir Ilic» della regione di Mosca, ha partecipato ieri l'ambasciatore della RDV a Mosca, compagno Vo Thuc Dong; alla «Officina Chimica» di Mosca era presente il consigliere della ambasciata Nguyen Son Hoa; all'assemblea della Casa della cultura di Mirovograd, in Ucraina, ha parlato il compagno Dhin Thi Kan, capo di una delegazione dell'Associazione di amicizia vietnamito-sovietica in visita nell'URSS. «Ovunque noi siamo andati — ha dichiarato Dhin Thi Kan — noi abbiamo sentito calore e cordialità; ovunque ci sono stati espressi sentimenti di sincera fraternità».

Dal canto loro, numerosi quotidiani dell'URSS hanno ripreso il *reportage* dell'inviato de *l'Unità* ad Hanoi, dedicato agli sforzi eroici del popolo vietnamita per ricostruire le dighe distrutte o danneggiate dall'aviazione americana.

Romolo Caccavale

Ricorre oggi il secondo anniversario della morte del compagno

ANGELO PIZZOLI

La moglie Stella, le figlie Ilde e Gabriella e i generi Lauro Casadio e Remo Girotti, ricordandolo a quanti lo hanno conosciuto e stimato nella sua vita di militante antifascista, versano in sua memoria L. 5.000 a l'Unità.

Bologna, 31 luglio 1972.